HARMONY

History

Anne Herries

Vacanze a Bath

Inghilterra, 1813

VISIT…

Immagine di copertina:
Bruno Faganello

Titolo originale dell'edizione in lingua inglese:
Married By Christmas
Harlequin Mills & Boon Historical Romance
© 2007 Anne Herries
Traduzione di Silvia Zucca

Questa edizione è pubblicata per accordo con
Harlequin Enterprises II B.V. / S.à.r.l Luxembourg.

Questa è un'opera di fantasia. Qualsiasi riferimento a fatti o persone della vita reale è puramente casuale.

Harmony è un marchio registrato di proprietà
Harlequin Mondadori S.p.A. All Rights Reserved.

© 2008 Harlequin Mondadori S.p.A., Milano

eBook ISBN 978-88-5891-290-4

www.eHarmony.it

Questo ebook contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificamente autorizzato dall'editore, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata di questo testo così come l'alterazione delle informazioni elettroniche sul regime dei diritti costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche.

Questo ebook non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita, acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso scritto dell'editore. In caso di consenso, tale ebook non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte anche al fruitore successivo.

Anne Herries

Vacanze a Bath

HARLEQUIN MONDADORI

«Dannazione, Harry!» esclamò Lord Beverley, lanciando un'occhiata severa al figlio. «Pensavo che avresti voluto compiere il tuo dovere con la tenuta di famiglia, ora che tuo fratello è morto...» Negli occhi dell'anziano signore, per un attimo, fu chiara la pena che provava ancora per la perdita del figlio. «Da quando ti sei congedato dall'esercito, sei venuto di rado a casa. Voglio che passi più tempo qui per capire come devono essere trattati gli affari. Altrimenti sarà dura per te quando anch'io me ne sarò andato.»

Hal frenò la lingua. Una parte di lui moriva dalla voglia di dire a suo padre che non aveva tempo di rimanere a languire in campagna, ma sapeva che la sua missione non avrebbe trovato il favore di Lord Beverley. Se avesse saputo che Hal stava cercando la moglie di Matt, infatti, con tutta probabilità il padre gli avrebbe impedito di andare avanti – ed era impossibile parlargli dei sospetti che aveva sulla morte del fratello e sul fatto che non si fosse trattato di un incidente. Non aveva prove, soltanto un forte presentimento.

Lord Beverley non godeva di ottima salute e Hal era, nonostante tutto, un figlio troppo premuroso per causargli altra sofferenza, anche se non aveva mai approvato il modo in cui suo padre aveva trattato il figlio primogenito e sua moglie.

Si strinse quindi nelle spalle, nascondendo ciò che pensava davvero dietro una finta noncuranza.

«Non credo che tu abbia intenzione di andartene tanto presto, papà, il che mi lascia tutto il tempo di imparare.» Sorrise rassicurante. «E ho già appuntamento con diversi amici a Newmarket. Non vorrai farmi mancare di parola, vero?» Non aveva alcuna intenzione di andare a Newmarket, ma era meglio che suo padre lo credesse a sprecare tempo e denaro con i cavalli, piuttosto che sapesse ciò che intendeva fare davvero.

«Pensi che sia tutto un gioco!» ringhiò suo padre, deluso.

«Ho imparato a farlo nell'esercito, padre. Se non si rideva e non si prendevano le cose alla leggera, si rischiava d'impazzire.»

«Non saresti mai dovuto entrare nell'esercito» affermò Lord Beverley. «Era già abbastanza che mi sfidasse tuo fratello, sposando quella... quella ragazza!» Scosse il capo, disgustato. «Avrebbe potuto fare di meglio, Harry. Il padre di lei è un mascalzone, un pazzo! Voglio la tua parola che, invece, troverai una brava giovinetta e la sposerai... entro sei mesi. Abbiamo bisogno di un erede per la famiglia.»

«Sì, papà. Sono consapevole di come la pensi sulla faccenda, ma posso solo dirti che farò del mio meglio per assecondarti.»

«Di certo puoi scegliere una di quelle signorine perbene che hai incontrato a Londra» ribatté suo padre, non troppo convinto della risposta. «Quando tuo fratello ha deciso di sposare quella là, è stata una grande delusione per me. Per questo l'ho diseredato. Non costringermi a fare la stessa cosa con te, Harry.»

«Ciò che hai fatto a Matt è affar tuo» rispose Hal, guardando il padre con determinazione. «Se riesci a vivere senza rimorsi di coscienza, allora bene, ma pensavo che avessi imparato la lezione.»

Ignorando la rabbia nelle parole del figlio, Lord Beverley uscì dalla biblioteca.

Hal aveva una sua tenuta, che gli era stata lasciata dalla nonna. Era una casa moderna e

confortevole, che ad Hal piaceva molto. Non aveva mai immaginato di ereditare Beverley House o i terreni di famiglia, visto che era il fratello più giovane. Matt non sarebbe dovuto morire. E non avrebbe mai firmato per entrare nell'esercito, se non avesse litigato con il padre.

Si era innamorato di Ellen Rowley, la figlia di un ricco mercante di lana. Lord Beverley gli aveva detto di portarsela a letto e di dimenticarla, oppure di farne la propria amante e di sposare una dama del suo rango, ma Matt non lo aveva ascoltato e aveva sposato la donna che amava, portandola con sé quando aveva firmato per entrare nell'esercito.

Ellen lo aveva seguito dovunque, accettando la dura vita dell'esercito. Ad Hal era stata molto simpatica.

Se fosse stato presente quando Matt era morto, l'avrebbe presa sotto la propria protezione e si sarebbe occupato di lei. Aveva una buona rendita e non dipendeva finanziariamente dal padre. Si sarebbe assicurato che la cognata vivesse in modo decente. Purtroppo, non era stato presente quando il fratello maggiore era morto. Quando era arrivato in Spagna, Matt era già stato seppellito e sua cognata era scomparsa.

Era da allora che Hal la stava cercando.

Sapeva che non doveva avere molto denaro, visto che aveva venduto diversi oggetti che erano appartenuti al marito, e gli era stato riferito che aveva intenzione di fare ritorno in Inghilterra, ma non era ancora riuscito a scoprire dove si fosse recata una volta tornata in patria.

Era stato dai suoi genitori, ma il padre l'aveva disconosciuta per la sua fuga con Matt Beverley, perciò Hal sapeva che, in quel momento, la giovane doveva cavarsela con i propri mezzi. Gli era anche stato riferito che Ellen era incinta.

L'idea che la moglie del suo amato fratello fosse sola e nei guai non lo faceva dormire la notte.

Sapeva che rischiava di essere diseredato, se continuava a cercare Ellen, ma al momento non gli importava. Aveva già deciso che avrebbe sposato una brava ragazza per accontentare il padre e dargli l'erede che voleva, ma sentiva che era importante scoprire dove fosse sua cognata. E c'era anche la questione della morte di Matt.

Gli si era spezzato il cuore quando gli era stato riferito dell'incidente mortale di suo fratello e non era mai riuscito a togliersi dalla mente il sospetto che ci fosse sotto dell'altro. Doveva fare ciò che era in suo potere per scoprire la verità.

Un amico gli aveva insinuato la speranza che Ellen si potesse trovare a Bath.

Se era così, forse poteva prendere due piccioni con una fava, perché Chloe Marsham si era appena recata a Bath con la madre e la zia.

Hal aveva quasi deciso di parlare a Chloe. Non l'amava, questo era certo, ma gli piaceva. Gli sembrava una fanciulla di buon carattere e con un bel sorriso.

Matt era stato perdutamente innamorato di Ellen. Una volta, Hal gli aveva chiesto come mai avesse gettato tutto al vento per quella ragazza. Matt si era limitato a sorridere. *Se sarai abbastanza fortunato da trovare la donna giusta per te, Hal, sono sicuro che capirai. Lei è tutta la mia vita e io sono la sua*, gli aveva risposto.

Ora Matt era morto ed Ellen aveva perso tutto ciò che amava, a meno che non fosse davvero incinta. Se era così, quel bambino era il legittimo erede dei Beverley. Forse per suo padre sarebbe stato difficile accettarlo, ma Ellen aveva dei documenti che provavano che era stata la moglie di Matt.

Prima di ogni altra cosa, comunque, doveva trovarla e assicurarsi che avesse abbastanza denaro

per vivere.

Tutto il resto poteva aspettare.

Jo Horne baciò sua madre sulla guancia e abbracciò la sorellina, Lucy. La mamma le raccomandò di fare la brava, ma Lucy aveva le lacrime agli occhi ed era riluttante a lasciarla andare.

«Mi mancherai terribilmente, Jo» le disse soffiandosi il naso. «Ma spero che ti divertirai a Bath E... scrivimi spesso, per favore. Devi raccontarmi come prosegue il tuo romanzo.»

«Sì, certo, lo farò» le promise Jo. «E quando tornerò a casa ti leggerò tutti i nuovi capitoli.» Guardò oltre la propria spalla, consapevole che la zia l'attendeva con impazienza nella carrozza. «Arrivederci, zia Bertha. Grazie dell'ospitalità... e prendetevi cura della mamma e di Lucy, per favore.»

«Ma certo, cara Jo» le rispose Lady Edgeworthy, ben sapendo che sarebbe stato più vero il contrario. Quindi premette un sacchetto pieno di denaro nelle mani della nipote, rifiutando di prestare ascolto alle sue proteste. «Scrivi a tutte non appena potrai. E divertiti.»

«Grazie» mormorò Jo, baciandola sulla guancia. «Siete così generosa, zia cara. Ora devo andare Zia Wainwright mi ha già chiamata due volte.»

Raggiunse la carrozza e si voltò per dare un'ultima occhiata alla casa che lasciava e alla sua famiglia. Quando entrò nell'abitacolo, Lady Wainwright sospirò con irritazione.

«Eccoti qui, alla fine, Josephine! Pensavo che non saresti mai arrivata. Spero che questo non sia un esempio di ciò che mi aspetta a Bath. Credo di meritarmi più considerazione da parte tua.»

«Sì, certo, zia» rispose Jo. «Perdonatemi se vi ho fatto attendere, ma Lucy era molto triste. Ora che Marianne si è sposata, il fatto che anch'io me ne vada le è quasi insopportabile. Non avrà nessun altro con cui passare il tempo.»

«Non ho dubbi che sopravvivrà per queste poche settimane» ribatté Lady Wainwright, acida. «Le farà bene stare da sola per un po'. Non è più una bambina e deve imparare a impiegare il suo tempo in qualcosa di utile.»

Jo fu tentata di risponderle a tono per quel commento ingiusto su Lucy, ma ricordò che Marianne l'aveva pregata di non litigare con la zia, quindi frenò la lingua.

Certo zia Wainwright avrebbe preferito che fosse stata Marianne ad accompagnarla a Bath, ma questa era dovuta andare in Cornovaglia e adesso era sposata a un marchese. Jo non s'illudeva che la zia fosse contenta di quel cambio.

«Ebbene? Il gatto ti ha mangiato la lingua?»

«Mi stavo soltanto chiedendo dove siano ora Marianne e Lord Marlbeck. Se non ho capito male passeranno qualche giorno nella tenuta del marchese prima di imbarcarsi.»

«Credo di sì.» La zia fece un'altra smorfia di disapprovazione. «Ai miei tempi non si faceva una luna di miele tanto lunga. Tuo zio mi portò nel Devon per qualche settimana, poi tornammo alla tenuta. Non avrei sopportato di essere trascinata in giro per tante strade sconosciute.»

«A me piacerebbe molto visitare l'Italia. Ho visto dei disegni e... oh, Venezia dev'essere fantastica.»

«Tu ti dovrai accontentare dei disegni» ribatté secca Lady Wainwright. «Marianne avrà anche sposato un marchese, ma a te non accadrà la stessa cosa, Josephine. I tuoi capelli sono più selvaggi che attraenti. Dovresti cercare di nasconderli e di tenerli legati.»

«Sì, lo so, sono terribili» replicò Jo. Se c'era una cosa sulla quale poteva convenire con la zia era

il giudizio sui propri capelli, che erano rossi come le fiamme e le ricadevano intorno al capo in ricci selvaggi e scomposti. Per quanto cercasse di tirarli indietro, di pettinarli o di trattenerli in qualche crocchia, sfuggivano sempre. Li detestava. Quanto avrebbe desiderato avere i capelli biondo miele di Marianne o quelli lisci e biondi come raggi d'argento che possedeva Lucy! Un giorno, Lucy avrebbe rivaleggiato con Marianne in quanto a bellezza, ma Jo sapeva di essere la bruttina di famiglia. Aveva dei lineamenti regolari e stava decisamente bene con indosso un cappellino, ma quei capelli... «Farò del mio meglio per tenerli sotto controllo.»

«Be', comunque oserei dire che avrà poca importanza» ribatté Lady Wainwright. «Di certo non getterai l'intera Bath nello scompiglio e dovrai accontentarti di un rispettabile gentiluomo con una modesta fortuna, se desideri sposarti.»

«Io non voglio sposarmi» replicò Jo con dignità. «Convengo con voi che il mio aspetto avrà poca importanza. Rimarrò nubile e starò a casa a lavorare e tener compagnia alla mamma e alla prozia Bertha.»

Lady Wainwright le gettò un'occhiata astiosa. Jo sapeva di aver ancora una volta provocato la sua ira. A quanto pareva, lo faceva sempre. Quella visita a Bath le sarebbe sembrata davvero interminabile.

«Staremo qui, stanotte» le annunciò la zia guardandosi in giro nella locanda. «Avrei preferito proseguire direttamente fino a Bath, ma lo sfortunato incidente con quel cavallo ci costringe a una sosta.»

«Sì, zia.» In realtà, Jo era un po' stanca del viaggio. «E l'oste ha delle camere per noi?»

«Millicent dormirà in camera tua» l'informò la zia. «Ma ha poca importanza, visto che di solito nei posti pubblici come questo è meglio che le ragazze non dormano da sole.»

Jo sospirò, ma sapeva che non avrebbe potuto opporsi al fatto che la cameriera personale della zia dormisse con lei. Sarebbe stata una noia, visto che Millicent russava, ma forse sarebbe riuscita a coprire il suono delle risate dei gentiluomini che cenavano e giocavano a carte nella sala comune. Uno di questi, proprio in quel momento, la stava fissando con una certa intensità, e Jo si risentì di essere guardata in quel modo. Era sconveniente e la metteva a disagio, visto che non aveva raccolto i capelli e, ora che si era tolta il cappellino, le ricadevano in folti ricci ribelli sulla schiena.

Il rumore non accennò a diminuire neppure dopo che ebbero cenato e Jo fu contenta che la zia decidesse di ritirarsi al piano di sopra. Non era affatto assonnata, ma avrebbe potuto scrivere per un'ora o più prima di dormire.

Uno dei giovani gentiluomini aveva lasciato la sala, ma tornò nell'istante in cui lei e la zia stavano uscendo. I suoi occhi la fissarono con ironia e con il suo corpo le bloccò il passaggio, in modo che per seguire la zia avrebbe dovuto premersi contro di lui.

«Vorreste lasciarmi passare, signore?»

«Potrei» disse l'uomo con un sorriso compiaciuto sulle labbra. «Ma non voglio.»

Lady Wainwright si accorse di ciò che stava accadendo e tornò sui propri passi. «Gentilmente, lasciate che mia nipote passi oppure chiamerò l'oste.»

L'uomo sollevò le mani in cenno di resa e si fece da parte, ma Jo sentì i suoi occhi sulla schiena mentre saliva le scale. In quel momento, rifletté che le faceva piacere che Millicent dormisse con lei, visto che quell'uomo le aveva fatto venire i brividi. Era certa che non si trattasse di una brava persona. Lo aveva sentito ridere forte, quando era ritornato dai suoi amici, e credeva di sapere quale

fosse stato l'oggetto del suo scherno.

Sperava di non rivederlo mai più.

«Ebbene, cosa ne pensi di quella?» chiese Ralph Carstairs sorseggiando del vino. «Non è una bellezza, forse, ma ha qualcosa fuori dall'ordinario. E c'era dell'orgoglio nei suoi occhi. Vero fuoco.»

«Sì, carina» disse Hal Beverley. «Ma non fa per te, Carstairs. Sono certo che quel drago che le fa la guardia non ti lascerebbe neppure avvicinare.»

L'altro rise forte. «Hai ragione riguardo a sua zia. Conosco Lady Wainwright di fama ed è davvero un drago.»

«Non c'è che dire, Carstairs, hai il gusto del proibito.»

«Non essere meschino con me» ribatté l'amico. «Tutti ci contendevamo i favori di Madeline, che era una donna di un certo temperamento.»

«La quale amava collezionare cuori» aggiunse Hal, ricordando la bellezza spagnola e i suoi numerosi amanti.

«Quella rossa ha qualcosa nello sguardo...»

«Non ho visto niente del genere» affermò Hal, «ma io non ho continuato a fissarla come hai fatto tu» lo canzonò. «Oserei dire che quella poveretta avrà gli incubi, stanotte. Bene, credo che andrò a fare una passeggiata, prima di ritirarmi.» Lasciò che gli altri continuassero a giocare a carte e uscì a prendere un po' di fresco, nell'aria della notte. Era stata una sfortuna imbattersi in Carstairs. Hal non voleva essere costretto a seguirlo e sperava che lui non gli dicesse di essere diretto a Bath. Per il momento, preferiva mantenere segreta la propria ricerca. Se avesse trovato Ellen e la giovane fosse stata davvero incinta di suo fratello, allora avrebbe dovuto cercare di riavvicinarla al padre con molta cautela.

Jo guardò fuori dalla finestra prima di coricarsi. La cameriera della zia non era ancora arrivata, ma non sarebbe mancato molto. Era una notte chiara e i raggi di luna colpivano l'aia circostante, donandole bagliori argentei e dando alla campagna un'aria misteriosa e magica.

Vide un uomo passeggiare da solo. Sembrava che guardasse la luna, o forse stava prendendo un po' d'aria prima di ritirarsi. Lo invidiò. Avrebbe fatto volentieri una passeggiata, se le fosse stato possibile. Doveva essere uno dei gentiluomini che avevano fatto tanto chiasso al piano di sotto, anche se non quello che l'aveva infastidita. Era stato più tranquillo degli altri, pensieroso, e i loro occhi si erano incontrati, per un breve istante.

Jo si alzò di mattino presto. Non aveva dormito bene perché Millicent aveva russato per gran parte della notte. Non era ancora ora di colazione, ma voleva fare una passeggiata, con la speranza di farsi passare il mal di testa.

C'erano alcuni servitori già intenti nelle loro faccende, quindi si avviò verso quello che sembrava un giardino. Faceva ancora fresco perché il sole non era sorto del tutto e Jo si strinse lo scialle intorno alle spalle. Nell'entrare, vide l'uomo che la sera prima le aveva bloccato il passaggio. Era seduto su una panchina e sembrava che avesse appena immerso la testa nell'acqua. Era nudo fino alla cintola e aveva la pelle abbronzata dal sole.

«Oh...» Esitò, ma lui percepì la sua presenza. «Perdonatemi...»

Si voltò subito, imbarazzata per essersi imbattuta nel gentiluomo in quelle circostanze.

«No, non scapperete via tanto facilmente, dolcezza» disse lui, scattando in piedi. Prima che Jo potesse farlo, la raggiunse, afferrandola per un braccio e sorridendole come per essere seducente.

«Per favore, lasciatemi» lo implorò lei. «Non credevo che qui ci fosse qualcuno.»

«Mi stavate spiando, non è vero?» le chiese Carstairs con un ghigno sul volto. «Non correte via, piccola strega. Ho visto come mi guardavate ieri sera. E il vostro guardiano non è qui, ora. Possiamo divertirci un po'...»

«No!» Jo si rese conto che erano soli e sentì un brivido di paura percorrerle la schiena. «Lasciatemi, mia zia mi starà cercando.»

«Prima dovrete pagarmi un pegno.» Carstairs l'attirò più vicina. «Prenderò un bacio per il disturbo.»

«Carstairs, lasciala andare!»

Jo udì la voce dietro di sé. Non si era accorta dell'arrivo di qualcun altro, ma a quel comando l'uomo la lasciò subito. Quando si voltò, si trovò di fronte il gentiluomo che aveva osservato dalla finestra la notte precedente. Vedendolo da vicino, Jo si accorse che era di bell'aspetto, con occhi e capelli scuri e un mento forte, che indicava determinazione.

«Grazie, signore» disse con un fil di voce. «Ora devo andare...»

«Avreste fatto meglio a non uscire» replicò Hal con durezza. «Il cortile di una locanda non è posto per una signorina perbene, specie a quest'ora del mattino.»

Jo corse via veloce. Non osò guardarsi indietro, anche se immaginava quello che probabilmente stava succedendo tra i due.

«Accidenti a te, perché hai interferito?» protestò Carstairs. «Volevo soltanto darle un bacio.»

«So bene cosa avevi intenzione di fare e non ti saresti accontentato di quello» lo rimproverò Hal. «Siamo in Inghilterra, non in guerra. Non ci sono scuse per un comportamento di quel genere. So cosa è accaduto a Badajoz e nessuno di noi vuole che si ripeta anche qui.»

«Non puoi rimproverarmi per quello che è successo laggiù!» ribatté Carstairs, guardandolo con sfida. «Gli uomini erano fuori controllo, estenuati dalla lunga battaglia.»

«Non biasimo nessuno per ciò che è successo, quella era la guerra. La ragazza che stavi molestando ora è innocente e merita il tuo rispetto.»

«Be', non le ho torto un capello.» Carstairs lo guardò a disagio. «È tornata dal suo carceriere e non credo che la rivedremo più.»

«Allora stringiamoci la mano» l'esortò Hal. «Non voglio che smettiamo di essere amici per questo litigio.»

Carstairs lo fece. «Ci vediamo in città, allora?»

«Magari» ribatté Hal, voltandogli poi le spalle e allontanandosi.

Carstairs rimase a osservarlo, mentre lo sguardo gli si accendeva di un bagliore maligno. Maledetto arrogante! I Beverley avevano sempre avuto quell'aria di superiorità, ma ciò non aveva impedito che Matt Beverley si rompesse l'osso del collo cadendo da cavallo. Anche se forse non era stato del tutto un incidente... «Magari, un giorno o l'altro, un destino simile toccherà anche a te, amico mio.»

All'interno della Pump Room, Jo si guardò attorno e constatò con un sospiro che quasi tutti i presenti avevano l'età di sua zia. Quella era la quarta volta che vi si recavano in una settimana e iniziava a

trovarlo noioso, ma, perlomeno, quella sera ci sarebbe stato un ballo alle Assembly Rooms, dove sperava d'incontrare un po' di gente giovane.

«Credo che mi immergerò in una vasca» annunciò Lady Wainwright, sorprendendola. «Non c'è bisogno che tu rimanga, Josephine. Puoi andare in biblioteca oppure a fare compere. Io pranzerò qui, ci rivedremo a casa.»

«Grazie, zia» le disse Jo, davvero grata di essere dispensata dal doverle tenere compagnia. «Divertitevi.»

«Non è una questione di divertimento» dichiarò Lady Wainwright. «Lo faccio per la mia salute.»

«Sì, zia. C'è qualcosa che vi devo comprare?»

«Sì, vorrei mezzo penny di crema alla menta piperita, dal negozio di tè accanto alla biblioteca. Assicurati che te la diano fresca e non quella che hanno lì da settimane.»

«Sì, zia.»

Jo guadagnò l'uscita prima che la zia potesse cambiare idea. Era così raro che fosse libera di passeggiare da sola per la città. Anche se era riuscita a unirsi a un circolo femminile di dibattiti, quella era la prima volta che aveva tutto il giorno libero.

Si attardò a guardare alcune vetrine piene di merce costosa, ma non ebbe la tentazione di comprare niente. Certo, le sarebbe piaciuto acquistare un ninnolo per Lucy... Aveva speso pochissimo di ciò che Lady Edgeworthy le aveva dato prima di partire. Se avesse avuto abbastanza denaro prima di ripartire per Sawlebridge, le avrebbe sicuramente comprato qualcosa.

Quando si scostò dalla vetrina, andò praticamente a sbattere contro un gentiluomo. Lui la sostenne per un braccio e Jo stava per ringraziarlo quando riconobbe i suoi occhi scuri e intensi, i suoi bei lineamenti e le labbra che, stavolta, s'incurvarono in un sorriso. Era l'uomo che aveva visto al chiaro di luna, lo stesso che l'aveva salvata dall'aggressione alla locanda.

«Perdonatemi. Chissà dove avevo la testa...» Jo arrossì, imbarazzata per quello che era accaduto. Lui però non parve riconoscerla. «Mi dispiace.»

«Dovete stare più attenta. Avrei potuto gettarvi a terra e farvi male. Allora io sì che non me lo sarei mai perdonato.»

«Sarebbe stata tutta colpa mia» replicò Jo, facendo un passo indietro. Decise di fingere di non averlo riconosciuto. «Stavo pensando a mia sorella Lucy e a quanto le piacerebbe quel ninnolo con l'uccellino, lì in vetrina.»

«Ah, vedo, molto carino. A vostra sorella piacciono i ninnoli d'oro?»

«Non ne ha mai avuto uno» gli rivelò Jo, «ma è una sognatrice e credo che l'adorerebbe, tuttavia temo che sia troppo caro.»

«Sì, lo penso anch'io. Forse per il suo compleanno? Posso comprarlo io per voi, se lo desiderate.»

«Oh, no!» Jo era mortificata. Che tipo di ragazza credeva che fosse? «Non potrei mai accettare un simile regalo da uno sconosciuto.»

«Non sono uno sconosciuto» ribatté lui con un sorriso mascalzone. «So già che avete una deliziosa sorella di nome Lucy e sono sicuro che anche noi potremmo conoscerci meglio, se mi permetteste di offrirvi... una cioccolata, magari?» Osservò divertito il suo disagio.

«Signore! Sono sicura che vi sbagliate sul mio conto.» Jo non sapeva se sentirsi più oltraggiata o sbalordita. «Sono una persona rispettabile! Quello che è successo quel mattino alla locanda è stato un caso, ve lo assicuro!»

Lui parve pensieroso. Non l'aveva riconosciuta subito ma, notando quanto era deliziosa mentre era turbata, sentì il desiderio di canzonarla ancora per un po'.

«Oh, sì, ne sono sicuro. Siete perfettamente rispettabile. E Carstairs è un bruto e uno sciocco. Se allora vi ho parlato con un po' troppa durezza, me ne dolgo, ma ero arrabbiato con lui, non con voi. Voi siete una signorina rispettabile. E siete anche irresistibile quando vi arrabbiate. Vedendovi, ho l'impressione di conoscervi da sempre, anche se non per nome, visto che non me lo avete detto. Il mio è Hal Beverley, se v'interessa saperlo.»

Jo lo guardò di sottecchi. «Siete ubriaco?»

La sua risata la colse di sorpresa. «Me lo chiedono spesso. Mio padre dice che sono irriverente, ma vi giuro che la mia offerta era onesta e innocente. Voi avete una sorella a cui piacciono i ninnoli e io un portafogli che se li può permettere. Ma perdonatemi se la mia offerta ha offeso il vostro senso del decoro.»

«No, non mi avete offesa» bofonchiò Jo, sorpresa da se stessa. «Sapete, è quello che anche mio padre avrebbe fatto se avesse potuto. Donava spesso delle monete ai bimbi poveri del villaggio.»

«Magari c'incontreremo ancora» le disse lui, toccandosi il cappello. «Ora dovete scusarmi perché sono già in ritardo per il mio appuntamento. E state attenta, mi dispiacerebbe molto se vi faceste male.»

«Sì, io...» Jo lo guardò allontanarsi. I suoi capelli e i suoi occhi erano molto scuri, proprio come quelli del cattivissimo conte della storia che stava scrivendo. Sorrise tra sé e sé, pensando che aveva scritto di un simile incontro proprio quella mattina, nel suo libro, poi scosse la testa. Non doveva lasciar correre l'immaginazione. Si spostò davanti a un'altra vetrina, ma doveva sbrigarsi perché non era sicura degli orari della biblioteca. Doveva attraversare la strada per raggiungerla, ma dovette aspettare che un carro trainato da quattro cavalli bai l'attraversasse. Mentre aspettava, notò una donna uscire dal portone. Subito dopo, la vide emettere un profondo sospiro e accasciarsi a terra, svenuta.

Allora Jo attraversò di corsa la via e le si inginocchiò accanto, tastandole il polso, che batteva velocissimo. La sentì mormorare qualcosa e poi la vide riaprire gli occhi.

«De... devo essere svenuta... Perdonatemi, potreste aiutarmi a rialzarmi?»

«Sì, certamente.» Jo le offrì la mano. La donna vi si aggrappò ma, nel farlo, lo scialle le si scostò dal grembo e Jo non ebbe dubbi che stesse aspettando un bambino. Subito glielo rimise a posto. «Vi sentite male?»

«Solo un poco» replicò la donna con un filo di voce. «Se potessi sedermi per qualche minuto...»

«Venite, andiamo a prendere un tè.» Jo le offrì il braccio. «Appoggiatevi pure a me. Magari potremmo anche mangiare una fetta di torta, ve la sentite?»

«Sì, magari... Sono uscita di fretta questa mattina e non ho mangiato niente. Credo sia proprio questa la ragione per cui sono svenuta.»

«Sì. Dovreste mangiare con regolarità, nelle vostre condizioni.» Jo notò che aveva la fede al dito. «Volete che vada a chiamare vostro marito?»

Per un momento, gli occhi della donna si riempirono di pena. «Mio marito è morto e non ho nessun altro. Devo provvedere a me stessa, ed è per questo motivo che stamattina ero di fretta. Lavoro come sarta e avevo delle consegne da fare. Sarei dovuta ritornare a casa subito dopo, ma volevo prendere un libro in biblioteca. Lasciate che mi presenti, mi chiamo Ellen Beverley.»

«Mi dispiace molto per vostro marito» disse Jo. «Deve essere terribile per voi, specie nelle

vostre condizioni.»

Ellen si accarezzò il ventre e sorrise. «Oh, no. Il figlio di Matt è la mia unica gioia. Se non fosse stato per il bambino, sarei morta dalla disperazione, ma devo vivere per il bene di nostro figlio. Mio marito avrebbe voluto che lo facessi. Era una persona coraggiosa e io devo esserlo altrettanto.»

«Sì, certo» convenne Jo, domandandosi per un istante se ci fosse qualche parentela tra la donna e l'uomo che aveva appena conosciuto. Anche se il suo cognome era Beverley... Ellen le aveva appena detto di essere sola al mondo. Doveva essere una semplice coincidenza. «Non c'è proprio nessuno che possa aiutarvi?»

«Sono scappata di casa per sposare l'uomo che amavo» le raccontò Ellen. «E i miei genitori non me l'hanno mai perdonato. Matt e io ci amavamo e non eravamo disposti a sacrificare la nostra felicità. Ora però...» Sospirò.

In quel momento, a Jo parve ancor più giovane e vulnerabile. Era eccezionalmente bella, con i capelli chiari e gli occhi verdi.

«Potremmo essere amiche, perlomeno finché starò qui a Bath» disse d'impulso. «So che sarà solo per un breve periodo, ma poi potremmo scriverci e, se doveste trovarvi in difficoltà, potrei aiutarvi.»

«Siete molto gentile, ma non mi avete ancora detto il vostro nome.»

«Che sciocca!» Jo rise. «Mi chiamo Jo Horne e qui a Bath risiedo con mia zia, Lady Wainwright. Vivevo nell'Huntingdonshire, ma poi mi sono trasferita in Cornovaglia presso la prozia Bertha. Tutta la mia famiglia si è trasferita da lei dopo la morte di mio padre, che era un vicario. Ora, Ellen, possiamo darci del tu?»

«Sì, certo.» Un sorriso le illuminò il volto. «Sono contenta di averti conosciuta, Jo. Mi sentivo molto sola. Non esco spesso e non ho più avuto amici da quando ho lasciato la Spagna.»

«Tuo marito era un soldato?»

«Sì. Il capitano Matthew Beverley. Adoravo stargli accanto e la nostra casa era sempre piena di amici. Mi si è spezzato il cuore quando è morto. Lo seguivo dappertutto.»

«Doveva essere eccitante» affermò Jo. «Anche se molto duro continuare a spostarsi senza avere una dimora fissa.»

«Sarei stata felice di stargli accanto anche se non avessimo avuto un tetto sopra la testa.» Una lacrima le scese sulla guancia.

«E riesci a vivere del tuo lavoro?» le chiese Jo, cambiando argomento.

«Sono piuttosto brava con il ricamo» le rispose Ellen. «È un mestiere che richiede pazienza e tempo, e le signore per cui lavoro sono generose. Poi, ho ancora del denaro che ho ricavato vendendo alcuni oggetti che appartenevano a mio marito. Per il momento me la cavo, anche se mi preoccupa il giorno in cui il bambino nascerà.»

«Sì, lo credo» convenne Jo. Quanto avrebbe voluto che la mamma risiedesse ancora al vicariato! Sarebbe potuta diventare un'ottima amica di Ellen e avrebbe potuto aiutarla quando il bambino fosse nato. «Se me lo consenti, quando avremo finito di bere il tè, vorrei accompagnarti a casa, così saprò dove venirti a trovare.»

«Davvero?» Ellen arrossì. «Molte delle signore che ho conosciuto qui dubitano che io sia stata sposata per davvero. Ti giuro che è così.»

«Non lo dubito affatto. E poi, ti sarei amica lo stesso.»

«Grazie... Questa torta è deliziosa.»

«Non c'è bisogno che mi ringrazi. Mi fa molto piacere avere un'amica.»

Si sorrisero e lasciarono il negozio insieme. Jo era davvero contenta di aver trovato un'amica. Perlomeno, ora avrebbe avuto qualcuno a cui far visita, quando avesse potuto.

Jo era pensierosa quando lasciò l'alloggio di Ellen. Era un appartamento rispettabile, anche se angusto, e lo sarebbe stato ancora di più dopo la nascita del bambino. Ellen era molto coraggiosa nell'affrontare quelle circostanze della vita, dato che doveva essere abituata a ben altro.

Le aveva parlato dei suoi genitori, nell'Hampshire. Il padre era un ricco mercante che aveva ricevuto l'educazione di un gentiluomo.

«Papà voleva che diventassi una vera signora. Fu per questo che si arrabbiò quando gli dissi che avrei sposato Matt a qualsiasi costo. Vedi, Jo, il padre di Matt è un aristocratico e pensava che io non fossi abbastanza per suo figlio. Non ci avrebbe mai dato la sua benedizione. Mio padre disse allora che non mi avrebbe permesso di sposare il figlio di un bigotto. Così Matt e io fuggimmo insieme.»

«Non credi che tuo padre ti accoglierebbe a casa, ora?»

«No, perché Matt e io ci siamo sposati a Gretna Green e per lui il nostro non era un vero matrimonio. Perciò pensa che sua figlia abbia vissuto nel peccato.»

«Sì, capisco... Ma tua madre?»

«La mamma mi perdonerebbe, lo so, ma papà non le permetterebbe di vedermi. Ogni tanto penso di scriverle per dirle che sto bene, poi temo che farebbe leggere la lettera anche a lui.»

«Potresti non dire loro che ti trovi a Bath. E poi, sono certa che siano in pena per te.»

«Lo credi davvero? Forse... un biglietto. Ma non dovrei dire dove mi trovo, altrimenti papà potrebbe cercarmi e magari obbligarmi a rinunciare al piccolo...»

Jo l'aveva baciata sulla guancia prima di salutarla e tornare verso Queen's Square.

Non fu che in prossimità dei suoi alloggi che vide un gentiluomo camminare verso di lei. Non poteva sbagliarsi, era lo stesso di quella mattina.

«Questo deve essere il mio giorno fortunato...» esordì lui.

Jo rise, notando la malizia nei suoi occhi. «Non vedo perché, signore, visto che stamane vi ho pestato i piedi.»

«Sono pronto a subire lo stesso tormento centinaia di volte pur di godere della vostra compagnia, mia giovane signorina. Vi devo chiamare così, visto che non mi avete ancora detto il vostro nome.»

«Penso proprio che stiate facendo il cascamorto con me, signore.»

«Forse un pochino.» Hal sorrise. «Lo so, non dovrei canzonarvi, eppure c'è qualcosa in voi che è così delizioso da canzonare. Ma non vi voglio trattenere, suppongo che stiate andando da qualche parte.»

«Mia zia mi aspetta» gli spiegò Jo. Sentì il desiderio di ridere mentre lui attendeva speranzoso che gli dicesse il proprio nome, ma lei non lo fece appositamente. «Scusatemi, magari ci rivedremo ancora...»

Lui si toccò il cappello in un gesto galante e Jo lo oltrepassò, sentendosi risollevare lo spirito dopo la visita da Ellen.

Quando entrò in casa, notò che il cappello di sua zia era appoggiato nell'ingresso e realizzò che erano già le quattro passate. Il tempo era trascorso senza che se ne accorgesse, e di colpo si ricordò di non aver neppure comprato la crema alla menta piperita. E non era neanche andata in biblioteca.

«Josephine!» tuonò Lady Wainwright vedendola. «Dove sei stata tutto questo tempo? Ti avevo chiesto di essere di ritorno per l'ora del tè. Mrs. Marsham era venuta con sua figlia Chloe proprio per conoscerti e sono sicura che si sia molto offesa per la tua assenza.»

«Mi dispiace, zia» si scusò Jo. «Ho incontrato una persona e mi sono messa a parlare. Era una giovane e non stava bene, così l'ho aiutata a tornare a casa. Perdonatemi.»

«Chi è questa ragazza? Spero sia rispettabile.»

«Oh, sì, zia, molto rispettabile» le assicurò Jo. «Mrs. Ellen Beverley.»

«Non ho mai sentito il suo nome. Ebbene, me la presenterai e poi deciderò se sarà il caso che vi frequentiate.»

«Sì, zia, certo» rispose Jo senza averne alcuna intenzione. «Un giorno o l'altro...»

Lady Wainwright si accigliò presumendo il raggiro, ma non disse niente. Sua nipote aveva un'aria troppo innocente per esserlo davvero. «Mi hai comprato la crema alla menta piperita?»

«Non ne avevano di fresca» mentì Jo, incrociando le dita dietro la schiena. «Tornerò domani al negozio.»

«Bene. Ora sarà meglio che tu vada a cambiarti. Andiamo all'Assembly, stasera, così incontreremo di nuovo Mrs. Marsham e sua figlia. Chloe è proprio una brava ragazza ed è eccezionalmente bella. Se decidesse di prenderti come amica, sono certa che ti farebbe incontrare molta gente, tra cui numerosi gentiluomini della sua cerchia. I Marsham sono molto ricchi, anche se non hanno un titolo – il che è un peccato, considerato che hanno un figlio, credo, all'incirca della tua età. Potresti interessargli... ma forse sta cercando qualche titolata per incrementare le sue possibilità.»

«Se ha la mia età, immagino che non vorrà sposarsi ancora per qualche anno. Drew è di diversi anni più grande di Marianne. E papà ne aveva cinque in più della mamma.»

Lady Wainwright arricciò il naso. «Non credere che tutte le donne si sposino per amore, Josephine. La maggior parte contrae matrimoni di convenienza, ed è giusto così, considerato che altrimenti non saprebbe come vivere. E tu dovresti prepararti ad accettare un matrimonio molto meno vantaggioso di quello di tua sorella. Marianne è bellissima e di buon carattere.»

«Cosa che io non sono, lo so» sottolineò Jo. «Sono consapevole di non essere una bellezza, zia, ma non m'importa. Se mi sposerò, lo farò con qualcuno che mi aggradi e che possa rispettare, visto che convengo con voi che è quasi impossibile trovare l'amore.»

A testa alta, salì le scale e raggiunse la propria stanza. I commenti della zia l'avevano ferita, ma non avrebbe permesso che la mettessero di malumore. Bath non le era piaciuta, fino a quel giorno, visto che non aveva avuto amici. Ma ora c'era Ellen. E quel gentiluomo... No, non doveva assecondare quei pensieri su di lui. Era stato divertente fingere di lasciarsi corteggiare, ma probabilmente non lo avrebbe rivisto mai più.

«Posso presentarvi mia nipote, Miss Josephine Horne?» esordì Lady Wainwright quella sera. «Josephine, fa' un bel inchino a Mrs. Marsham e a Miss Chloe.»

Jo si inchinò con rispetto di fronte all'anziana signora e a sua figlia. La fanciulla era molto bella ed elegante, con capelli biondo oro e occhi blu profondo. Vestiva in bianco e indossava un girocollo di diamanti.

Anche Jo aveva scelto un vestito bianco, ma al collo portava le perle di sua madre. I suoi capelli erano tirati indietro in uno chignon e impreziositi da qualche fiore. Se fosse stata più obiettiva,

avrebbe capito di non essere meno attraente di Chloe, anche se di un fascino diverso. Chloe era elegante e innocente, mentre la bellezza di Jo era selvaggia.

«Mi dispiace di aver mancato il nostro appuntamento di oggi pomeriggio. Non sapevo che avremmo avuto ospiti per il tè» disse Jo.

«Oh, non importa» minimizzò Chloe. «Mi fa piacere incontrarvi, Miss Horne. È bello conoscere tante persone, non trovate?»

«Suppongo di sì, in effetti... Questa è la prima volta che veniamo qui all'Assembly. E io ho incontrato soltanto qualche vecchio amico di Lady Wainwright... capite? Oh, per favore, chiamatemi Jo, vi prego.»

«Sì, credo sia molto meglio» accettò Chloe. «E possiamo evitare le formalità. Ora che sei qui, non dovrò stare tutto il tempo con la mamma. Andiamo a vedere cosa succede in giro?»

«Sì, perché no?» Le due giovani si staccarono dai loro chaperon e vagarono per la sala guardandosi in giro con interesse.

«Sei già stata qui?» volle sapere Jo.

«Oh, no. Non ho ancora fatto il mio debutto, quindi per ora ho partecipato soltanto a qualche ballo privato. Compirò diciotto anni il prossimo mese e allora faremo una grande festa. E tu quanti anni hai, Jo?»

«Ho compiuto diciotto anni la scorsa primavera» le disse Jo. «E hai delle sorelle?»

«No, solo un fratello che è più grande di me di un anno. Ho sempre pensato che mi sarebbe piaciuto avere una sorella. Tu ne hai?»

«Ne ho due. Marianne, che ha diciannove anni e si è appena sposata, e Lucy, che è ancora piccola per fare il suo debutto.»

«Oh, sì, ora ricordo. Lady Wainwright ha raccontato alla mamma che tua sorella ha sposato il Marchese di Marlbeck. È stata fortunata a fare un così buon matrimonio. Spero di esserlo altrettanto anche se non sono sicura...» Chloe corrugò la fronte. «Ho incontrato una persona che mi piace, ma non sono certa di essere ricambiata. Lui ha ventiquattro anni e non credo che pensi ancora al matrimonio.» Sospirò. «La mamma dice che non c'è alcuna fretta e che intende portarmi alla prossima stagione londinese, tuttavia...» Scosse il capo. «La verità è che mi piacerebbe tanto innamorarmi, non lo pensi anche tu, Jo?»

«Non sono sicura di sapere cosa sia l'amore» le rispose Jo, pensierosa. «Ovviamente, io amo la mia famiglia, ma l'amore per un uomo è diverso... credo.»

«Io penso che sarebbe meraviglioso!» Chloe arrossì all'improvviso. «Oh, *lui* è qui!»

Jo seguì lo sguardo dell'amica. Il gentiluomo che stava guardando aveva un'aria autoritaria, era alto e scuro di occhi e capelli. E l'aveva appena incontrato quella mattina: era Hal Beverley.

«Mi ha vista!» esclamò Chloe, senza fiato. «Viene verso di me.»

Jo non disse una parola. Osservò il gentiluomo camminare verso di loro e sentì il cuore pulsarle impazzito nel petto. Poi, all'ultimo momento, la sua attenzione venne richiamata da un altro gentiluomo che era arrivato al loro fianco.

«Miss Horne. Vi ricordate di me? Ci siamo incontrati alla Pump Room quando vi avete accompagnato vostra zia, due giorni fa.»

Jo si voltò e cercò di ricordare il nome dell'uomo. Aveva i capelli chiari così come le ciglia e non era particolarmente attraente.

«Buonasera, signore. È un piacere rivedervi.»

«Mi concedete un ballo, Miss Horne?»

«Sì, grazie.» Jo accettò il suo braccio e si spremette le meningi per ricordarsene il nome. «Mr... Tanner.» Che sollievo! Era il nipote di una vecchia amica della zia. «Siete molto gentile.»

Con la coda dell'occhio, vide Chloe che ballava con Hal Beverley. Lei gli sorrideva e l'uomo sembrava rispondere nella stessa maniera.

Jo non riusciva a capire perché questo la facesse sentire tanto invidiosa. Insieme formavano davvero una bella coppia.

Ballare con Mr. Tanner era piacevole e Jo lo ringraziò di cuore una volta che l'ebbe riaccompagnata dalla zia.

Per il ballo successivo, non venne invitata da nessuno e si accontentò di seguire la musica battendo con il piede sul pavimento. Poi sentì pronunciare il proprio nome e si voltò per vedere Chloe e Hal Beverley.

«Questi è Mr. Hal Beverley» disse Chloe. «Dice di non conoscere nessuno questa sera e non può certo ballare sempre con me. Perciò, che ne diresti di danzare con lui, Jo?»

«Miss Horne» disse Hal con un leggero sorriso sulle labbra. «Avete abbastanza pietà di me da concedermi il prossimo ballo?»

«Oh... sì, certo. Siete gentile a invitarmi, signore.» Gli porse la mano, lasciandosi accompagnare sulla pista da ballo.

«Non penso che sia stata la mia gentilezza» le disse Hal, strizzandole l'occhio. «È vero che non conosco nessuno qui. Credo che la maggior parte delle signorine non abbia ancora debuttato e che le loro madri le abbiano portate a Bath per fare un po' di pratica.»

«Sarete abituato a dame ben più sofisticate, Mr. Beverley» ribatté lei. «Comunque presto Chloe vi presenterà altre persone.»

«Sì, ma non sono sicuro di voler ballare con qualcun'altra, Miss Horne» dichiarò Hal con uno dei suoi sorrisi maliziosi.

Jo finse di non capire e lo guardò dritto negli occhi. «Non vedo il perché, signore, dato che stasera ci sono così tante belle ragazze qui in sala» replicò civettuola.

«Avete ragione.»

«E allora...?» Lei scosse il capo. «No, non rispondetemi, non sono sicura che avrei dovuto chiedervelo.»

Hal rise. «Non vedo perché no. Ve lo spiego subito. Non so il motivo, ma molte ragazze parlano troppo senza dire niente, mentre altre non parlano affatto... e io non so decidermi su quale sia il tipo che trovo più noioso.»

«Vi prego, ditemi a quale categoria appartengo» volle sapere Jo sollevando il mento. «Così potrò fare ammenda.»

«Oh, voi non appartenete a nessuna di queste due» rispose Hal con un sorriso sornione. «E poi, io parlavo delle ragazze appena conosciute, mentre noi ci eravamo già incontrati.»

«Perché vi ho praticamente pestato i piedi stamattina? Oppure perché siete venuto in mio soccorso a quella locanda? Ah, be', ovviamente, poi ci siamo rivisti questo pomeriggio...»

«È vero. Chi lo sa, Miss Horne, forse siamo destinati a incontrarci dovunque andiamo, come spiriti affini. In voi c'è un tocco di mistero che mi affascina.»

«Siete incorreggibile, signore, e state dicendo un mucchio di sciocchezze.» Nonostante il tono di rimprovero, a Jo veniva da ridere.

«Mio padre converrebbe con voi» replicò Hal, solenne. «Ma, secondo me, siamo destinati a incontrarci anche per un'altra ragione... che è meglio non discutere stasera.»

Jo corrugò la fronte. «Temo di non capirvi.»

«E perché dovreste?» Lui le sorrise enigmatico, mentre la musica finiva. «Che peccato. Vi ringrazio del piacere della vostra compagnia. Ora me ne devo andare.»

«Andate via così presto?» Jo avvertì una fitta di disappunto.

«Ho un altro appuntamento, ma spero che ci rincontreremo presto, Miss Horne... sempre che siate Miss Horne e non una sirena che attira la mia nave contro gli scogli.»

Chloe la prese in disparte. «Mr. Beverley se ne va già?» Anche la ragazza sembrava delusa. «Speravo di poter ballare ancora con lui.»

«Ha detto di avere un altro appuntamento» le spiegò Jo. «Ma probabilmente era venuto solo per ballare con te.»

«Oh...» Chloe arrossì. «Forse...»

Chloe sperava in una proposta di matrimonio da parte di Mr. Beverley. Jo non sapeva niente di lui, a parte che aveva un irriverente senso dell'umorismo, che le piaceva, e che era molto affascinante. Supponeva venisse da una buona famiglia, anche se non voleva chiederlo.

Aveva anche pensato che potesse essere imparentato in qualche modo con il marito di Ellen, ma naturalmente non l'aveva domandato, perché le sembrava impertinente farlo. E poi, sapeva che Ellen non voleva essere trovata o che qualcuno dei suoi parenti scoprisse che viveva a Bath.

A ogni modo, la prossima volta che avesse visto la nuova amica, le avrebbe chiesto se conosceva Mr. Hal Beverley, perché le sembrava che l'uomo avrebbe potuto fare qualcosa per aiutarla.

Il giorno seguente Lady Wainwright decise che altri bagni le avrebbero fatto un gran bene, quindi chiese a Jo se poteva lasciarla ancora una volta sola per poterne beneficiare. Nel frattempo la nipote avrebbe potuto recarsi in biblioteca o in visita dai suoi nuovi amici.

«Ma non fare tardi per il tè, Jo. Ti prego di non deludermi un'altra volta.»

Jo si recò subito a comprare la crema alla menta piperita, visitò la biblioteca, dove prese due libri – tra cui un romanzo che pensava sarebbe piaciuto molto a Ellen. Dopodiché, si avviò agli alloggi di Mrs. Beverley.

Quando stava per raggiungere la casa, ne vide uscire un gentiluomo, che prese subito la direzione opposta. Dopo un istante, Jo pensò che potesse trattarsi di Hal Beverley. Forse aveva scoperto lui stesso che Ellen era a Bath.

L'amica le aprì in fretta la porta. Dalla sua espressione, si capiva che le era successo qualcosa di bello e Jo fu contenta per lei.

«Sono felice che tu sia venuta» le disse subito Ellen. «Ho delle novità.»

«Sembra eccitante.»

«Lo è. Ho appena ricevuto la visita del fratello di mio marito, Hal. Anche lui era di stanza in Spagna, come Matt, e ci conoscevamo. Ha detto di avermi cercata per aiutarmi.»

«Oh, Ellen, sono davvero delle buone notizie. Perché non hai pensato prima di rivolgerti a lui?» s'incuriosì Jo.

«Non avrei mai osato chiedergli di farsi carico di me. Sarei andata da suo padre, Lord Beverley, se non avessi saputo che era così contrario al matrimonio. Ho detto ad Hal che mi farà molto piacere avere il suo aiuto, ma che per il momento me la cavo bene da sola.»

«E lui?» Jo immaginava che Mr. Beverley non si sarebbe tirato indietro tanto facilmente.

«Ha detto che lo devo considerare un amico, oltre che mio cognato. Si rammarica del trattamento che suo padre ha riservato a Matt e a me, ma manterrà il segreto sul nostro incontro perché sa che Lord Beverley potrebbe arrabbiarsi. Suo padre potrebbe diseredarlo come ha fatto con Matt e Hal è molto coraggioso a correre questo rischio.»

«Lord Beverley sembra un individuo spregevole» commentò Jo, facendo una smorfia. «Che cosa crudele diseredare il figlio.»

«Anche Hal è arrabbiato, ma dice che suo padre è stato male per diversi mesi, perciò non vuole rischiare un confronto. Comunque, lui è indipendente quanto a mezzi e risorse, l'unica cosa che lo preoccupa è la salute di suo padre.»

«Capisco. Anche a me non piace molto Lady Wainwright, però non vorrei che si ammalasse per causa mia.»

«Sì, lo capisco perfettamente» convenne Ellen. «Matt ha sempre sperato di appianare le loro differenze. Hal è stato molto buono a cercarmi e gli chiederò aiuto, se ne avrò bisogno, ma preferisco non accettare la carità se non è proprio necessario. Continuerò a usare il mio nome da sposata, tuttavia non ho intenzione di contattare Lord Beverley... e questo cognome è piuttosto diffuso.» Le sorrise. «Vuoi pranzare con me?»

«Non devo fare tardi per il tè con la zia. Si è molto arrabbiata ieri. Non che m'importi di essere sgridata, ma la zia paga per me mentre sono qui a Bath, mi compra dei bei vestiti e tutto il resto, perciò il minimo che posso fare è non contrariarla.»

«Ti offro comunque uno spuntino prima che te ne vada. Voglio che tu dia un'occhiata ad alcuni ricami che sto facendo per una cliente. Ha visto il mio lavoro nella vetrina di un negozio e mi ha chiesto di confezionarle un abito.»

Jo osservò i ricami cui Ellen stava lavorando e rimase senza fiato per la loro bellezza. «Sono meravigliosi. Sei bravissima. Chi te l'ha insegnato?»

«Ho imparato da sola» le rispose Ellen con orgoglio. «La mia istitutrice mi insegnò i rudimenti di quest'arte e io pregai mio padre di comprarmi dei libri sull'argomento. Lui ne fu felice perché riteneva che il ricamo fosse un'occupazione molto femminile. Ora non lo sarebbe, sapendo che uso le mie conoscenze per guadagnarmi da vivere.»

«È un vero peccato che tu ti sia allontanata dalla tua famiglia. Hai poi deciso di scrivere a tua madre?»

«Sì, le ho scritto qualche riga solo per dirle che mio marito è morto e che aspetto un bambino, ma che sto bene. Non le ho dato il mio indirizzo. Spedirò la lettera domani.»

«Sono certa che sarà sollevata di riceverla.» Jo le sorrise. «Ti avevo preso un libro alla biblioteca, un libro sul ricamo, ma credo che tu sia troppo brava e non sia necessario che lo legga. Lo porterò a casa e lo studierò io stessa, visto che non sono altrettanto abile.»

Ellen scoppiò a ridere. «Io l'ho studiato per anni, Jo. Non ero molto felice a casa, mio padre è sempre stato un uomo freddo e mia madre aveva paura di dispiacergli. Quando Matt è entrato nella mia vita, tutto è cambiato... Non mi pentirò mai di quello che ho fatto, anche se l'ho perso così presto.»

«Sono contenta che tu sia stata felice. Non sono mai stata sicura che il vero amore esistesse davvero, non l'amore dei poeti... Ma mia sorella Marianne si è innamorata, dopotutto.»

«Anch'io» affermò Ellen. «Forse pensi che la mia sia una storia tragica, ma preferisco aver perso Matt, piuttosto che non aver mai conosciuto l'amore.»

Jo annuì pensierosa. Iniziava a pensare che forse il vero amore esistesse davvero, anche se per pochi fortunati.

«Ah, eccoti qui, mia cara.» La zia accolse Jo con un sorriso di approvazione, quando la vide entrare in salotto alle due e mezza del pomeriggio. «Sono contenta che tu sia tornata. Avanti, va' a metterti un bel vestito e a pettinarti.»

«Sì, zia.» Jo posò sul tavolo la scatola di metallo con la menta piperita. «Mi hanno assicurato che è fresca. Ora vado a cambiarmi.»

«Non metterci molto. C'è un visitatore che vuole incontrarti.»

Mentre si cambiava, Jo pensò a Ellen e ad Hal Beverley, che doveva proprio essere un uomo generoso.

L'idea di dare i suoi tratti al personaggio del conte, il cattivo della storia, ora le sembrava impossibile. Scendendo le scale, udì delle voci provenire dal salottino e si domandò se il visitatore non fosse proprio Hal Beverley ma, quando entrò nella stanza, scoprì che era un perfetto sconosciuto.

«Ah, Jo, mia cara, come sei bella!» esclamò Lady Wainwright. «Volevo presentarti il reverendo Thomas Browne. Signore, mia nipote, Miss Josephine Horne, della quale vi parlavo.»

«Mr. Browne.» Jo tese la mano e gli sorrise. «Piacere di conoscervi.»

«Piacere mio, Miss Horne. Lady Wainwright è stata molto gentile a presentarci. Le ho parlato del mio problema e mi ha detto che voi potevate aiutarmi.»

«Se mi sarà possibile» replicò Jo. «Come?»

«Oh, pensavo... Sto cercando di organizzare una raccolta di fondi per la settimana prossima e avrei bisogno di aiuto.»

«Oh, certo che posso aiutarvi, allora, se mia zia è d'accordo. Non voglio trascurarla, ma sarò felice di farvi da assistente.»

«Ho detto al reverendo che potresti andare da lui di mattina, quando io faccio i bagni. Non avrò bisogno di te fino al primo pomeriggio, Jo. Così potrai anche far visita ai tuoi amici» spiegò la zia.

«Sì, certo» rispose Jo. Aveva già svolto compiti del genere ed era contenta di rendersi utile. «Mi divertirò molto, ma martedì mattina ho un appuntamento alla società dei dibattiti e giovedì da un'amica, come oggi.»

«Che amica?» domandò Lady Wainwright. «So per certo che non si tratta di Chloe, era alla Pump Room con sua madre e mi ha chiesto di te.»

«Mrs. Ellen Beverley, zia. Ve ne ho parlato. È una vedova e l'ho conosciuta aiutandola quando ha avuto un mancamento per la strada. Siamo diventate amiche.» Pensò che la zia avrebbe cambiato atteggiamento nei confronti di Ellen, se le avesse detto che era la cognata di Hal Beverley, ma sapeva che l'amica desiderava mantenere segreta la propria identità.

«E va bene, ma non devi passare tutto il tempo con lei. Stasera dobbiamo andare dai Marsham, te ne sei dimenticata?»

«No, non l'ho dimenticato.»

«Domani è venerdì» intervenne il reverendo Browne. «Volete venire in chiesa per le dieci? Oppure è troppo presto per voi?»

«No, andrà benissimo.» Jo gli sorrise. Dopo due o tre ore di lavoro con lui, sarebbe potuta comunque passare a trovare Ellen. Subito chiese al reverendo di quali opere di bene si occupasse e lui le spiegò i suoi progetti per una casa per bambini orfani.

«Vi occupate anche dei poveri, reverendo? Papà mi raccontava che c'è molta gente che soffre.»

«Ah, se non ho inteso male, anche vostro padre era un uomo di chiesa, Miss Horne.»

«Sì, un uomo meraviglioso. Aiutava sempre gli altri. Sono orgogliosa di essere sua figlia.»

«Che sentimento nobile» disse il reverendo con evidente piacere. «Ho incontrato di rado delle giovani donne che hanno preoccupazioni simili alle vostre, Miss Horne. Sono felice di aver fatto la vostra conoscenza.»

«Oh, non mettetemi su un piedistallo, signore. Ho anch'io i miei difetti. Solo mi piace essere d'aiuto, lo ritengo un mio dovere.»

Se mai era possibile, il reverendo sembrò ancora più felice. Poi parlarono di politica e della situazione francese.

Mezz'ora dopo, Mr. Browne prese congedo, toccando la mano di Jo per un istante mentre lei lo scortava all'uscita e rinnovava la sua promessa di aiutarlo.

Quando Jo ritornò in salotto, notò che la zia la guardava soddisfatta.

«Molto bene. Hai dimostrato di essere esattamente il tipo di persona di cui un uomo nella posizione del reverendo avrebbe bisogno. Sono sicura che gli piaci. E se continui così, credo che potrebbe farti un'offerta. Da quel che so, ha una piccola rendita, il che gli consente di sposarsi.»

Jo la fissò incredula. «Ma lo conosco appena! Non sono certa che mi piacerebbe. E poi, come sapete, non so neanche se voglio sposarmi.»

«Non essere ridicola! Tutte vogliamo sposarci. È l'unico futuro rispettabile che si può avere. Non vorrai rimanere a casa per sempre?»

«Vorrei essere sicura di essere felice. E poi, temo che alla lunga troverei tediosa la compagnia del reverendo.»

«Come fai a saperlo, visto che hai detto che non lo conosci abbastanza?»

Jo comprese il proprio errore. Inoltre non poteva rischiare di far arrabbiare Lady Wainwright su un argomento che, oltretutto, non aveva fondamenta. «Avete ragione, zia, non posso saperlo, ma l'idea di sposarmi di fretta mi sembra sbagliata, non lo credete anche voi?»

La zia la guardò sospettosa. Non era da Jo dare una risposta tanto misurata. «Non credere di potermi raggirare, Josephine. Ho solo detto che potrebbe essere una possibilità per te. Potresti non avere altre offerte e allora sì che ti annoieresti, a casa da sola.»

«Ma che cosa mi dite dell'affetto o del rispetto? Badate bene che non parlo dell'amore, che non sono neppure sicura che esista, anche se di certo Marianne si è sposata per questo. Ma una ragazza dovrebbe perlomeno provare rispetto per l'uomo che sposa, non ne convenite?»

«Sì, certo, e io non mi sognerei mai di suggerirti di sposare qualcuno che sia indegno della tua considerazione, ma penso che Mr. Browne sia un uomo che molte giovani gradirebbero sposare. Specie quelle che non hanno una dote.»

«Credo abbiate ragione. Ora, mi volete scusare, per cortesia? Vorrei cambiarmi per stasera.» Jo salì al piano di sopra e andò nella propria stanza. Quando ebbe finito di vestirsi, fissò i propri capelli allo specchio, rammaricandosi ancora che non fossero più chiari e dritti.

Prese la spazzola e li pettinò cercando di domare i ricci, per poi assicurarli in una crocchia dietro la testa e adornarli con dei fiori di seta. Poi tornò a guardarsi. Alcune ciocche proprio non ne volevano sapere di stare al loro posto e sfuggivano a incorniciarle il viso. Cosa importava? Si allacciò le perle della madre intorno al collo e si bagnò polsi e orecchie con qualche goccia di profumo. Quando scese al piano di sotto, si rese conto di avere ancora del tempo prima di essere

raggiunta dalla zia e si concesse di leggere un romanzo. Era anche quella una sfida, perché Lady Wainwright non amava vederla con il naso nei libri.

«Stai ancora leggendo?» le domandò infatti, in tono di rimprovero. «Spero che tu non abbia sgualcito il vestito per sederti. Detesto vedere le ragazze con gli abiti spiegazzati.»

«Ho fatto attenzione a sedermi, zia, e l'abito non si è sciupato.»

Senza aggiungere una parola, raggiunsero la carrozza e fecero il viaggio in silenzio. Jo perché non aveva niente di particolare da dire, Lady Wainwright perché era evidentemente risentita per qualche cosa. Jo non era sicura di essere stata la causa del malumore della zia, ma solo che sarebbe stato meglio per lei stare zitta.

Mrs. Marsham aveva affittato una delle case più grandi di Bath, ma il suo salone era già affollato di ospiti. Jo ne fu sorpresa perché si era aspettata un piccolo gruppo di amici radunati per giocare a carte, invece ci sarebbe stato anche un ballo.

«Non c'è spazio che per una decina di coppie» le fece notare Chloe, con gli occhi che brillavano per l'eccitazione. «Ma le signore più anziane si accontenteranno di giocare a carte o ascoltare la musica.»

«Io non sono sicura di avere il vestito adatto per ballare» disse Jo, che indossava un abito semplice, anche se elegante. «Non lo sapevo.»

«Oh, ma stai bene» le assicurò Chloe. «Sei sempre molto carina, anche se è un peccato che ti pettini i capelli così. Non hai mai pensato di adottare uno stile più morbido?»

«Mai! Sembrerei una zingara.»

Quel commento scatenò un moto di ilarità in Chloe.

«Oh, Jo, a volte dici delle cose incredibili! Una zingara! Alla mamma verrebbe un colpo se le dicessi una cosa simile.»

«Tu sei sempre così elegante...» la rassicurò Jo.

All'incirca un'ora dopo, Jo si sentì sfiorare la spalla e, voltandosi, si trovò faccia a faccia con Mr. Hal Beverley. Non lo aveva visto entrare e ne fu sorpresa.

«Buonasera, Mr. Beverley» disse. «Chloe non mi aveva detto di aspettarvi.»

«Non lo ha fatto, Miss Horne?» Hal sollevò un sopracciglio. «Perché mai, mi domando? Dovrebbe essere di pubblico interesse che vada o che non vada a un ricevimento, non trovate? Anzi, mi sorprende che il mio arrivo non sia stato annunciato da uno squillo di tromba.»

«Siete davvero incorreggibile. Sapete bene cosa intendevo.»

«Lo so?» I suoi occhi brillarono divertiti. «Mi concedete l'onore del prossimo ballo, Miss Horne? A meno che non l'abbiate già promesso ad altri.»

«No, a nessuno.» Non aveva avuto intenzione di ballare ma, in tutta onestà, non poteva rinunciare alla possibilità di danzare con lui. «Oh, è un valzer...»

«Mmh... siete una donna di parola, Miss Horne? Oppure, ora che sapete che è un valzer, volete tirarvi indietro?» Le strizzò l'occhio. «O magari siete solo un'illusione che scomparirà in una nuvoletta di fumo non appena cercherò di prendervi tra le braccia?»

«No... io... certo che no» mormorò Jo, incerta. «Sì, Mr. Beverley, danzerò con voi comunque.»

E sentì il cuore sollevarsi nel petto quando lui le posò una mano sulla vita. Quando alzò lo sguardo, notò che Mr. Beverley aveva un'espressione strana, sebbene sorridesse.

«Perché mi guardate in questo modo, signore?»

«Perché sto aspettando una vostra reazione. Siete diversa da tutte le ragazze che ho conosciuto.»

«Inclusa Ellen?» gli domandò Jo.

Oh, Mr. Beverley danzava divinamente. Jo non aveva mai immaginato che il valzer potesse essere così piacevole. Era come fluttuare nell'aria, trasportata dalla musica.

«Oh, già... Ellen mi ha informato della vostra amicizia.»

«Invece a me ha detto della vostra generosa offerta di aiuto, nel caso avesse bisogno.»

«Sarei pronto a fare di più, se me lo permettesse.»

«Lo so.» Jo sorrise. «Ellen è orgogliosa e non vuole la carità di nessuno. Ma lavora molto duramente e non sono sicura che sia un bene nelle sue condizioni.»

«Avete ragione. Farò tutto quel che posso. Ed Ellen dovrebbe capire che la mia non è affatto carità. Era la moglie di mio fratello e aspetta suo figlio. Merita una vita decente e dovrebbe permettermi di pagare le sue spese.»

«Credo che dovreste giocare d'astuzia nel trovare un modo per offrirle il vostro aiuto.»

«Sì, avete ragione. Devo pensare a qualcosa.»

La musica volgeva al termine e Jo si trovò a desiderare di poter rimanere tra le sue braccia. Sapeva di doversi accontentare, visto che probabilmente lui non le avrebbe chiesto di ballare una seconda volta.

«Avete fame?» le chiese Hal, e Jo scosse subito il capo. «Allora venite fuori un momento con me nella serra. C'è qualcosa di cui vorrei parlarvi.»

«Io...» Non sapeva bene che cosa rispondergli, ma Chloe la trasse d'impaccio, raggiungendoli.

«Oh, eccoti qui, Jo» disse, ma con gli occhi puntati su Hal. «Vieni a mangiare qualcosa?»

«Va bene...» Jo gettò un'occhiata ad Hal. «Vi unite a noi, signore?»

«Sì, perché no? Sarò l'uomo più invidiato della sala, visto che scorterò le due fanciulle più belle.»

Chloe fu pronta ad allacciarsi al braccio di Hal. E Jo s'impose di non fantasticare troppo su quel complimento, che immaginò rivolto soprattutto alla sua amica.

«Siete un incorreggibile adulatore, Mr. Beverley» commentò Chloe con malizia. «Non so se ci meritate, deciderò durante la cena.»

«Oh, come potete dire una cosa del genere?» replicò Hal, fingendosi ferito dalle sue parole. «Miss Horne sa che intendo esattamente tutto ciò che dico, non è vero? Per favore, almeno voi datemi manforte, Miss Horne.»

Jo si limitò a sorridere e a scuotere il capo. Era ovvio che quei due si conoscevano bene ed erano a loro agio insieme. Non sarebbe stata una sorpresa se si fossero sposati, perché formavano una bella coppia. Ed era certa che Chloe lo avrebbe accettato, se Hal le avesse fatto la proposta. Ma lui gliela avrebbe fatta? Non riusciva a capire che cosa avesse in mente.

Sicuramente si sarebbe sorpresa di apprenderlo, perché, nonostante la calma apparente, la mente di Hal era in subbuglio e i suoi piani per il futuro erano stati del tutto stravolti.

Quando si era recato a Bath, aveva ben avuto in mente cosa fare. Avrebbe trovato Ellen, si sarebbe assicurato che avesse abbastanza denaro per vivere bene, poi avrebbe chiesto a Chloe Marsham di sposarlo. Ma Ellen aveva rifiutato il suo aiuto e adesso non era più così sicuro di voler sposare Chloe.

Non sapeva con esattezza cosa gli avesse fatto cambiare idea... o se avesse davvero cambiato

idea. Chloe era una ragazza adorabile, il tipo che suo padre avrebbe di certo approvato. Hal aveva pensato che si sarebbe trovato bene con lei. Ora invece tentennava e non sapeva il perché.

Poteva avere a che fare con l'amica di Chloe? Hal si allargò di un poco la cravatta.

Pensò al suo vecchio amico, Drew Marlbeck, rammaricandosi di non avergli potuto prestare aiuto quando questi glielo aveva chiesto. All'epoca, Hal era stato impegnato a seguire una pista che lo aveva condotto fino ad Amsterdam, alla ricerca di Ellen, ma che si era rivelata completamente falsa. Aveva fatto visita a Drew quando era stato a Truro, prima di partire, e aveva spedito a lui e a sua moglie un regalo di nozze.

Chissà se anche Drew pensava mai ai vecchi tempi. Hal sospirò. Era inutile rimpiangere il passato. Ormai non faceva più parte dell'esercito. E la salute di suo padre era incerta, perciò era meglio non fargli sapere nulla di Ellen, per il momento. Matt gli aveva spezzato il cuore, sposando una donna che il padre non approvava, mentre lui aveva desiderato farlo contento con un buon matrimonio e un erede. Era suo dovere ma, per qualche strana ragione, non si stava dimostrando tanto facile.

Possibile che fosse a causa di Miss Horne? Aveva degli occhi bellissimi e gli piaceva il suo modo di parlare, così diretto, ma non era bella... almeno non in senso convenzionale, anche se c'era qualcosa in lei...

Qualche ora dopo, Hal si sedette accanto alla finestra della sua stanza e guardò il cielo scuro e stellato. Josephine Horne era una ragazza rispettabile ma senza alcuna parentela che poteva dirsi vantaggiosa. Sapeva che suo padre si sarebbe opposto alla loro unione. Lord Beverley voleva che lui sposasse un'ereditiera di buona famiglia e non gli sarebbe affatto piaciuto che invece gli venisse presentata la figlia di un vicario.

E lui stesso cosa ne pensava? Dannazione, cosa diavolo gli veniva in mente? Nonostante tutto, un sorriso gli si abbozzò sulle labbra. Conosceva appena quella ragazza, al contrario di Chloe, che frequentava da anni, visto che i suoi genitori erano cugini di alcuni vicini di casa dei Beverley. Sapeva che Chloe sarebbe stata una buona moglie ed era certamente molto bella... allora perché esitava? Era quasi certo che lei avrebbe accettato la sua offerta e, presentandola al padre, forse sarebbe riuscito a raddolcirlo nei confronti di Ellen e del bambino che portava in grembo.

Era la cosa più sensata da fare. Non doveva più rimandare. Oltretutto, Chloe era un'ereditiera e poteva ricevere altre proposte in ogni momento.

«Accidenti!» Sapeva che non sarebbe riuscito a chiudere occhio.

Jo passò una mattinata allegra aiutando il reverendo in chiesa, il giorno dopo. Conobbe alcune giovani gentildonne con cui fu piacevole conversare, perché condividevano molte idee e provavano piacere nell'aiutare gli altri. Dipinsero striscioni e scelsero oggetti donati dalla comunità per la bancarella benefica, che sarebbe stata allestita il fine settimana successivo.

«Sareste così gentile da aiutarci anche con le vendite, Miss Horne?» le domandò Mrs. Henderson. «Avremmo bisogno di qualcuno che serva le torte e gli altri dolci.»

«Sì, certo, se mia zia me lo permetterà. Per quante ore avreste bisogno?»

«Oh, inizieremo appena prima di mezzogiorno, ma non andremo avanti oltre le cinque.»

Con la speranza che la zia avrebbe acconsentito, Jo si diresse verso gli alloggi di Ellen ma, stava passando accanto ad alcuni negozi, quando vide Hal Beverley venire verso di lei sorridendo e

sollevando un poco il cappello.

«Buongiorno, Miss Horne. Spero stiate bene.»

«Sì, grazie, signore.» Il cuore di Jo ebbe un sussulto di fronte al suo sorriso affascinante. Pensò che, di tutti i gentiluomini che aveva conosciuto a Bath, Hal Beverley fosse quello che preferiva, anche se, ovviamente, non doveva prendere sul serio le sue galanterie.

«Non trovate che oggi sia una splendida giornata, Miss Horne?»

«Sì, anche se un po' freddina.»

«Cosa importa quando si può godere della compagnia di un'incantevole signorina?»

«Credo che mi stiate prendendo in giro.»

«Miss Horne, la vostra compagnia è davvero incantevole.»

«Siete incorreggibile, signore.»

«Fate bene a riprendermi.» Ma i suoi occhi brillavano di malizia. «Non fate compere, oggi?»

«Sto andando a far visita a un'amica. Forse la stessa da cui siete appena stato anche voi.»

«Oh, state parlando di Ellen! Mi ha appena detto che sperava di potervi parlare. Non devo trattenervi, dunque, perché non vedeva l'ora di ricevere una vostra visita. Magari possiamo incontrarci più tardi questa sera?»

«Sì, magari.» Jo sorrise, ma il suo cuore batteva ancora rapido. Sperava anche lei di rivederlo presto. Quando arrivò alla porta di Ellen, suonò con decisione e attese che l'amica le aprisse.

«Mi stavo proprio chiedendo quando saresti venuta!» esclamò Ellen felice. «Speravo che mi facessi visita perché volevo dirti che ho appena spedito la lettera a mia madre. Solo per dirle che sto bene.»

«Sono certa che le farà piacere.» Jo notò che il colorito di Ellen era molto migliorato dalla prima volta che si erano incontrate. «Ti senti meglio?»

«Sì, me ne sto tranquilla per la maggior parte del tempo.» Si posò la mano sul pancione rigonfio. «Mi è molto di conforto sapere che ho almeno due amici, adesso. Hal è stato qui pochi minuti fa.»

«Sì, l'ho incontrato mentre arrivavo.»

Ellen prese a lavorare al suo ricamo mentre parlavano sedute sul sofà.

«Hal era un po' selvaggio, quando eravamo in Spagna» le raccontò Ellen con un sorriso. «Matt diceva sempre che era una testa matta, ma erano anche molto legati e io gli sono grata che si sia preso la briga di occuparsi di me. Pensa che è andato fino ad Amsterdam per cercarmi.»

«Mr. Beverley è un gentiluomo molto simpatico» disse Jo, pensierosa. «Ci siamo incontrati ieri sera, a casa di amici, e abbiamo ballato un valzer. È un ottimo ballerino.»

«Oh, sì, me lo ricordo... Ed era uno degli ufficiali più affascinanti del reggimento.»

«Ti mancheranno tutti i tuoi amici di allora.»

«Sì, un po'» ammise Ellen. «Ero sola finché non ti ho incontrato, e poi, lo stesso giorno, ho rivisto anche Hal.»

«Lord Beverley dovrebbe vergognarsi di quello che ha fatto a Matt e a te. E poi, se tuo figlio fosse un maschio, sarebbe il legittimo erede alla sua casata.»

«Per la legge sì» rispose l'amica. «Ma io non avanzerei mai delle pretese. E poi, Hal mi ha confidato che la salute di suo padre è precaria. Non gli ha rivelato che mi cercava e non vuole dirgli di avermi trovata, perlomeno fino alla nascita del bambino. Pensa che un nipote potrebbe riuscire a raddolcirlo, così come il fatto di fare lui stesso un buon matrimonio che soddisfi Lord Beverley.»

«Oh, capisco... Suppongo che Lord Beverley si aspetti che lui sposi un'ereditiera aristocratica.»

«Immagino di sì. Mio nonno era nel commercio e mio padre aveva anche della terra, ma non era abbastanza per lui.» Ellen parve rattristarsi di colpo. «So che Matt deve aver sofferto molto per l'allontanamento da suo padre, ma è stata solo colpa di Lord Beverley.»

«Hai ragione. Possiamo solo sperare che torni sui suoi passi, così avresti una casa appropriata dove stare e abbastanza denaro per vivere.»

«Hal si è offerto di provvedere a tutto» l'informò Ellen, «ma io ho rifiutato, almeno per il momento. Se non dovessi farcela, chiederò il suo aiuto. Potrebbe essermi difficile continuare a lavorare, una volta che avrò avuto il bambino.»

«Sì, credo di sì.» Jo sorseggiò il tè. «Ho lavorato con le signore del circolo della chiesa, stamane. Ci sarà una bancarella benefica, il prossimo fine settimana, e mi è stato chiesto di vendere torte e altri dolci. Dovrò chiedere a zia Wainwright il permesso e temo potrebbe rifiutarmelo.»

Ellen annuì. «Potrebbe non ritenerla una cosa appropriata per sua nipote, considerando la gente che ci sarà...»

«Intendi dire che potrebbe negarmi il permesso perché ci saranno persone comuni, lavoratori e poveri? Io ho sempre aiutato mio padre. Lui riteneva che fosse una buona cosa che le sue figlie sapessero come vivevano le altre persone. Eravamo fortunate perché sulla nostra tavola c'era sempre del cibo. Diceva che era mio dovere aiutare, ma zia Wainwright potrebbe dire che ha bisogno che l'accompagni da qualche parte.»

«Dovresti chiederglielo... Ma sa che vieni a far visita a me?»

«Oh, sì» rispose Jo con prontezza, anche se non le disse di non aver raccontato alla zia come stavano davvero le cose, per timore di offendere Ellen. «Credo di dover andare, adesso. Tornerò non appena...» Qualcuno bussò alla porta ed Ellen si alzò per andare ad aprire.

Jo si alzò e infilò i guanti, ma poi tese l'orecchio quando sentì la voce del gentiluomo nell'atrio e il cuore le sobbalzò nel petto.

Dopo pochi istanti, Ellen tornò in salotto seguita da Hal.

«Me ne stavo proprio andando» disse Jo. «Non voglio contrariare la zia.»

«Oh, dovete già andarvene?» Hal corrugò la fronte. «Spero che non sia per colpa mia. Mi è venuta in mente una cosa che volevo dire a Ellen, ma posso ritornare più tardi, se stavate spettegolando.»

«Noi non stavamo spettegolando» puntualizzò Jo. Per un attimo, pensò che fosse tornato per vedere lei, ma poi comprese che era una sciocchezza. Era quasi fidanzato con Chloe! «Stavamo solo parlando della bancarella benefica che la chiesa sta organizzando per il prossimo fine settimana. Io aiuterò per i preparativi.»

«Davvero? Siete molto industriosa.» Una luce sembrò accendersi nei suoi occhi. «Molte giovani signore troverebbero di meglio da fare qui a Bath.»

«Oh, io ho tempo a sufficienza per fare tutto quello che voglio» gli rispose lei con una punta di sfida nella voce. «Vi assicuro che preferisco tenermi occupata, piuttosto che oziare.»

«Siete ammirevole.»

«Papà diceva sempre che non bisognava dimenticarsi degli altri» gli spiegò Jo. «Marianne e io confezionavamo sempre dei vestiti per i bambini poveri del villaggio. Non buttavamo mai via niente al vicariato.»

«Al vicariato... certo, vostro padre era un vicario, giusto?» Hal corrugò la fronte pensieroso. Il suo nome le ricordava qualcosa... Oh, certo! Drew aveva sposato una ragazza di nome Marianne Horne, che era figlia di un vicario... Poteva mai essere? «Avete detto che vostra sorella Marianne si

è sposata di recente... per caso suo marito si chiama Drew Marlbeck?»

«Sì, perché me lo chiedete?»

«Drew è un mio carissimo amico! Mi aveva invitato alle sue nozze, ma non ci sono potuto andare perché mio padre si era ammalato ed era grave in quei giorni.»

«Oh...» Jo annuì. «Che strano che ci incontriamo proprio qui a Bath... Il mondo è piccolo, è cos che si dice, vero? Mi dispiace che vostro padre fosse malato. Ora sta meglio, spero.»

«È molto migliorato, ma la sua salute non è ancora buona. Si tratta del cuore, ma parlare della sua malattia lo mette sempre di malumore.»

Jo gli sorrise. «Non pensate che potrebbe essergli di conforto sapere che Ellen gli darà ur nipote?»

«Potrebbe... Sì, potrebbe ridargli la voglia di vivere, ma preferirei non dirgli niente finché il bambino non sarà nato.»

«Non vedo il perché.» Jo era ansiosa di difendere i diritti di Ellen. «Di sicuro penserebbe che la cosa giusta da fare è aiutare la vedova di suo figlio. Non credete che lo troverebbe un suo dovere?»

«Jo, per favore, non insistere...» intervenne l'amica. «Non ho alcuna intenzione di andare da Lord Beverley per chiedergli qualcosa. Posso cavarmela da sola, ma se vorrà vedere suo nipote, quando sarà nato, sarà sempre il benvenuto nella mia casa.»

«Credo che si ammorbidirà un poco quando vedrà il bambino» affermò Hal. «Non trovo sia giusto che Ellen continui a lavorare nelle sue condizioni, ma le sarò accanto se avrà bisogno di me.»

«Devo andare» disse Jo, riluttante. «Avrete delle questioni da discutere. No, ti prego, Ellen, non disturbarti ad accompagnarmi.»

«Allora vi accompagnerò a casa, Miss Horne. Poi tornerò a parlare con Ellen.»

Jo lo guardò incerta, ma lui sembrava determinato. Si avviarono in silenzio.

«Volevo passare in biblioteca, Mr. Beverley, non penso vogliate accompagnarmi anche là.»

«Non pensate che sia un lettore? Mi fate torto, Miss Horne. Posso passare ore intere in compagnia di un buon libro.»

«Davvero? Mi sorprendete.»

«Ora siete voi a prendervi gioco di me.»

«Sì... vi dispiace?»

«Dispiacermi?» Lui le sorrise. Se avesse dovuto dirle quello che gli passava per la mente in quell'istante, l'avrebbe sconvolta. «No, ne sono deliziato, Miss Horne. Siete piena di sorprese.» Si portò la mano della ragazza alle labbra e la baciò.

Quando Jo arrivò a casa, si accorse che era di nuovo tardi e che aveva appena il tempo di cambiarsi per il tè.

I giorni che seguirono furono frenetici per Jo, perché le sembrò che all'improvviso tutti chiedessero di lei. Chloe, prima di tutte, ma anche altre ragazze l'avevano presa in simpatia e le loro madri approvavano la sua compagnia. Fu regolarmente invitata a passeggiate, a fare compere, a prendere il tè, alle volte con Lady Wainwright altre anche senza. In particolare, apprezzò molto i dibattiti che si tennero al circolo al quale si era iscritta e le frequenti fughe in biblioteca, ma Ellen rimaneva sempre la sua amica preferita.

Comunque, non fu che il giovedì successivo che trovò il tempo di andare da lei.

«Oh, Jo...» la salutò Ellen, facendola entrare. «Sono così felice che tu sia qui. Ho appena ricevuto una lettera da mia madre. Mi ha detto che mio padre mi ha fatta cercare da alcuni agenti, da quando ha ricevuto la mia lettera. A quanto pare, è riuscito a scoprire che l'ho spedita da Bath. Mia madre dice che mio padre vuole che torni a casa. È pronto a perdonarmi, sempre che io gli prometta di comportarmi bene in futuro.»

Jo era esterrefatta. «Come può aver scoperto da dove proveniva la lettera? Glielo hai detto tu?»

«No di certo. Ma forse all'ufficio da cui l'hanno spedita l'hanno siglata con il timbro di Bath. Oddio, mio padre ha assoldato delle persone per cercarmi» disse con un singhiozzo. «Cosa devo fare? Se scrivo che rifiuto il suo aiuto, potrebbe comunque forzarmi a tornare a casa.»

«Sarebbe una cosa tanto terribile?» Jo corrugò la fronte.

«Sì, perché mio padre è un uomo molto rigido. Non hai idea di quanto possa essere sgradevole, quando vuole.» Ellen era pallida e ansiosa. «Mia mamma sarebbe gentile con me, ma non avrebbe il coraggio di difendermi di fronte a lui. E secondo mio padre, Matt e io vivevamo nel peccato, per cui il figlio che sto aspettando è un bastardo. So che non me lo lascerebbe tenere. Mi terrebbe nascosta finché non avessi partorito, poi darebbe via il bambino. Non mi sarebbe permesso di vederlo mai più. Ed è l'unica cosa di Matt che mi rimane.»

«Sarebbe troppo crudele!» esclamò Jo con orrore. «È davvero così spregevole, Ellen?»

«È la ragione per cui non sono tornata a casa dopo la morte di Matt. Passerei la vita a carponi a pulire pavimenti, piuttosto.»

«Allora non devi andare» affermò Jo con vigore. «E sarà meglio che ti nasconda da qualche parte dove tuo padre non ti possa trovare. Mi dispiace, Ellen. Non avrei mai dovuto persuaderti a scrivere. Non credevo ti avrebbero rintracciata con tanta facilità.»

«Neppure io... Ma non so dove andare. E ho del lavoro da finire entro lunedì, mi serve del denaro. Devo parlarne con Hal, lui potrebbe avere qualche idea. Forse potrebbe portarmi con il suo carrozzino, poiché non ho denaro da spendere per un viaggio.»

«Credo di vederlo questa sera. Devo andare a un ricevimento privato e sarà presente anche Chloe. E ho notato che quando c'è lei, lui non manca mai. Gli parlerò e sentirò cosa ne pensa.» Jo guardò Ellen affranta. «Mi dispiace davvero di averti suggerito di scrivere a tua madre.»

«A quanto pare, non è stata mia madre a mostrargli la lettera. È stato lui a trovarla per primo e solo poi le ha permesso di leggerla.»

«Gli uomini sanno essere dei veri prepotenti!» esclamò Jo. «Ho sempre detto che non mi sarei mai sposata, e quello che mi dici non fa altro che rafforzare la mia decisione.»

«Non era così con Matt» le assicurò Ellen. «Bisogna solo fare attenzione all'uomo che si sceglie di sposare.»

Sulla strada del ritorno dall'alloggio della sua amica verso Queen's Square, Jo era pensierosa. Ellen era molto coraggiosa, ma era pur sempre in pericolo. Suo padre era un uomo crudele e non l'avrebbe risparmiata.

Si ritrovò a pensare a Mr. Beverley. Sembrava incontrarlo un po' dappertutto in quei giorni. Era perché era spesso in compagnia di Chloe, si disse. Non pensava che lui le avesse già fatto la dichiarazione, ma era ovvio che ne era intenzionato. Comunque, Jo pensava che fosse suo dovere fare quanto poteva per aiutare Ellen, qualsiasi fossero i piani di Mr. Beverley.

Quale parte avrebbe giocato lei stessa, non ne era certa. Sperava di essere d'aiuto all'amica, ma in verità le rimanevano ancora pochi giorni da passare a Bath, dopodiché sarebbe venuto il momento di tornare a casa.

Era talmente immersa nei propri pensieri che non notò il gentiluomo che la fissava dalla parte opposta della strada. Né si accorse che lui la seguiva.

Carstairs osservò la sua piccola strega entrare in una casa e le sue labbra s'incurvarono in un sorriso. Non aveva più pensato a lei dall'episodio alla locanda, ma vederla lì a Bath gli sembrò un segno del destino.

L'ultima volta, Hal Beverley si era messo di mezzo, ma non era escluso che ora sarebbe riuscito a incontrarla di nuovo da sola... Non era la ragazza più bella che avesse mai visto, ma c'era qualcosa in lei che lo tentava. Ovviamente sarebbe dovuto stare attento per non creare uno scandalo, ma non sarebbe stata la prima ragazza di buona famiglia che lui e i suoi amici rapivano. Inoltre, era immerso nei debiti fino al collo, da quando aveva lasciato l'esercito, poiché non lesinava nel bere e nel giocare a carte, perciò, se fosse risultato che la ragazza aveva una piccola fortuna, avrebbe anche potuto sposarla. Se invece non fosse stato così...

Carstairs sorrise pensando al piacere che gli avrebbe dato giacere con lei, con o senza il suo consenso. Quel che a lui interessava era la conquista, dopodiché, quella ragazza avrebbe potuto anche andarsene al diavolo.

«Ah, eccoti qua» disse Lady Wainwright quando vide Jo entrare in casa. La sua espressione era rigida per la disapprovazione. «Josephine, ho sentito qualcosa che mi ha molto disturbato.»

«Mi rincresce, zia.» Che cosa aveva fatto ora? «Qualcosa che mi riguarda?»

«Ovviamente» sibilò Lady Wainwright. «Mi è stato detto che hai preso l'abitudine di far visita a una donna, una vedova d'incerta reputazione.»

«Intendete Ellen? Zia, vi assicuro che la mia amica è una persona rispettabile. Suo marito è stato ucciso quando era nell'esercito e lei ora deve mantenersi da sola.»

«Lei *dice* di essere una vedova» ribatté Lady Wainwright, aspra. «Ma abbiamo solo la sua parola, e dei gentiluomini sono stati visti lasciare la sua casa. Non credo che sia una donna decente e non voglio che tu la frequenti. Ti proibisco di andare ancora da lei.»

«Non lo potete fare!» esclamò Jo. «Ellen è mia amica, è una persona rispettabile, qualsiasi cosa vi abbiano detto i vostri informatori. L'unico gentiluomo che va in visita da lei è il fratello di suo marito.»

«Davvero? E tu come lo sai?» chiese la zia. «Non puoi sapere quello che succede in quella casa

quando non sei lì, e mi è stato assicurato che ci sono diversi gentiluomini che vanno a trovarla. Perciò mi farai il favore di depennarla dalla lista delle tue conoscenze, Josephine. Se non lo farai, mi costringerai a porre subito fine alla nostra permanenza a Bath e a rispedirti a casa da tua madre. Sono sicura che ci rimarrebbe molto male nel sapere quel che è successo. Vuoi deluderla?»

«No, zia, certo che no.» Jo esitò, le parole le tremarono sulle labbra. Voleva difendere l'amica, ma non poteva. Hal Beverley le aveva detto di voler tenere segreta l'identità di sua cognata finché il bambino non fosse nato.

«Molto bene» concluse Lady Wainwright. «Continueremo a stare a Bath finché avrò la tua promessa.»

«Sapete che non farei mai niente che potesse dispiacere alla mamma, ma non posso darvi la mia parola che non rivedrò mai più Ellen, perché potrei incontrarla per la strada e non le farei mai il torto di non rivolgerle la parola.»

«Ti è concesso di salutarla, se la incontrerai» disse la zia. «Ma niente visite a casa sua.»

Jo scappò in camera sua e si cambiò per la serata. In effetti, non aveva promesso alla zia di non recarsi a casa di Ellen, ma per il momento non aveva intenzione di farlo comunque. Le avrebbe mandato un biglietto per invitarla a raggiungerla in biblioteca.

Era così ingiusto che la zia le proibisse di farle visita e proprio ora che l'amica aveva così tanto bisogno di sapere che c'era qualcuno che le era vicino. Jo stabilì che non avrebbe lasciato che un'altra persona decidesse per lei.

Lady Wainwright mantenne un freddo silenzio mentre erano in carrozza, ma si mostrò molto più calorosa quando incontrarono Mrs. Marsham e la giovane Chloe.

«Sei bellissima, stasera» disse Jo ammirando l'abito di Chloe. Era blu pallido e squisitamente rifinito con un ricamo che Jo riconobbe come un lavoro di Ellen. Per qualche ragione, si risentì un poco con la giovane perché Ellen aveva lavorato tanto duramente e per così poco denaro, quando Chloe dava per scontato di avere abiti tanto costosi. «Questo ricamo è bellissimo.»

«Sì, è vero» convenne Chloe. «Anche se non è proprio come lo volevo. La mamma diceva che dovevamo rifiutarci di pagarlo, visto che non era come l'avevamo ordinato, ma alla fine lo abbiamo pagato la metà... e non è poi così male. A dire il vero, forse è anche meglio di quello che avevo chiesto.» Sembrò compiaciuta.

«Eppure tua madre si è rifiutata di pagarne il prezzo per intero. Non credi che sia stato crudele verso una povera ricamatrice che ha lavorato duramente per fare una cosa tanto bella per te?» Jo pensò a Ellen e all'orgoglio che le impediva di accettare il denaro offertole da Hal.

«Oh, sei così sciocca a volte» replicò Chloe ridendo. «Davvero, Jo. Che t'importa? Quella ricamatrice avrebbe dovuto fare come dicevo io, è soltanto colpa sua se è stata pagata di meno.»

Jo sentì la rabbia montarle nel petto, ma si trattenne perché quello non era il posto adatto a fare una scenata. Poi, sia a lei sia a Chloe venne chiesto di ballare e si divisero.

Chloe continuò a essere fredda con lei, tanto che Jo si chiese se non ci fosse anche dell'altro, a parte il loro piccolo battibecco. Si mise accanto alla portafinestra che conduceva al giardino. Fuori era buio, poiché la luna era velata dalle nuvole, ma non faceva tanto freddo. Decise di avventurarsi fuori dalla sala da ballo per qualche minuto. Non si stava divertendo molto.

«Perché siete tanto pensierosa?» domandò una voce dietro di lei. Era Hal. «Qualcosa vi preoccupa?»

«Avete notizie di Ellen?» gli chiese Jo.

«No. Credo mi abbia mandato un messaggio, ma quando sono arrivato a casa ero troppo di fretta per leggerlo. Sono stato impegnato tutto il giorno e ho avuto solo il tempo di cambiarmi.»

«Il padre di Ellen ha scoperto dove si trova» gli spiegò Jo. Ora aveva freddo e rabbrividì stringendosi addosso il sottile scialle di seta. «Sua madre le ha scritto dicendole di tornare subito a casa.»

«Ellen non lo farà mai.» Hal corrugò la fronte. «Una volta ho parlato con suo padre. È un uomo autoritario per il quale la disciplina è tutto. Ellen sarebbe infelice da loro. Non deve permettere che la riportino a casa, sarebbe una prigioniera.»

«Sì, è quello che mi ha detto anche lei» convenne Jo. «Vi ha scritto per chiedervi aiuto. Non può rimanere qui ancora a lungo. Ha del lavoro da finire per lunedì, ma poi...»

«Poi dev'essere portata in qualche altro posto» aggiunse Hal, pensieroso. «Ma dove?»

«Siete sicuro che vostro padre non l'aiuterebbe, sapendola in attesa di un bambino?»

«Come vi ho detto, non oso rivelarglielo.»

«Non siate pavido!» esclamò Jo un po' troppo dura, ma accalorata perché c'era di mezzo il futuro dell'amica. «Vostro padre forse vorrebbe davvero fare qualcosa, visto che si tratta di suo nipote.»

«Sì, forse. Ma, come vi ho detto, è stato malato. Ho ricevuto un'altra sua lettera nella quale mi chiede di fargli visita. Credo che abbia avuto una ricaduta.»

«Oh, Mr. Beverley!» Jo era sconvolta e non riusciva a pensare con chiarezza. «Voi avete paura di affrontarlo e di dirgli la verità!»

«Mi state dando del codardo, Miss Horne?» Hal la guardò risentito. «Se foste un uomo, vi domanderei soddisfazione.»

«Oh...» Jo si accorse di essere stata troppo dura. «No, non lo intendevo veramente. Non penso affatto che siate un codardo. Perdonatemi, spesso mi capita di parlare senza riflettere. È colpa mia. Dovrei stare più attenta.»

Lui la fissò un istante, poi, all'improvviso, l'attirò tra le proprie braccia e la baciò. Il suo bacio fu vigoroso, come se volesse punirla per quelle parole sconsiderate, poi, quando la lasciò andare, le offrì un sorriso strano. «Ora mi sono comportato male, non è vero? Perdonatemi, Miss Horne. Non avevo alcun diritto di farlo... ma voi avete il potere di scatenare qualcosa di primitivo in me, e ho agito seguendo un istinto che avrei fatto meglio a combattere.»

Jo scosse il capo. Per un momento, era rimasta senza parole. Aveva sentito tutta la rabbia di quell'impulso e si sentiva in colpa per averlo sconsideratamente forzato a oltrepassare la linea invisibile della decenza.

«Sono io a dovervi delle scuse, signore. Non avevo alcun diritto di parlarvi come ho fatto e mi meritavo di essere punita.»

«Avete detto quelle cose perché volete bene a Ellen, e io vi ammiro, ma non posso rivelare niente a mio padre per ora. Penso che il colpo potrebbe ucciderlo. Dovrò tornare a casa per alcuni giorni, ma sarò di ritorno giovedì, venerdì al massimo. Dite a Ellen di tenersi pronta a partire, per allora. Le farò avere una carrozza...» Hal sorrise mentre pensava a una soluzione. «Sì, conosco il posto giusto. Lì starà bene. Mi adopererò per trovarle una dama di compagnia, poiché la casa che ho in mente è piuttosto isolata e non voglio che si senta abbandonata. Ditele che andrò a prenderla giovedì pomeriggio.»

«Sì, lo farò» disse Jo abbozzando un sorriso. Era un uomo generoso e le dispiaceva aver litigato

con lui. «Vi ringrazio per la cura che vi prendete di lei... e sono perdonata?»

«Non c'è niente da perdonare» rispose Hal, sporgendosi a farle una carezza sulla guancia. «Ellen è fortunata ad avere un'amica come voi. Arrivederci, Miss Horne. Ora devo andare a prendere congedo da Chloe e da sua madre.»

Jo annuì e gli porse la mano. «Forse non ci vedremo più, Mr. Beverley. La mia visita a Bath è quasi al termine e presto la zia e io torneremo a casa. Anche per me è stato un piacere conoscervi.»

«Mi dispiacerebbe davvero se non dovessimo vederci mai più. Arrivederci.»

Jo tornò nel salone cercando di mantenere la propria compostezza, ma poi si accorse che qualcuno la stava fissando. Era Chloe, ma il suo sguardo era duro e i suoi occhi pieni di rabbia.

«Ti ho vista» sibilò. «Come hai osato uscire con lui? Pensavo che fossi mia amica e ho persino chiesto ad Hal di ballare con te. È questo il modo in cui mi ripaghi? Baciandolo!»

«No, Chloe, ti sbagli. È stato lui a baciare me» si schermì Jo. «Ti giuro che non ho fatto niente per incoraggiarlo. Anzi, stavamo litigando e credo che lo abbia fatto per punirmi. Non penso di piacergli.»

«Credi che non abbia visto come ti guarda?» insistette Chloe. «Non sono sciocca quanto credi. Un uomo non bacia una ragazza per punirla, e lei lo schiaffeggia, se non vuole che lui lo faccia. Vorrei non averti mai conosciuta!»

Jo la guardò con tristezza mentre si allontanava. Le dispiaceva che la sua amicizia con la fanciulla fosse finita così, perché se il suo soggiorno a Bath era stato piacevole lo doveva per molti versi alla gentilezza di Chloe. Ora si sentiva colpevole e si vergognava del proprio comportamento, anche se sapeva di non aver incoraggiato Hal Beverley a baciarla.

«Miss Horne, posso avere il piacere di ballare con voi?»

Jo si voltò e si trovò di fronte il reverendo Browne. «Grazie, sì, siete molto gentile.» Non aveva pensato che potesse esserci anche lui quella sera.

Mentre si lasciava condurre sulla pista, cercò di chiudere la mente a tutti gli avvenimenti di quella serata. Ci avrebbe riflettuto più tardi, nella solitudine della propria stanza.

In camera sua, Jo fissò il cielo dalla finestra. Era una notte senza nubi e la luna splendeva brillante, lanciando i suoi magici raggi sul selciato bagnato della strada. Aveva piovuto fino a poco prima, ma ora aveva smesso, il che era una fortuna, visto che doveva sgattaiolare fuori casa la mattina presto. Sua zia le aveva proibito di far visita a Ellen e lei aveva pensato d'invitare l'amica a incontrarla da qualche altra parte, ma adesso le cose erano diverse. Hal Beverley le aveva dato un messaggio per Ellen e lei lo voleva consegnare il prima possibile. Se Ellen doveva essere pronta a fuggire giovedì, allora doveva iniziare a fare i bagagli.

Mr. Beverley aveva parlato di una compagna per Ellen e Jo si domandava se avrebbe avuto il coraggio di offrirsi volontaria, almeno per il momento. Del resto, dopo giovedì, le sarebbero restati solo un paio di giorni da passare ancora a Bath, e la zia non ci sarebbe rimasta troppo male se l'avesse lasciata.

Eppure sarebbe stato un atto di coraggio. Ne poteva sempre nascere uno scandalo, se qualcuno avesse messo in giro la voce che era fuggita con un amante. Doveva mandare una lettera alla mamma per rassicurarla. Se avesse perso la sua reputazione, non sarebbe stata mai più accettata in società... Ma forse i pettegolezzi di Bath non sarebbero giunti fino in Cornovaglia.

Per il momento non poteva farci niente, perciò s'infilò a letto e, quasi subito, s'addormentò,

sognando di un uomo che le dava un bacio...

Ralph Carstairs fissava di malumore il vetro del proprio bicchiere, mentre sedeva in un angolo della taverna polverosa che puzzava di sudore e di birra. Era il meglio che poteva permettersi. Aveva visto la sua piccola strega tra le braccia di Beverley, mentre lui la baciava. Ralph era uscito in giardino per fumare un sigaro, poco prima, e se n'era andato subito dopo.

All'inizio, aveva solo desiderato divertirsi un po' con la ragazza, ma ora era tutto cambiato. Non era stato abbastanza vicino da sentire quello che si dicevano, ma dagli sguardi gli era sembrato ovvio che ci fosse qualcosa tra loro. E su questo valeva la pena di riflettere. Rapire e violare una ragazza per il gusto di farlo era un conto, ma se con ciò poteva dare una stoccata a quel presuntuoso di Beverley era un altro paio di maniche.

Aveva litigato con Matt Beverley per un gioco di carte. Il fratello maggiore di Hal lo aveva accusato di barare, crimine che poteva condurlo alla corte marziale, se denunciato. Per fortuna, Ralph si era assicurato che non ci riuscisse. Certo, un ufficiale superiore, in privato, gli aveva consigliato di rassegnare le dimissioni, cosa che lui aveva fatto...

E, visto che non faceva altro che fuggire dai suoi creditori, forse poteva unire l'utile al dilettevole e prendersi la sua vendetta su Beverley ricavandone qualcosa. Per il momento si sarebbe accontentato di osservare e aspettare.

Jo uscì presto per andare a trovare l'amica. Lungo la strada, notò un elegante carrozzino che viaggiava veloce in direzione dell'abbazia. Quando le passò accanto, alla guida riconobbe Hal Beverley. Lui sollevò il frustino in cenno di saluto ma non si fermò.

Lei si sentì stringere il cuore nel vederlo partire da Bath e si domandò se per caso si sentisse ancora offeso per la sera prima. Gli aveva dato del codardo e lui, in tutta risposta, l'aveva baciata. Le era sembrato che quel bacio valesse più di molte parole... ma sarebbe stata una vera sciocca a fantasticarci sopra. Un bacio era solo un bacio per un uomo come lui.

Risoluta a compiere la propria missione, bussò alla porta della casa di Ellen.

«Grazie per essere venuta tanto presto!» esclamò l'amica. «Ho lavorato a questo ricamo per gran parte della notte perché voglio che la mia cliente sia soddisfatta. A quanto pare, l'ultima volta ho fatto degli errori e non voglio deluderla ancora. Questo lo consegnerò oggi e spero mi paghi la cifra intera, stavolta. Hal è venuto a trovarmi, ieri notte. Gli ho chiesto aiuto e lui è pronto a darmelo, ma io non voglio dipendere da nessuno e vorrei continuare a vivere del mio lavoro anche dopo aver lasciato Bath.»

Jo la guardò con attenzione. Ellen era pallida e aveva delle profonde occhiaie. «Qualcosa non va, Ellen?»

«Oh, non è niente...» Ellen sorrise triste. «No, devo dirti la verità. Non mi sento tanto bene e... sono nervosa. Credo che qualcuno mi stia osservando e ho paura. Se ne sta fuori dalla casa e mi segue quando esco. Penso che sia stato mio padre a mandarlo.»

«È là fuori anche adesso?» Jo andò alla finestra, ma non riuscì a vedere nessuno. «Devi stare attenta, cara. Hal tornerà presto per portarti via.»

«Sì...» Ellen non sorrise. «Dovrei essere contenta di lasciare Bath, ma mi mancherai molto. Qualche volta mi viene da pensare che quando il bambino nascerà io morirò.»

«Non devi pensarci neanche!» esclamò Jo. Rabbrividì pensando che il parto era pur sempre un

rischio. «Supponi che io possa venire con te... almeno fino alla nascita del bambino.»

«Jo! Dici sul serio?» Ellen la fissò incredula ma speranzosa, e Jo seppe che ne sarebbe valsa la pena. Ellen era diventata come un'altra sorella per lei. E, dopotutto, era improbabile che lei avesse qualche opportunità di sposarsi.

«Sì, Ellen. Se mi vorrai... Ma dobbiamo aspettare fino al ritorno di Hal per organizzare il piano.»

Jo corse verso casa. Temeva che la zia potesse aver notato la sua assenza ma, per fortuna, si era già seduta al tavolo della colazione quando Lady Wainwright entrò in sala da pranzo.

«Quali sono i tuoi piani per quest'oggi, Josephine?»

«Come sapete, nel pomeriggio vado ad aiutare alla bancarella di beneficenza, zia» le spiegò lei. «Fino ad allora sono libera. C'è qualche commissione che devo fare?»

«Sai che partiremo mercoledì. Dovrei riconsegnare dei libri alla biblioteca. Poi c'è qualcosa che vorrei acquistare in farmacia, se fossi tanto gentile da andarci tu...»

«Certo» rispose Jo. «Anch'io ho dei libri da riconsegnare. Andrò subito.»

«Speravo che ormai avessi qualche corteggiatore» disse Lady Wainwright. «Non che mi aspettassi granché, ma sei stata sfortunata. Ci sono troppe ragazze carine a Bath, in questo momento. Ma non dobbiamo disperare, Mr. Browne potrebbe ancora farti la dichiarazione. Mi ha detto che ti ammira molto. E ciò mi dà una speranza.»

«Sì, zia» ribatté Jo mordendosi la lingua. «Mi dispiace di avervi delusa.»

«Poteva essere tutto diverso» sospirò la zia. «Ma non ci si può far molto. Mrs. Marsham si aspetta un'offerta per Chloe da un momento all'altro...»

«Chloe è molto bella» convenne Jo. «Perdonatemi, zia, ma ora devo andare se voglio finire in tempo tutte le commissioni prima di andare in chiesa.»

Si recò direttamente in biblioteca dove riconsegnò i libri suoi e della zia.

Sulla via del ritorno, provò la strana sensazione di essere seguita. Quando si voltò, notò un gentiluomo che la fissava. Sulle prime, non ricordò dove l'aveva già visto, poi le venne in mente. Era l'uomo della locanda... *Carstairs!* Gli scoccò un'occhiata sprezzante e proseguì, rifiutandosi di accelerare il passo per la paura. Di certo non avrebbe osato avvicinarla o aggredirla mentre erano in una strada piena di gente, ma avrebbe fatto attenzione per il tempo che le rimaneva da passare a Bath.

Non appena entrò nel salottino di Queen's Square, vide un uomo in piedi accanto alla finestra. Lady Wainwright, con un sorriso smagliante, si alzò per andarle incontro.

«Josephine, cara, vi lascio soli... Mr. Tanner desidera parlarti.»

«Mr. Tanner...» Jo trasalì e fu ancor più a disagio quando notò che l'uomo era palesemente nervoso. «Sono dispiaciuta, signore. Vi ho fatto aspettare? Non pensavo che avessimo un appuntamento...»

«Oh, no, sono passato con la speranza che foste in casa.» Gli si arrossarono le guance. «So che ci conosciamo appena, Miss Horne, ma... be', voi mi piacete molto e Miss Marsham mi ha detto che presto lascerete Bath. Volevo chiedervi il permesso di farvi visita, ogni tanto, quando sarete a casa.»

«Se vi troverete in zona, sono certa che la mamma vi darà il benvenuto» rispose Jo, stupita da quelle parole.

«Oh, ma io intendevo...» L'uomo abbassò gli occhi. «Quello che intendevo era... Posso avere delle speranze? Vi ammiro così tanto.»

Praticamente le stava chiedendo di sposarlo! Quella proposta giungeva tanto inaspettata che Jo

non sapeva cosa dire.

«Se quello che state dicendo è che avete sviluppato un certo attaccamento verso di me, Mr. Tanner, permettetemi di ringraziarvi del complimento che mi fate. Non me l'aspettavo e ne sono lusingata. La vostra gentilezza mi colpisce sinceramente. Mi ha fatto molto piacere conoscervi e avere la vostra amicizia, poiché ritengo che i veri amici siano preziosi. Al momento, però, non sto pensando al matrimonio, ma se un giorno... Non posso dire altro. Non posso darvi speranze, signore, ma vi ringrazio moltissimo dell'offerta.»

Lui fece un passo in avanti, cercò di sorriderle e le prese la mano, sollevandola fino alle labbra per baciargliela. Poi la trattenne un momento e la guardò.

«Vi ho sentito dire che non vi ritenete bella, Miss Horne, ma io ritengo che siate meravigliosa sia nell'animo sia nell'aspetto. Sapevo di non poter sperare che aveste sviluppato anche voi dell'affetto per me, ma volevo comunque farvi la mia offerta prima che lasciaste Bath. E mi avete rifiutato con tanta gentilezza... Se mai doveste cambiare idea, mandatemene notizia.» Lui estrasse il proprio biglietto da visita e glielo porse. «Ora vado, Miss Horne. Credetemi, non vi dimenticherò.»

«Arrivederci, Mr. Tanner. Grazie della visita.»

Jo andò nella sua stanza e si cambiò velocemente, quindi uscì di casa senza salutare, per non dare occasione alla zia di farle una bella lavata di capo dopo aver rifiutato la proposta di Mr. Tanner. Doveva sbrigarsi, se non voleva arrivare in ritardo alla fiera!

Si divertì molto quel pomeriggio. Quando ebbe venduto praticamente tutto, consegnò i suoi proventi e andò a cercare qualcosa da bere. Poi vide Ellen.

«Sono arrivata troppo tardi per comprare qualcosa alla tua bancarella?» le chiese l'amica. «Volevo venire prima, ma c'era sempre quell'uomo davanti alla mia finestra. Ero terrorizzata, Jo. Pensavo che potesse cercare di rapirmi.»

«Era lo stesso che avevi visto ieri? Credi sia l'agente di tuo padre?»

«Sì.» Le tremavano le mani. «So che mancano solo tre giorni alla partenza, ma sono tanto nervosa. Supponi che venga mio padre e mi ordini di tornare a casa con lui.»

«È possibile» convenne Jo. «Vorresti andartene prima?»

«Potremmo?» Ellen la guardò speranzosa. «Ma non ho molto denaro.»

«Ne ho io. E poi, credo che Mr. Beverley ti rifonderà le spese. Dovremmo andarcene subito Ellen. Verrò a casa tua con i bagagli lunedì, poi andrò a prenotare due biglietti sul postale.»

«Ma dove andremo? Forse faremmo meglio ad aspettare il ritorno di Hal.»

«Potrebbe essere troppo tardi, se l'uomo che ti controlla è davvero mandato da tuo padre» replicò Jo. «Manda un messaggio agli alloggi di Mr. Beverley, così che possa trovarlo al suo ritorno. Digli che ci dirigeremo a... al *White Boar Inn*. Non dista molto da Bath ed è rispettabile. Aspetteremo lì che Mr. Beverley ci trovi.»

«E se non dovesse farlo?»

«Allora penseremo a qualcos'altro» ribatté Jo. «La mia prozia potrebbe ospitarti... ma lui verrà, ne sono sicura.»

«Sì, anch'io. Sono solo un po' sciocca. Quell'uomo non può certo obbligarmi a fare niente che io non voglia, vero?»

«No, ma se manda un biglietto a tuo padre...»

«Sì, hai ragione.» Ellen rabbrividì. «Partiamo lunedì, dopo che avrò consegnato il mio lavoro.»

«Ti accompagno a casa» decise Jo, esitando nel notare che il reverendo Browne veniva verso di loro. «Siete contento delle vendite, signore?»

«Sì, molto. La vostra bancarella di dolci è andata molto bene. Ma io ne ero certo.»

«Oh, credo che il merito sia delle torte, che erano davvero deliziose. Ne ho comprata una anch'io e me la sono mangiata» si schermì Jo. «Posso presentarvi Mrs. Beverley? La mia amica e io ce ne stavamo andando. Mi fa piacere che tutto sia andato bene.»

«Certo, certo... Passerò da voi lunedì.»

«Oh, io non ci sarò» rispose Jo iniziando a incamminarsi. Poi, sottovoce a Ellen: «E questo non piacerà affatto a Lady Wainwright, che si è messa in testa che Mr. Browne possa farmi la proposta».

«Oh, no! Davvero?» Ellen sembrò sorpresa. «E perché? Sono sicura che potresti avere delle offerte migliori, un giorno... Potresti incontrare qualcuno che ti piace veramente.»

«A dire il vero, ho ricevuto un'offerta di matrimonio proprio oggi, prima di venire qui. E da un vero gentiluomo. Ma non ho potuto dargli speranze.»

«Oh, non per la promessa che hai fatto a me, vero? Se vuoi sposarlo, io...»

Jo scoppiò a ridere. «Sciocchina! Certo che non lo volevo sposare. È una persona che mi piace molto, ma solo come amico. Comunque, ha preso bene il mio rifiuto. Se devo dirti la verità, non sono sicura di volermi sposare affatto. Potrei trovare un modo per guadagnarmi da vivere ed essere felice.»

«Davvero? Ma ci sarà pure qualcuno che potrebbe piacerti.»

«Ci sono molti gentiluomini che mi piacciono o che sono sicura mi piacerebbero se li incontrassi, ma il matrimonio è un'altra cosa. Sono persuasa che non faccia per me... almeno per il momento.» E se il viso di un certo gentiluomo le si affacciò alla mente proprio in quell'istante, lo scacciò con risolutezza. Aveva fatto una promessa a Ellen e non aveva alcuna ragione per pensare che Hal potesse essere interessato a lei, nonostante il bacio, che le aveva causato tanti problemi!

Jo s'incamminò con Ellen. Era sollevata che non fossero state seguite da nessuno e che neppure davanti a casa dell'amica ci fosse qualcuno che stazionava. Era chiaro che l'uomo misterioso riteneva di aver scoperto abbastanza e che se ne era andato per fare rapporto al padre di Ellen.

«Verrò domattina» disse Jo. «Scrivi pure a Mr. Beverley ora, Ellen, e io lascerò la lettera all'ufficio postale lungo la strada. Mr. Beverley la troverà al suo ritorno.»

Ellen si sedette. Prese la penna e l'intinse nell'inchiostro. Scrisse, poi sigillò la missiva con la ceralacca. «Ecco. Gli ho detto che ero spaventata perché c'era un uomo che mi seguiva e che tu mi sei venuta in aiuto.»

«Brava. Questa sarà la mia ultima sera a Bath. Stasera andrò a un altro ricevimento all'Assembly e poi scriverò una lettera alla zia. Non sono certa di riuscire a passare da te domani, Ellen, ma mandami un messaggio, o vieni, se qualcosa ti spaventa.»

Ellen sbirciò fuori dalla finestra. «Non c'è nessuno adesso, ma non credo di essermelo immaginato. Probabilmente quell'uomo è andato da mio padre.»

Jo le prese le mani. «Non ti preoccupare, Ellen. Domani passerà in fretta e presto lasceremo Bath. Ti prometto che andrà tutto bene. Penserò io a te.»

«Lo so, mi fido di te, Jo. È stata una fortuna incontrarti.»

Jo prese congedo e si avviò a casa in fretta. Voleva salire al piano di sopra per cambiarsi, ma la zia la intercettò.

«Così sei tornata, alla fine. Pensavo che avresti fatto prima.»

«Perdonatemi, zia, ma c'è stato molto da fare.»

«Ebbene, non ha importanza. Voglio parlarti qualche minuto, prima che ti prepari per stasera. Mi hai molto delusa, Jo.»

«Mi dispiace, zia. Ho fatto qualcosa che vi ha dispiaciuta?»

«Hai ferito Chloe Marsham.»

«Oh, non avevo intenzione...»

«Se non ho capito male, sei uscita in giardino con un giovanotto, l'altra sera.»

«Non è vero. Sono uscita a prendere un po' d'aria e Mr. Beverley mi ha seguita.»

«Mr. Beverley ha tutte le intenzioni di fare la proposta a Chloe, per cui è improbabile che ti abbia seguita di proposito. Ho detto a Mrs. Marsham che doveva essere un malinteso. Comunque, che ti sia di lezione, Josephine. È imprudente mettersi nella posizione di essere biasimata. Devi scusarti con Chloe e dirle che non vi siete incontrati di proposito.»

«Gliel'ho già detto» ribatté Jo, «ma lei non mi è stata a sentire. Mi dispiace che si sia risentita, ma vi assicuro che non ho fatto niente di male, zia.»

«Molto bene. Adesso puoi andare. Mi raccomando, non farmi aspettare.»

Jo non rispose. Non le importava molto di quella serata.

La sua amicizia con Chloe era finita e, probabilmente, lei se ne sarebbe stata seduta in un angolo tutta la sera. Non c'era niente che potesse fare, comunque, e doveva comportarsi come se nulla fosse accaduto.

La serata non fu difficile quanto Jo aveva temuto, visto che ebbe molti ammiratori. Non era di una bellezza convenzionale come Chloe, ma aveva un fascino tutto suo, che non passò inosservato. C'era anche Mr. Tanner e i modi del gentiluomo furono gentili come sempre.

Durante la serata, però, si accorse di essere osservata con insistenza e, voltandosi, vide Mr. Carstairs. Sussultò perché non si era aspettata di trovarlo al ricevimento ma, dato che era considerato un gentiluomo, non c'era da stupirsi che fosse stato invitato. Gli voltò subito le spalle e le venne di nuovo chiesto di ballare. Quando cercò Mr. Carstairs nel punto in cui l'aveva visto, lui non c'era più.

Mr. Marsham e Chloe la degnarono appena di un cenno di saluto e passarono oltre. Jo era solo contenta che presto se ne sarebbe andata e non avrebbe più dovuto incontrarle. E fu sollevata quando Lady Wainwright le annunciò che era giunta l'ora di andare a casa.

Sola nella sua camera, Jo scelse le cose che voleva portare con sé per il viaggio. Non erano molte e sarebbe stato facile trasportarle. Prima di coricarsi, scrisse la difficile lettera alla zia.

Mi dispiace di essermene andata senza dirvi niente, zia, e so che sarete arrabbiatissima, ma Ellen era in difficoltà e io ho voluto accompagnarla per farle compagnia. Rimarrò con lei finché ne avrà bisogno. Scriverò anche alla mamma per dirle di non preoccuparsi. Posso solo scusarmi con voi per essermi comportata da ingrata ed essermene andata in questo modo. Siete stata molto generosa e non meritavate un trattamento simile. Perdonatemi. Jo.

Ecco fatto! Aveva preso la sua decisione e non doveva avere rimorsi. Nascose la lettera nella scatola che conteneva i suoi gioielli, in modo che le cameriere non la trovassero prima del tempo.

Domenica parteciparono alla messa e, all'uscita dalla chiesa, il reverendo Browne le fece ancora molti complimenti per il modo in cui aveva aiutato al mercatino. Prima che lei e la zia se ne andassero, aggiunse che sperava di poterle presto fare visita.

Nel pomeriggio, zia Wainwright si ritirò per riposare mentre Jo, nella sua stanza, finiva di preparare il piccolo baule. Vi aggiunse anche il suo romanzo, che osservò per qualche istante con un'espressione perplessa. Era davvero un gran pasticcio... Il conte crudele non voleva più saperne di essere così crudele! Forse avrebbe iniziato una nuova storia quando lei ed Ellen si fossero sistemate.

Quella sera, Lady Wainwright intrattenne un piccolo gruppo di amici per ringraziarli della loro ospitalità durante la permanenza a Bath. Jo era grata di non dover passare la serata da sola con la zia ma, quando questa le sorrise, prima che si ritirassero per la notte, sentì comunque una fitta al cuore.

«Il reverendo Browne mi ha detto che intende venire domattina alle undici, Josephine. Devi esserci. Poi, domani sera, siamo attese al ricevimento di Lady Russell, quindi dopodomani mattina lasceremo Bath. Ho deciso che ti comprerò un biglietto del postale, perché non me la sento di viaggiare fino in Cornovaglia. Spero che il tuo soggiorno qui ti sia piaciuto.»

«Oh, sì, zia, molto. Vi sono grata dell'opportunità che mi avete dato... e della vostra generosità.»

«Ebbene, anche per me è stato abbastanza piacevole, a parte la tua piccola lite con Chloe.

Tuttavia sospetto che gran parte della sua irritazione fosse dovuta al fatto che Mr. Beverley lasciava Bath senza averle chiesto di sposarlo.»

«Oh, lo farà» disse Jo. Esitò, poi si allungò verso la guancia della gentildonna per darle un bacio. «Buonanotte, zia.»

«Buonanotte, Josephine. Mi domando perché Mr. Browne voglia parlarti...» La zia le sorrise ammiccante e continuò a salire le scale.

Jo andò in camera sua e chiuse la porta. Poi sospirò e guardò il cielo fuori dalla finestra. Avrebbe lasciato la casa alle prime luci dell'alba.

«Oh, Jo cara!» Ellen corse ad aprirle, l'indomani mattina. «Sono pronta. Non sono riuscita a chiudere occhio tutta notte.»

«Hai più visto l'uomo misterioso?»

«No, e ne sono sollevata.» Ellen si stirò la schiena dolorante. «Vieni a fare colazione. Sono certa che non hai mangiato niente. E non ce ne possiamo andare prima che io abbia consegnato il lavoro e avuto il pagamento.» La guardò. «Sei sicura di volerlo fare, vero?»

«Sì. La zia si arrabbierà molto quando leggerà la lettera, ma la mamma capirà... Le scriverò non appena mi sarà possibile.»

Mangiarono con appetito, eccitate dall'avventura che le attendeva.

«Avanti, procediamo» disse Ellen, infilandosi il cappellino. «Sarà meglio che tu rimanga qui finché non sarò tornata. Farò presto.»

«Va bene. Io intanto metterò un po' d'ordine.»

Ellen sospirò. «Speriamo che Hal ci trovi subito e che mi porti il resto dei bagagli. Per il momento porterò solo due borse, come te.»

«Lo so, staremo un po' scomode, ma non possiamo permetterci di sollevare dei sospetti. Non fare tardi, Ellen. Il postale parte alle undici e dobbiamo arrivare presto per assicurarci un buon posto.»

«Spero tanto di poterti ripagare il favore, un giorno» le disse l'amica. «Non stare in ansia, non ci metterò più di mezz'ora.»

Ellen tornò alle dieci e mezza. «Mi hanno dato tutto il denaro. Milady ha detto che mi raccomanderà anche a delle amiche.»

«È stata buona. Ma ora dobbiamo andare...» Si fermarono entrambe, raggelate dai colpi alla porta. «Chi sarà?»

«Se è mio padre, mi rifiuterò di andare con lui!» esclamò Ellen con voce strozzata. Tremava. «Va' tu ad aprire, Jo... Se dovesse essere un uomo anziano che non conosci, digli che non ci sono.»

«Non ti preoccupare, cara.» Jo raggiunse l'ingresso, con il cuore in gola ma determinata a proteggere Ellen. Risoluta a dar battaglia, aprì la porta, trovandosi di fronte Hal e sospirando subito per il sollievo.

«Grazie a Dio siete voi! Stavamo per andare a prendere la carrozza. Temevamo che il padre di Ellen potesse arrivare da un momento all'altro.»

«E *voi* sareste andata con lei?» le domandò Hal con uno sguardo corrucciato. «È stata Ellen a chiedervi di accompagnarla?»

«Hal?» Ellen comparve in fondo al corridoio. «Oh, grazie al cielo sei arrivato. Stavamo per andarcene. Non pensavamo che saresti tornato tanto presto. Abbiamo lasciato una lettera...»

«Stavi scappando da me?»

«No, certo che no.» Ellen emise una risatina nervosa. «Qualcuno mi stava tenendo sotto controllo nei giorni scorsi. Temevo che fosse mio padre e che mi avrebbe forzata a tornare a casa.»

«Non ne sono sorpreso. Dovevi sapere il rischio che correvi scrivendo loro.» Hal scosse il capo. «Non importa. Ce ne andiamo subito. Avete i vostri bagagli?»

«Sì.»

«Ci penserò io, anche se non li spedirò alla loro destinazione finale, per precauzione. Li manderò a una locanda e li andrò a prendere personalmente.» Guardò Jo. «Sono molto sorpreso, Miss Horne Non mi aspettavo di dovermi occupare di ben due signore.»

«Oh, non posso fare a meno di Jo!» esclamò Ellen. «Per favore, Hal. La nascita del bambino così vicina e ho paura di stare da sola.»

«Non saresti da sola. Be', visto che è tutto già organizzato, Miss Horne può venire con noi Suggerisco di andarcene subito.»

Lady Wainwright scese al piano di sotto alle undici meno un quarto. Era allegra perché era certa che il reverendo Thomas Browne avrebbe chiesto la mano di Jo, visto che lo aveva tanto incoraggiato.

«C'è posta per voi, milady.»

«Oh, grazie, Benson.» Lady Wainwright prese le lettere che il maggiordomo le porgeva e andò in salotto. La visita a Bath era andata bene anche se era stata obbligata a portarvi Josephine, invece di sua sorella maggiore. Dispose la posta sul tavolo.

Per la maggior parte erano biglietti di ringraziamento per la cena della sera prima e un paio d'inviti che avrebbe dovuto rifiutare. Poi c'era una lettera, in fondo alla pila, con una calligrafia che le fece corrugare la fronte. Perché Jo le aveva scritto?

Ruppe il sigillo e lesse la breve nota di Jo, spalancando gli occhi incredula e prorompendo poi in un'esclamazione di rabbia e disgusto. Come osava quella piccola insolente comportarsi con tanta ingratitudine?

Suonò subito la campanella per chiamare Benson. «Avete visto mia nipote?»

«No, milady. Credo sia uscita presto.»

«Cosa significa che credete sia uscita?»

«Maisie, una delle cameriere, ha detto di averla vista con un paio di borse.»

Qualcuno bussò alla porta d'ingresso.

«Devo aprire, milady? Siete in casa?»

«Solo per il reverendo Browne.»

«Sì, milady.»

Lady Wainwright rimase rigida, con la lettera di Jo in mano. Era arrabbiata e imbarazzata. Cosa avrebbe detto a quell'uomo, dopo che l'aveva incoraggiato a corteggiare la nipote?

«Lady Wainwright...» Mr. Browne la raggiunse. «È successa una cosa molto strana... Credo di aver appena visto Miss Horne lasciare Bath a bordo della carrozza di un gentiluomo.»

Lo fissò stralunata. «Leggete questa.» Gli passò la lettera di Jo. «Qui dice che... che lo ha fatto per aiutare una donna, un'amica, e che viaggeranno con una carrozza di posta.»

«Eppure sono sicuro di averla vista pochi minuti fa in un carrozzino alla moda» replicò il reverendo. «Però, sì, c'era anche un'altra donna, che mi aveva presentato sabato al mercato.»

«Non capisco. Se non viaggiavano in una carrozza pubblica, allora Jo potrebbe avermi mentito.

Sapete chi era l'uomo con lei?»

«Non ne sono certo, ma mi pareva che fosse Mr. Hal Beverley.»

Lady Wainwright emise un gemito. «Oddio, è scappata con lui! Mrs. Marsham mi aveva detto che gli aveva messo gli occhi addosso... qualcuno li aveva visti baciarsi in giardino... ma io non ci credevo. È terribile. Non posso pensare che mi abbia fatto una cosa simile. Cosa dirà la sua povera mamma? È una cosa scandalosa...» Si posò una mano sul petto, respirando a fatica. «Lui non la sposerà mai! È rovinata! Rovinata!»

«Se Miss Horne ha detto che andava per accompagnare un'amica... deve essere vero.»

«È una ragazza subdola... e io non vorrò avere più niente a che fare con lei e la sua famiglia» dichiarò Lady Wainwright. «Una tale ingrata! Lascerò Bath all'istante. Devo dire a sua madre quello che ha fatto. Ha gettato il disonore sulla sua famiglia!»

«Non sarebbe meglio aspettare di sapere la verità?» continuò a suggerire Mr. Browne, riluttante a pensar male di una fanciulla che tanto aveva ammirato. «Potrebbe aver deciso di aiutare davvero una amica in difficoltà. Sarebbe così in linea con il suo carattere.»

«Sì, ma se ne è andata a bordo del carrozzino di un uomo, non capite? Ha detto una bugia per ingannarmi. È scappata con lui... Probabilmente Hal Beverley le ha offerto di diventare la sua amante e lei è stata tanto sciocca da accettare. Non le rivolgerò mai più la parola!»

«Che fortuna che tu sia arrivato appena prima che ce ne andassimo» sospirò Ellen, mentre Hal fermava i cavalli davanti alla locanda. «Non aspettavamo il tuo ritorno prima di giovedì.»

«Infatti. Mi sarei spaventato molto non trovandoti. Sei sicura che non volessi scappare di nuovo da me?»

«Oh, no.» Ellen sorrise ancora. «Non ti farei mai una cosa del genere, Hal. Ero io a essere spaventata, ma per fortuna Jo si è offerta di venire con me.»

«Sì...» Hal corrugò la fronte mentre offriva a Jo il braccio, per aiutarla a scendere. «Miss Horne gradirei scambiare qualche parola con voi.»

«Sì, signore.» Jo era in apprensione. Sentiva che Hal non era contento che avesse accompagnato Ellen, anche se non si era opposto apertamente.

«So che non sono affari miei, ma ditemi, Lady Wainwright era d'accordo che lasciaste Bath con Ellen e che rimaneste con lei alcune settimane, forse mesi?»

Lei arrossì. «Veramente... le ho lasciato una lettera... e le ho detto che avrei scritto anche a mia madre per spiegarle tutto.»

«Buon Dio, Miss Horne! Siete scappata senza il permesso della vostra famiglia. Siete ancora minorenne, sapete che potrei essere accusato di rapimento?»

«Oh, no, non può essere!» esclamò, turbata dalla possibilità di causargli dei problemi. Aveva pensato che quella specie di fuga avrebbe potuto rovinarle la reputazione, ma non aveva preso in considerazione le conseguenze che poteva avere su di lui. «Sono venuta di mia spontanea volontà, per star vicina a Ellen. È una donna rispettabile e...» Le parole le morirono sulle labbra perché comprese che Hal non aveva torto a rimproverarla: aveva agito d'impeto, senza riflettere. «Ellen era molto spaventata e non sapevamo se sareste tornato in tempo... Quando siete arrivato... be', era troppo tardi per me per tornare indietro. E poi, Ellen desiderava che andassi con lei. Non è stata molto bene ultimamente, ha bisogno di un'amica che le stia vicino.»

«Non biasimo le vostre motivazioni, ma solo le vostre azioni» disse lui con un sospiro. «Sapete

che non tutti a Bath pensavano che Ellen fosse davvero sposata e che fosse rispettabile. Io stesso, facendole visita, ho alimentato queste voci.»

«La gente sa essere così crudele!» esclamò Jo con rabbia. «Voi siete suo cognato ed era più che legittimo che vi recaste da lei.»

«Ne convengo» ammise Hal. «Ma non ho detto a nessuno della nostra parentela, per via di mio padre. Ellen ora vivrà in una delle mie proprietà e le malelingue si scateneranno. Capirete che lo scandalo potrà riflettersi anche su di voi, Miss Horne.»

«Non ho fatto niente di male!» Jo aveva le guance in fiamme, perché sapeva bene quello che la gente poteva dire e si pentiva di quello che aveva fatto perché avrebbe significato la rovina per lei e per Hal. «Mi dispiace di avervi messo in questa posizione.» Sollevò il mento con orgoglio. «Non m'importa se la gente penserà male di me, poiché so che mia madre e le mie sorelle non lo faranno mai. Né ho mai avuto desiderio di sposarmi.»

«Questo non è il punto» sbottò Hal, esasperato.

«La gente può dire quello che vuole, a me non importa, finché la mamma mi capisce... e lo farà quando le scriverò.» Non era del tutto vero, perché non si rendeva conto di quello che aveva perso. Anche la più piccola e vaga speranza che Hal potesse decidere di sposarla era svanita e il rimorso adesso era pungente.

«Allora correte a scrivere a vostra madre» la esortò lui. «Ci penserò io a spedire la lettera. Non dite dove vi trovate, però. Finché il bambino di Ellen non sarà nato, non voglio che nessuno la trovi.»

«Sì, capisco. Ora andiamo, Ellen si starà preoccupando.»

«Sì...» Hal sospirò. Era improbabile che quella ragazzina avesse davvero capito cosa aveva fatto. Il suo orgoglio glielo impediva. Ma ormai c'era poco che si potesse fare per rimediare. Ellen era stata talmente fuori di sé, che lui non aveva avuto cuore di negarle la possibilità di portare l'amica. Doveva solo arrendersi e accettare la realtà dei fatti.

Jo raggiunse l'amica, sentendosi un poco ferita. Hal l'aveva fatta sentire una sciocca e ora era in apprensione per quello che avrebbe scritto a sua madre. Se il padre fosse stato ancora in vita, era sicura che avrebbe compreso, ma sua madre era sempre stata molto attenta a preservare il buon nome delle figlie. E sperava vivamente che la sua fuga non avesse ripercussioni sul futuro di Lucy...

Ma se zia Wainwright non avesse detto a nessuno che se ne era andata senza permesso, forse si sarebbe potuta salvare. Jo sperava che fosse discreta.

«Cara Lady Wainwright!» esclamò Mrs. Marsham. «Sono venuta appena ho saputo. Sono sicura che la storia che sta circolando per Bath non è vera, ma sentivo di dovervelo chiedere. Ditemi che vostra nipote non è scappata con Mr. Beverley!»

«Ebbene, mi avete trovata giusto in tempo perché stavo per lasciare Bath, ma credo che meritiate di sapere la verità. Lei ha lasciato detto di allontanarsi da Bath con un'amica, una vedova di nome Ellen» dichiarò la zia con un'espressione rigida. «Ma qualcuno mi ha detto di aver visto Mr. Beverley con loro. Mia nipote si è rovinata con le sue stesse mani. Io non ho più niente da dirle.»

«Mr. Beverley era con loro? Sono sconvolta. Devo dire che è una fortuna che Chloe non avesse ancora ricevuto una proposta di matrimonio da lui, perché ora non potrei più acconsentire. Cosa gli è saltato in mente di rapire vostra nipote?»

«Non posso biasimarvi per essere tanto sconvolta, ma per quel che ne sappiamo potrebbe essere tutto spiegabile in... una maniera rispettabile.» Lady Wainwright si era resa conto all'improvviso che

i suoi commenti avrebbero potuto far nascere uno scandalo. Anche se era arrabbiata con Jo, non voleva gettare fango sul nome della propria famiglia. «Spero vogliate essere discreta, Mrs. Marsham... Mia nipote si è comportata in modo sconsiderato, ma non vorrei che tutta la famiglia ne dovesse soffrire.»

«Certo, certo... non sono mai stata una pettegola, mia cara Lady Wainwright.»

Non appena ebbe varcato la soglia, Mrs. Marsham si precipitò a raccontare tutto alle amiche.

Carstairs rimase ad ascoltare avidamente la conversazione che avveniva tra le due signore appena fuori la Pump Room. Vi si era recato con la speranza d'incontrare Miss Horne. Non pensava che le lo avesse riconosciuto, anche se si era accorta della sua presenza in un paio di occasioni.

Comunque, dalla conversazione che stava origliando, capì che la ragazza aveva appena provocato uno scandalo fuggendo con Hal Beverley.

Non era affatto nelle corde di Hal comportarsi così, Carstairs lo sapeva. Hal non avrebbe mai rovinato intenzionalmente la reputazione di una signorina. A meno che, ovviamente, non fosse pazzo d'amore e sapesse che qualcuno avrebbe posto degli ostacoli al matrimonio. Ma chi poteva obiettare? Di certo non i genitori della ragazza, a meno che non fossero dei completi sciocchi... il che significava che, probabilmente, era Lord Beverley a essere d'ostacolo. Era uno sviluppo interessante. Lo costringeva a cambiare i suoi piani ancora una volta, ma andava bene così. Per prima cosa, doveva scoprire dove erano andati. Ci pensò su qualche momento, poi sorrise. *Ma certo!*

Avrebbe programmato nel dettaglio la sua vendetta contro Beverley... anche perché sentiva che Hal non era affatto convinto che la morte di suo fratello fosse stata accidentale. Era più sicuro metterlo a tacere ma, prima, avrebbe cercato di trarre il massimo profitto da quella situazione.

«Oh, com'è carino!» esclamò Ellen quando la carrozza si fermò davanti a un cottage di mattoni rossi di belle proporzioni. In estate, doveva avere un aspetto addirittura glorioso, con tutte le rose rampicanti che lo ricoprivano. «Possiamo davvero stare qui, Hal?»

«Pensi di poter essere felice in questo posto, Ellen?» le chiese lui con un sorriso. «L'ultimo affittuario se ne è andato due mesi fa. Ho assunto una donna che si prenderà cura di te e di Miss Horne, naturalmente.»

«Sono sicura che saremo felici» disse Ellen voltandosi verso Jo, alle loro spalle. «Non pensi che sia stupendo, cara?»

«Sì...» Jo si rivolse ad Hal, la fronte corrugata. «Voi non vivete qui, vero?»

«No, ho una casa laggiù, dopo quegli alberi» le spiegò lui, puntando il dito in quella direzione. «Mi aspetto che voi ed Ellen veniate a farmi visita per il tè o per pranzo. Sempre che vogliate concedermi il piacere della vostra compagnia, Miss Horne.»

«Oh, certo che lo faremo.» Ellen lo guardò di sottecchi. «Perché siete ancora tanto formali l'uno con l'altro, Hal? Perché non chiami Jo per nome?»

«Non sono sicuro che a Miss Horne farebbe piacere. Penso sia ancora un po' arrabbiata con me.» Lui la guardò.

«Perché dovrei avercela con voi, signore?» La prospettiva di vederlo spesso, in realtà, rendeva Jo molto felice. «Aggiungerei che non m'importa molto come mi chiamate, fate come vi pare.»

«Benissimo, allora» decise lui. «Vuoi entrare per prima, Ellen? Mrs. Stowe ti sta aspettando per darti il benvenuto nella tua nuova casa.»

Ellen entrò nel piccolo ingresso che profumava di rose e lavanda. Il pavimento di legno era pulito e la stanza ben ammobiliata. Procedettero in un salottino dove un fuoco vivace crepitava nel camino. Tutta la casa aveva un'apparenza confortevole e la governante le salutò con un sorriso cordiale e genuino.

«Eccovi qui, mia cara. Sono stata felice quando Mr. Beverley mi ha chiesto di occuparmi di voi. Io sono stata l'istitutrice del capitano e lo ricordo come un bambino dolcissimo. È stato un grande dolore per me apprendere che era stato ucciso e mi dispiace tanto per voi.»

«Grazie...» Per un momento, gli occhi di Ellen si riempirono di lacrime. «Mi fa molto piacere conoscervi, Mrs. Stowe. Posso presentarvi la mia amica, Miss Horne?»

Mrs. Stowe guardò Hal, interrogativa. «Mr. Beverley non mi aveva detto che avreste portato con voi un'amica. Be', sono sicura che così sarà ancora meglio. Siamo un po' isolate, qui, anche se il villaggio non è lontanissimo. Darò a Miss Horne la stanza di fianco alla vostra, vi fa piacere?»

«Sì, grazie» rispose Ellen. «Saliamo, Jo? Sono un po' stanca. Penso di volermi stendere per un'oretta prima di mangiare.»

«Sì, ti aiuto.» Jo guardò Hal. «Vi vedremo più tardi per cena, signore?»

«Sì, certo. Buon pomeriggio, signore. Ellen, io non sarò molto lontano, se avrai bisogno di me.»

«Sei stato così gentile. Non ti ringrazierò mai abbastanza per avermi portato qui. Credo che saremo al sicuro in questo posto.»

«Certo che sarai al sicuro. Queste sono le mie terre e ho dato istruzione ai miei uomini che mi avvertano se vedono qualche straniero. Sentiti pure libera di fare delle passeggiate.» Annuì in direzione di Jo e lasciò la stanza.

Ellen sembrava eccitata e deliziata dalla nuova casa, ma Jo non faceva che pensare al proprio comportamento sconsiderato e alla posizione in cui aveva messo Hal. Sperava che sarebbero riusciti a superare lo scandalo. Gli aveva detto di non desiderare di sposarsi o di fare vita di società, ma sapeva che lui non le aveva creduto.

Dopo aver assistito Ellen, Jo mise a posto le proprie cose nella stanza che le era stata assegnata, che era piccola ma adeguata ai suoi bisogni. Presto avrebbe dovuto fare il bucato, visto che aveva portato con sé pochi abiti. E non aveva molto denaro, ma avrebbe potuto comprarsi una camicia da notte e della biancheria. Nel frattempo, doveva arrangiarsi con quello che aveva.

Guardò fuori dalla finestra. Da quel punto, appena dopo il bosco, vedeva spuntare il tetto della casa di Hal. In un certo senso, il cottage che lui aveva dato a Ellen le faceva venire in mente il vicariato dove era cresciuta. Non era una casa grande ma era di giuste proporzioni per loro due.

C'era anche un bel giardino nel quale si sarebbero potute sedere nei giorni più caldi. Scese al piano di sotto e perlustrò un salotto sul retro e una bella cucina.

Mrs. Stowe parve sorpresa quando se la vide sbucare davanti, ma la salutò con un sorriso. «State prendendo confidenza con la casa, cara?»

«Sì» rispose Jo. «Volevo anche rendermi disponibile per aiutarvi, Mrs. Stowe. Dovete sapere che non mi aspetto di essere servita e riverita da voi, anzi, vorrei collaborare nei lavori domestici.»

«Mi fa molto piacere, cara. Mi sarebbe d'aiuto se teneste in ordine e pulita la vostra camera. E poi, forse, potreste occuparvi dei fiori e fare la polvere in salotto.»

«Certo, sarà bello avere qualcosa da fare. E voglio anche aiutarvi quando il bambino sarà nato. Per il momento, avrei bisogno di lavare dei vestiti e volevo chiedervi se mi permettereste di farlo

qui.»

«Non c'è bisogno che lo facciate da voi» le assicurò Mrs. Stowe. «Bessie, che si occupa del bucato nella grande casa di Mr. Beverley, passerà anche da noi una volta la settimana.»

«Sì, ma potrebbe non essere abbastanza... Vedete, ho portato poche cose con me.»

«Oh... forse potreste prendere qualcuno degli abiti che sono in soffitta, signorina. Se questo non v'offende. Erano della nonna di Mr. Beverley e sono stati messi lì dopo che è morta. Non so se vi andranno bene, ma potreste adattare qualcosa, se siete brava con l'ago.»

«Siete certa che la famiglia non avrà obiezioni?»

«Credo se li siano dimenticati. Domani, quando George sarà tornato dal mercato, gli chiederemo di portare il baule di sotto.»

«Siete molto gentile.»

«Bene, nel frattempo, che ne dite di una buona tazza di tè, Miss Horne?»

«Grazie infinite, Mrs. Stowe.» Jo prese posto al tavolo della cucina. «Mi fate sentire di nuovo a casa.»

Il mattino dopo, Jo si svegliò con il cinguettare degli uccellini fuori dalla sua finestra e, per un istante, pensò di essere tornata al vicariato. Sorrise mentre si stiracchiava, aspettandosi che Lucy, da un momento all'altro, sbucasse dalla porta per darle il buongiorno. Poi si alzò e si vestì e, scendendo al piano di sotto, portò con sé la biancheria del giorno prima che aveva lavato nella bacinella in camera sua e che voleva stendere.

«Vi siete alzata presto, signorina» la salutò Mrs. Stowe. «Stavo per preparare il tè.»

«Se volete, lo porterò io di sopra per Ellen. Per quanto mi riguarda, preferisco fare colazione qui in cucina con voi, se non vi dispiace.»

«Affatto. Siete diversa da molte delle signorine per cui ho lavorato in passato, Miss Horne.»

«Le mie sorelle e io siamo state cresciute con la consapevolezza di dover aiutare in casa.»

Mrs. Stowe sorrise, ma dentro di sé pensava al mistero di quella ragazza. Dalle sue maniere e dagli abiti che le aveva visto indosso quando era arrivata, l'avrebbe detta una gran dama, ma era chiaro che non disponeva di molto denaro.

Jo andò a stendere la propria biancheria. Aveva appena finito quando si accorse che qualcuno la osservava e si voltò, trovando Hal.

«Cosa stai facendo?» le chiese, prendendo a darle del tu, come avevano deciso il giorno prima. «Mrs. Stowe non ti ha avvertito che una delle cameriere passa di qui una volta la settimana per fare il bucato?»

«Sì, me lo ha detto, ma posso lavarmi da sola le mie cose. E poi, non ne ho abbastanza perché mi durino una settimana.»

Hal corrugò la fronte. «Penserò a qualcosa.»

«Non scomodatevi, per il momento va bene così. Comunque, non credo che avrò bisogno di abiti da sera, giusto?»

«No.» Hal parve dubbioso. «Ma sei abituata a indossare bei vestiti. Devi avere qualcosa da mettere la sera.»

«Non importa. Quando ero a casa mia, mi piaceva confezionarmi gli abiti da sola. So arrangiarmi.»

«Molto bene, allora. Ovviamente devi fare come credi, ma ricorda che sei qui in veste di amica di

Ellen, non come sua cameriera.»

«Le cose che ho steso sono mie» lo informò lei, anche se aveva intenzione di lavare qualcosa anche per Ellen, più tardi.

«Ti rovinerai le mani.» All'improvviso, Hal gliene prese una, sollevandola come per esaminarla. «Non sei una domestica, Jo, e mi hai colto di sorpresa quando mi hai chiesto di poter seguire Ellen. Vorrei che mi permettessi di prendermi cura anche di te.»

«Vi sono grata per aver concesso a Ellen di vivere in un posto tanto bello. Staremo bene. Tuttavia a me piace sentirmi utile, odio starmene con le mani in mano.»

«Sì, lo capisco, ma non devi rovinarti le mani facendo il bucato. Posso dire a Bessie di passare anche ogni giorno, se vuoi. Non ci mette che un quarto d'ora dalla mia casa a qui. E tu sei mia ospite.»

«Dovete permettermi di fare qualcosa per ripagarvi della vostra ospitalità. Ellen è vostra cognata, ma io non sono niente per voi. Mi sentirei a disagio a vivere qui, altrimenti.»

«Ho appena detto che sei mia ospite. Ellen aveva bisogno di una compagna e ti è molto affezionata. Il tuo compito è quello di tenerla tranquilla e di badare a lei.»

«So che è ancora un po' spaventata perché pensa che suo padre potrebbe trovarla comunque.»

«No, non succederà» dichiarò lui con fermezza. «Non deve avere alcuna paura. Mi dispiace di essere stato sgarbato con te, ma ero preoccupato per la tua reputazione. Se a Bath si spargesse la voce che sei fuggita con Ellen... e con me... saresti in una situazione molto difficile.»

«Suppongo di sì» ammise Jo, sentendosi a disagio, «ma non intendo arrovellarmi con quest'ipotesi per tutto il tempo. Ho preso la mia decisione e starò al fianco di Ellen per tutto il tempo che sarà necessario. Dopodiché, tornerò da mia madre, che sono certa vorrà riaccogliermi.»

«Penseremo a qualcosa» disse Hal, corrugando la fronte. «Questo stato di segregazione non durerà a lungo, un mese o poco più, fino alla nascita del bambino.»

«Forse neppure tanto. Mrs. Stowe mi ha detto che il bambino potrebbe nascere anche prima di quello che ci aspettiamo, e io credo che abbia una certa esperienza.»

Hal si stupì. Qualsiasi altra signorina non maritata sarebbe arrossita nel discutere di certe cose, soprattutto con un gentiluomo. «Hai paura?»

«No. Quando vivevo al vicariato e mio padre era ancora vivo, spesso andavo con lui al villaggio a far visita ai poveri e, in un paio di occasioni, mi è capitato di assistere delle donne incinte. Una volta ho anche aiutato... La donna in questione aveva già sette figli... ed eravamo sole in casa. Lei mi disse cosa fare e io feci nascere il bambino.» Le guance di Jo si arrossarono, ma sollevò il mento con orgoglio. «Forse pensate che avrei fatto meglio a cercare aiuto, ma lei mi pregò di starle accanto e io lo feci perché sapevo che aveva bisogno di me.»

«Non pensare nemmeno per un secondo che ti biasimi per quello che hai fatto.» Hal le offrì un sorriso caloroso e tenero, che fece correre più veloce il cuore di Jo. «Sono convinto che sarai di enorme aiuto a Ellen e a Mrs. Stowe, quando il bimbo sarà nato. Ora, però, ti dirò il motivo per cui sono venuto qui...» Fece una pausa. «Mio padre mi ha mandato a chiamare. È stato male di nuovo e io devo andare da lui. Mrs. Stowe si occuperà di te e di Ellen. Le ho dato del denaro, per la casa e il resto, ma se doveste aver bisogno di qualcos'altro non esitate a chiedere a Mr. Bent, a casa mia. È il mio agente e ha l'autorità di elargirvi il denaro che chiederete.»

«Per il momento ho tutto quello di cui ho bisogno» gli assicurò Jo. «E so che Ellen ha intenzione di riprendere l'attività di ricamo, quando il bambino sarà nato. Io vorrei scrivere e forse un giornale

locale potrebbe acquistare qualcuna delle mie storie o dei miei articoli.»

«Ti ho già detto di considerarti mia ospite, ma se scrivere ti fa piacere, sentiti libera di farlo. Sarò felice di spedire a un editore qualsiasi cosa tu voglia... Magari a un giornale di moda femminile?»

«Sì, forse... Anche se di recente avevo pensato che il mio talento andasse in un'altra direzione.» Sorrise, ma non aggiunse spiegazioni. «Comunque, grazie, signore.»

«Perché non mi chiami Hal? Signore è così formale. Io speravo che potessimo diventare amici.» Per un attimo i suoi occhi si accesero di un bagliore di malizia. «C'è stato un momento in cui avremmo potuto essere qualcosa di più.»

Jo arrossì. Stava alludendo al bacio! «Spero che potremo continuare a essere amici... Hal Saremmo molto a disagio l'uno con l'altro, se così non fosse.»

Lui le tese la mano e Jo gliela strinse. «Continua ad avere mani tanto morbide, Jo... fallo per me se non per te stessa.»

Quindi si voltò e se ne andò, lasciando Jo a fissarlo attonita. Il cuore le batteva all'impazzata, anche se non capiva perché. Hal non aveva detto niente di particolare e Jo sapeva che doveva essere ancora un po' risentito per la decisione che lei ed Ellen avevano preso senza consultarlo. A Bath, c'era stato un momento, quando l'aveva stretta tra le braccia, in cui aveva pensato di essere importante per lui, ma ora non poteva più sperarci. Probabilmente aveva solo scherzato con lei, come avrebbe potuto fare con altre ragazze. Sarebbe stata una sciocca a fantasticarci sopra.

Ritornando verso casa, notò la governante che la osservava con un'espressione strana e un accenno di disapprovazione.

Forse Mrs. Stowe pensava che lei avesse intenzione di mettere alle strette il padrone di casa per costringerlo a sposarla?

«Mr. Beverley è sempre tanto gentile» disse Jo, per schermirsi. «Ha suggerito che Bessie potrebbe passare più di una volta a settimana per il bucato. Lord Beverley lo ha mandato a chiamare e non ci sarà per una o due settimane.»

Mrs. Stowe annuì. «Sarà meglio per tutti» disse grave.

Jo non era certa di capire cosa intendesse, ma non aggiunse altro.

Non poteva farci niente se si sentiva un po' triste all'idea di non vederlo, ma non doveva sognare a occhi aperti. Hal era un giovane gentiluomo e, prima o poi, si sarebbe sposato. Dopodiché, probabilmente, le sue visite si sarebbero diradate.

Si domandò quando avrebbe fatto la proposta a Chloe. Se questa lo avesse accettato, non sarebbe stata affatto contenta di scoprire che lei viveva lì con Ellen. Poteva accettare la cognata di Hal, ma non avrebbe tollerato la fanciulla che pensava glielo volesse portare via. Jo sapeva che se Chloe avesse sposato Hal, lei sarebbe stata costretta ad andarsene.

Ebbene, avrebbe affrontato il problema se e quando si fosse presentato. Ora c'era la colazione di Ellen. L'avrebbe portata di sopra, poi sarebbe scesa per aiutare Mrs. Stowe.

Jo aprì il baule che era stato portato al piano di sotto per lei, sentendosi stranamente eccitata. Non ne sapeva il motivo e continuava a dirsi che era improbabile che contenesse qualcosa che valesse la pena di rimettere a posto. Eppure, un lieve profumo di rose ne venne fuori non appena lo aprì e subito lei notò un mantello di velluto blu. Lo sollevò con attenzione e ne ammirò la qualità. Era in ottimo stato.

Perché avevano messo quel baule in soffitta, visto che conteneva dei vestiti ancora così belli?, si domandò, esaminando il contenuto. Decise che per gli altri abiti avrebbe chiesto ad Hal. Mrs. Stowe le aveva detto di usarli, se li voleva, ma non era prerogativa di una governante dar via vecchi oggetti di famiglia. Per il momento, avrebbe usato soltanto il mantello. E, quando se lo mise sulle spalle, si sentì subito diversa... come una magnifica farfalla emersa da una crisalide.

Rise e depose il mantello sul letto. Sapeva di non essere bella, anche se quell'indumento elegante la faceva sentire tale. Doveva aspettare il ritorno di Hal per fargli quella richiesta.

Le sfuggì di bocca un sospiro: era più di una settimana che non lo vedeva. Era una sciocca, ovviamente non poteva aspettarsi che passasse tutto il suo tempo in campagna. Perché avrebbe dovuto? Era sicura che Londra e Bath gli piacessero molto di più, così come Brighton, quando c'era bel tempo, e anche la tenuta di suo padre. Era probabile che l'avrebbero visto molto poco.

Andò alla finestra e scosse la testa per la sua follia. Quando Hal fosse tornato, forse, avrebbe portato con sé la sua nuova moglie. Chloe Marsham si aspettava una proposta di matrimonio e, magari, ora che Ellen era in salvo, lui non avrebbe più esitato a fargliela.

«Hai novità per me, Harry?» domandò Lord Beverley guardando il figlio con la fronte corrugata. «Speravo che per questo momento avresti sistemato le cose. A Bath non c'era nemmeno una ragazza che ti andava bene?»

«Sì...» rispose lui, esitante. «Ma non le ho ancora fatto la proposta. Perdonami, padre, ho avuto altre cose da fare.»

«Non manca molto a Natale» gli ricordò Lord Beverley. «Speravo che, per allora, avresti perlomeno potuto annunciare il tuo fidanzamento. Se continui a tergiversare, potrei non vedere mai un nipotino.»

«Abbi pazienza ancora un po'. Potrei avere notizie per te molto presto, magari alla mia prossima visita.»

«E dove andrai stavolta? A Londra? Oppure torni a Bath?»

«In nessuno dei due posti. Torno alla mia tenuta. Ci sono degli affari che devo sbrigare.»

«Mi stai dicendo la verità, Harry? Non vorrei metterti fretta, ma sono vecchio e malato, e mi piacerebbe vedere almeno uno dei miei nipoti prima di morire.»

«Lo capisco. E sarà così, padre... Conoscerai tuo nipote prima di quanto immagini.»

«Che cosa stai dicendo?» Lord Beverley gli lanciò un'occhiata in tralice. «Non avrai procreato un bastardo, non è vero? Non farmi questo, Harry, te ne prego. Quando tuo fratello è scappato... Ma è acqua passata e ora lui è morto. Mi aspetto che tu tenga alto il buon nome della famiglia.»

«Farò del mio meglio, padre» ribatté Hal, esitante. Doveva dirgli che Ellen gli avrebbe dato il suo

primo nipote oppure la notizia gli avrebbe causato un trauma troppo forte? Di certo avrebbe dovuto prepararlo, prima di presentarsi con lei e il bambino al seguito.

«Sì, so che sarà così» disse Lord Beverley. «Non voglio essere duro con te, ragazzo mio, ma se mi vuoi bene, allora sposati presto.»

«Sì, padre.» Hal spostò lo sguardo verso le finestre che davano sul giardino e il lago. «È solo che voglio scegliere una moglie che vada bene a te, ma anche a me.»

«Il tempo è ancora piacevole per essere novembre, non trovi? L'aria è frizzante, ma non freddissima, e il sole è ancora tiepido.»

«Sì, è magnifico» convenne Jo. «Ti fa male?» Preoccupata, guardò l'amica che si massaggiava la schiena.

«Sì, oggi più degli altri giorni» disse Ellen. «Mi sento così grossa e sgraziata, Jo. Ma starò subito meglio quando il bambino sarà nato e potrò tenerlo tra le braccia.»

«Sì, anch'io mi sentirò più tranquilla» ammise Jo. «Mrs. Stowe sostiene che potrebbe succedere da un giorno all'altro. Lei sa cosa fare. Siamo fortunate che sia qui.»

«Lo so. E io sono fortunata ad avere te, Jo. Te che mi parli, che mi fai ridere e che mi racconti le tue storie. La povera Mrs. Stowe dovrebbe lavorare il doppio, se non ci fossi tu. Devo essere un peso enorme per te.»

«No! È un piacere esserti d'aiuto» la rassicurò Jo. «Sono felice di essere qui, molto più di quanto lo fossi a Bath con mia zia.»

«Credo che Lady Wainwright sia una persona infelice» mormorò Ellen. «Le persone infelici spesso diventano crudeli.» Sembrava triste e Jo sospettò che stesse parlando dei suoi genitori.

«È stata dura per te quando eri a casa?»

«Un po'... La mamma mi voleva bene, ma aveva paura di mostrare le proprie emozioni di fronte a mio padre. Io non ero il maschio che lui desiderava. Oh...» A un tratto, il volto le si contorse in una smorfia di dolore. «Oddio... dev'essere... il bambino... Prima di quanto immaginassi...»

«Torniamo in casa, è meglio.»

Ellen annuì, ma aveva il volto bianco per il dolore e gemette ancora. Si aggrappò al braccio dell'amica, premendole le unghie nella carne per gli spasmi. «Fa molto male...» sibilò tra i denti. «Oddio... Vorrei che Matt fosse qui...»

«Ogni donna vorrebbe avere accanto il marito in certe occasioni. E tu devi averlo amato davvero tantissimo per rischiare tutto quello che avevi per lui.»

«Lo amavo così tanto che ho persino pensato di non voler più vivere dopo che lui era morto» le rivelò Ellen. «Ma ora voglio vivere, Jo. Voglio vivere per il mio bambino. Non voglio morire.»

«Non morirai» cercò di rassicurarla Jo. «Io ti aiuterò e anche Mrs. Stowe. Manderemo a chiamare un dottore, ma sono certa che ce la caveremo. Tu sei giovane e forte, Ellen, e anche se questo è il tuo primo bambino, sono sicura che ce la farai. Lo so.»

«Sì, forse... so che tu vuoi bene sia a me sia al bambino. Promettimi che non ci lascerai subito dopo che sarà nato. So che la tua famiglia ti manca, però...»

«Ssh, non affaticarti. Scriverò alla mamma e a Lucy e, quando Hal ritornerà, gli darò da spedire la lettera. Non si preoccuperanno per me finché dirò loro che sto bene e sono felice.»

«Sei davvero felice qui con me?»

«Sì, certo che lo sono. Ora smettila di preoccuparti per me. Pensa al tuo bambino, Ellen. Pensa

che presto lo stringerai tra le braccia.»

«Pensavo che il bambino sarebbe già nato, a quest'ora» confidò Mrs. Stowe a Jo. «Mrs. Beverley ha avuto le doglie per tutta la notte e si sta indebolendo. Credo sia meglio far chiamare il dottore, Miss Horne. Quando è venuto, questo pomeriggio, ha detto che ci sarebbero volute ancora poche ore, ma adesso temo che, se il bambino non nascerà presto, lei potrebbe morire.»

«No!» Jo si coprì la bocca con una mano. «No, Ellen non deve morire. Noi non permetteremo che accada. Noi...»

Sentì le urla di Ellen provenire dalla camera da letto e si voltò verso la governante. «Mandate qualcuno a chiamarlo, poi tornate subito qui. Io farò quello che posso, ma avrò bisogno d'aiuto.»

«Sì, certo, tornate da lei. Sembra calmarsi un poco quando le parlate. In momenti come questi non c'è molto che si possa fare a parte aspettare e pregare. Metterò a bollire dell'altra acqua.»

Jo entrò nella camera di Ellen, inginocchiandosi al capezzale dell'amica. La fronte della donna era imperlata di sudore e le sue mani stringevano con forza le lenzuola, mostrando le nocche bianche.

«Cara, cara Ellen» mormorò, tergendole la fronte con una pezzuola bagnata. «So che ti fa molto male, ma non devi mollare. Cerca di spingere ancora, tesoro. Mrs. Stowe sta mandando a chiamare il dottore. Sarà qui tra non molto.»

«Credo che morirò, Jo» gemette Ellen tra le lacrime. «Sarò con Matt, ma il mio bambino rimarrà da solo. Oddio, Jo, promettimi che non lo lascerai solo... Promettimi che ti prenderai cura di lui, ti prego.» Si aggrappò alle mani di Jo, stringendole forte per il dolore.

«Tu non morirai» cerco di rassicurarla l'amica. «Io non lascerò che tu muoia, ma il tuo bambino non avrà niente da temere, questo te lo prometto.»

«Oddio... grazie... Matt... Matt, aiutami!»

«Cosa sta succedendo?» Una voce proveniente dal corridoio fece voltare Jo di scatto. Era Hal «Sta morendo? Mrs. Stowe dice che è molto debole.»

«Sì, è debole, ma sta lottando e ce la farà, Hal. Mrs. Stowe ha mandato a chiamare il dottore?»

«Sì...» Hal si avvicinò al letto. «C'è qualcosa che posso fare?»

«Ellen è preoccupata per il futuro del bambino. Sarebbe d'aiuto che le dicessi che ti prenderai comunque cura di lui se...»

Hal annuì e si chinò su Ellen. «Sono qui, Ellen» disse. «Mi prenderò cura del piccolo, ma tu devi provare. Fallo per Matt. Lui vorrebbe che vivessi e che crescessi suo figlio... fallo per Matt Ellen.»

«Matt...?» Ellen aprì gli occhi, ma era chiaro che non lo aveva riconosciuto. «Matt... sei venuto a prendermi? Amore mio...»

«No, Ellen, sono Hal, il fratello di Matt. Avanti, cara, devi farcela. Avanti, sorella cara. Matt vorrebbe che ti facessi forza.»

Gli occhi di Jo si riempirono di lacrime nel vedere che Ellen reagiva a quelle parole. Hal aveva toccato le corde giuste, dandole di nuovo la forza di lottare.

Quando tornò a guardare Hal, qualcosa dentro di lei si mosse. Riconobbe in lui una tenerezza che di solito teneva nascosta dietro il sorriso malizioso. Era un uomo coraggioso e generoso... e lei se ne stava innamorando perdutamente.

Ellen aprì gli occhi e guardò la bimba che Jo le porgeva. Il dottore era riuscito a farla nascere senza

l'uso del forcipe ed era bellissima.

«È meravigliosa, non trovi?» mormorò Ellen. «È perfetta... perfetta, Jo.»

«Sì, è così.» Jo guardò con tenerezza madre e figlia. «Sei stata molto coraggiosa, Ellie.»

Ellen le sorrise. «È... è stato Hal... Lui mi ha fatto ricordare quanto fosse forte e coraggioso il mio Matt.»

Mrs. Stowe le fece cenno di lasciar riposare Ellen e Jo prese congedo. Quando lasciò la stanza, si accorse di essere stanchissima e ricordò di non aver chiuso occhio per tutta la notte. Hal era nel salottino, con un bicchiere di liquore in mano. Era seduto su una poltrona davanti al camino e teneva gli occhi chiusi.

«Ellen sta dormendo, ora» gli disse quando lo vide aprire gli occhi. «Mi ha chiesto di ringraziarti per quello che hai fatto per lei. Per averle infuso coraggio.»

«Sono contento che sia servito» rispose lui alzandosi e posando il bicchiere sul tavolino. «Ma mi sembra di aver fatto così poco. Tu sei stata con lei tutto il tempo. Hai fatto tutto quello che era necessario... Non potrò mai ringraziarti abbastanza per stanotte, Jo.»

«Ho fatto solo quello che qualunque altra donna avrebbe fatto in questi casi» si schermì Jo. «Ed Ellen è mia amica... era ovvio che volessi prendermi cura di lei. Mi sarei sentita perduta, se fosse morta.»

«Il dottore mi ha detto che Ellen sarebbe sicuramente morta, se non ci fosse stato qualcuno con lei.»

«Sì, lo credo anch'io...» La stanchezza e l'emozione le impedirono di trattenere un singhiozzo. «Ma avrebbe dovuto avere al fianco il marito» mormorò, mentre il viso le si rigava di lacrime. Immediatamente, si trovò cullata contro il petto di Hal. Lui non provò a baciarla, o ad accarezzarla, ma si limitò a cullarla contro di sé, dandole conforto. «Avevo così tanta paura per lei...»

«Ssh... calmati, ora è tutto passato.» Hal le posò un bacio sui capelli. «Sei stata molto coraggiosa e adesso è tutto a posto. Il dottore mi ha assicurato che Ellen si riprenderà presto, anche se dovrà riposare molto, e probabilmente non potrà più avere altri bambini.»

Jo si tirò indietro. «Perdonami per essermi lasciata andare alle lacrime, è solo che sono così sollevata di sapere che la bambina ed Ellen sono salve... So che lei amava molto tuo fratello e non vorrà mai più sposarsi.»

«Sì, lo credo anch'io.» Hal sospirò, pensieroso. «Matt mi disse che erano molto innamorati. Sono stati fortunati, il vero amore non è per tutti.»

«È vero» disse Jo, sollevando la testa e guardandolo negli occhi. «Sono molto stanca. Andrò di sopra a dormire un po'. Tu andrai a casa? Devi aver viaggiato tutto il giorno, ieri.»

«È così.» Lui esitò, poi annuì. «Sì, andrò a casa. Ma ritornerò domani mattina a trovare Ellen... se posso.»

«Sì, certo. Sarai sempre il benvenuto qui, Hal.»

Si voltò senza aspettare una risposta e salì verso la sua stanza, mettendosi a letto completamente vestita. Era troppo stanca anche solo per spogliarsi e sentiva il cuore pesante e confuso per il modo in cui Hal l'aveva guardata quando gli aveva detto che Ellen e Matt avevano condiviso un amore vero.

Quando si addormentò, sognò della sua casa e di quando era bambina. Era una calda giornata estiva e lei stava giocando con le sorelle. Poi arrivò suo padre. *Papà...* Gli saltò al collo, abbracciandolo tra le lacrime. *Papà, lo amo così tanto...*

«Oh, come può Agatha dire certe cose?» protestò Mrs. Horne posando la lettera di Lady Wainwright. «Che lingua tagliente! Se Jo trovava intollerabile stare con lei, non mi sorprende che sia fuggita con la sua amica. Non avrei mai dovuto permettere che andasse a Bath. Sapevo che non sarebbero andate d'accordo.»

Lady Edgeworthy prese la lettera e la lesse con i propri occhi. «Convengo con te, cara. Agatha non è affatto gentile...» Corrugò la fronte. «Alcune delle cose che dice sono decisamente gratuite... In special modo ora che abbiamo ricevuto la lettera di Jo che spiega ogni cosa.»

Erano sedute nel salotto di Sawlebridge House, mentre Lucy era al piano di sopra a leggere. La più giovane delle sorelle Horne si era agitata tanto quando la lettera di Jo era arrivata e aveva appreso che la sorella non sarebbe tornata a casa per qualche tempo.

«Dovrei scrivere ad Agatha per dirle il fatto suo» disse Mrs. Horne con un sospiro. «Ma non lo farò per rispetto a Lord Wainwright, che è sempre stato gentile con noi.» Scosse il capo.

«Non sarai preoccupata per Jo, vero, cara?»

«Solo un po'...» le confessò Mrs. Horne. «L'altra notte, non so perché, ma non sono riuscita a dormire perché mi ero messa in testa che lei era angosciata da qualcosa...»

«Oh, be', credo sia naturale per una madre pensare certe cose» la rincuorò Lady Edgeworthy. «Ma Jo è una ragazza intelligente e capace. Vedrai che starà bene, anche se temo che abbia fatto nascere qualche pettegolezzo a Bath. Non ha importanza, le voci muoiono presto.»

«Lo spero per il bene di Jo. Ha sempre detto di non volersi sposare, ma sospetto che a volte non pensi a ciò che davvero vuol dire. Sarebbe una tragedia se non potesse avere dei figli suoi.»

«Non ti devi preoccupare per questo. Jo è giovane e carina. Troverà un marito, un giorno o l'altro. Secondo me sarebbe felice con un gentiluomo dell'indole di suo padre, anche se non dovesse essere un membro dell'alta società.»

«Sì... credo che abbia nominato qualcuno nella sua lettera. Forse c'è qualche speranza che, un giorno o l'altro, possa essere felice.»

«Io ne sono certa. E, se conosco bene la nostra Jo, ci scriverà ancora e molto presto.»

«Guarda la tua splendida bambina!» esclamò Jo sollevando la piccola dalla culla e porgendola a Ellen, a letto, perché potesse tenerla tra le braccia. «Ne valeva la pena, non è vero?»

«È davvero bellissima» sussurrò Ellen, cullandola e attaccandola al seno. La piccola prese a succhiare avidamente. «Quanta fame ha, poverina. Ma è forte e sana, non è vero, Jo?»

«Certo. Sa esattamente cosa fare.»

Ellen baciò la bimba sulla testolina. «Ho pensato di chiamarla Matilda, che ne dici?»

«È un bel nome... oppure potresti chiamarla come tua madre. Come si chiama?»

«Rosemary» disse Ellen. «Potrei chiamarla Matilda Rose Beverley. Sì, prima il nome di mio marito e poi quello di mia madre.»

Poco più tardi Jo riprese la bambina per metterla nella culla. Questa le sorrise per un istante, poi si addormentò.

«È una brava bambina... Brava, Mattie...»

«Oh, sì... ancora meglio. Possiamo chiamarla Mattie. Assomiglia tanto a suo padre. Ha i suoi occhi e il suo naso... ma forse ha la mia bocca.»

«I suoi capelli sono molto scuri ora, ma potrebbero cambiare.»

«Mi piacerebbe che Matt potesse vederla...» Il sorriso di Ellen si dissolse. La giovane si lasciò

andare contro i cuscini. «Sarebbe così orgoglioso, Jo... Purtroppo è morto ancor prima che scoprissi di essere incinta.»

«Mi dispiace molto.» Jo si sedette sul bordo del letto e le prese la mano. «Ma sono sicura che il tuo Matt sia in paradiso e che possa vederla davvero. Veglierà su di te e su vostra figlia.»

«Sì... credo che sia stato lui a mandarti da me. La tua amicizia ha significato così tanto. Non sai quanto sia stato difficile prima d'incontrarti. Penso che sarei morta se non fossi stata con me, ieri notte.»

«Io non ho fatto molto... Mrs. Stowe e il dottore hanno fatto tutto quello che era necessario.»

«Ma tu eri qui e mi infondevi forza, mi inducevi a provare anche se il dolore era insopportabile. Jo, per me sei come la sorella che non ho mai avuto. Ti voglio bene.»

«Anche tu per me sei come una sorella, Ellen.» La baciò sulla guancia. «Ora però non voglio affaticarti. Devi riposare.»

«Sì, mi sento stanca...»

Jo lasciò la stanza sperando che anche la piccola Mattie dormisse per un po'. Il dottore aveva detto che Ellen non si sarebbe potuta alzare per almeno tre settimane, per recuperare le forze.

Anche Jo era molto stanca, tuttavia non riuscì a starsene seduta con le mani in mano. Si avvolse nel mantello che aveva trovato nel baule in soffitta e uscì incurante del vento freddo. Non aveva mai posseduto un mantello di quella qualità e lo sentiva caldo e morbido sulle spalle. Per un attimo pensò persino di essere diventata qualcun'altra, una donna piena di vita e di passione... come una delle eroine dei suoi romanzi.

S'incamminò verso il bosco. Con Ellen non c'era mai andata perché avevano avuto timore di allontanarsi. Adesso era libera di camminare quanto voleva, anche se sarebbe tornata a casa per il tè. Voleva attraversare il bosco per vedere bene la casa di Hal.

Si fermò ammirata. La villa era magnifica. Jo sapeva che era appartenuta alla nonna di Hal. Era stata tentata di fare qualche domanda sulla donna, ma aveva resistito, per non sembrare un'impicciona. Ora avrebbe voluto avvicinarsi un po' di più, ma temeva di essere scoperta e che Hal l'avrebbe giudicata troppo spavalda, a spingersi fin lì. Era meglio aspettare che Ellen si fosse ripresa e che entrambe fossero invitate.

Non si era accorta di essere osservata.

Era completamente immersa nei suoi sogni di una vita con Hal... se mai lui avesse pensato di farle un'offerta di matrimonio. Ovviamente non l'avrebbe mai fatto, si disse Jo scuotendo la testa e rimproverando la propria immaginazione.

Fu solo sulla via del ritorno al cottage che si accorse di essere seguita. All'inizio fu solo un presentimento, poi le sembrò di vedere un'ombra tra gli alberi.

«C'è qualcuno?»

Non ci fu risposta. Jo esitò per un momento, restando in ascolto, poi decise che doveva essere stata la sua immaginazione. Chi mai l'avrebbe seguita?

L'uomo rimase a guardare Jo che si allontanava in direzione del cottage e sorrise con soddisfazione. E così aveva avuto ragione. La ragazza risiedeva nella proprietà di Beverley ed era chiaro che era libera di muoversi a suo piacimento. Cosa significava? Come poteva usare quell'informazione?

Lord Beverley avrebbe potuto sborsare molto denaro per saperlo... ma Hal poteva dargliene di più, per metterlo a tacere.

Sarebbe stato molto facile rapire la ragazza lì nel bosco, ma era meglio aspettare e vedere di ricavare il maggior profitto possibile da tutta la faccenda.

Doveva attendere e scoprire che cosa stava succedendo nella proprietà di Hal Beverley...

Jo era in giardino quando Hal la vide. Indossava un mantello di velluto blu, con un grosso cappuccio che le ricadeva sulle spalle, e aveva i capelli sciolti e un po' spettinati dal vento. Notò anche che aveva un cestino sottobraccio e stava raccogliendo dei fiori per la casa.

Non l'aveva mai vista tanto attraente. Di solito, Jo faceva di tutto per nascondere i suoi meravigliosi capelli rossi. Invece, in quel momento, aveva l'aspetto di una gitana ed era elegante e provocante insieme.

«Jo?» Le andò incontro, sentendo il cuore stranamente leggero.

«Hal! Mi hai spaventata» disse lei, voltandosi di scatto. «Ti aspettavamo ieri, ma poi non sei venuto.»

«Ho avuto un ospite.» Hal corrugò la fronte. «Ha detto di essere passato di qui per caso. Sono stato costretto a intrattenerlo. Sono contento che stamattina abbia deciso di andarsene.»

«Non ti piaceva?» lo interrogò lei.

«No. Siamo solo conoscenti, non amici. L'avevo incontrato anche prima di arrivare a Bath, sai, a quella locanda...»

«Oh... sì, ricordo. Anche a me non piace. Non lo avevi invitato a venire?»

«Posso avergli detto che sarebbe stato il benvenuto se fosse passato da queste parti. Non credevo che lo facesse davvero. Ho avuto paura che scoprisse di Ellen.»

«Non sarebbe meglio che lo dicessi a tuo padre, ora che la bimba è nata? Non pensi che vorrebbe conoscere sua nipote?»

«Speravo che sarebbe stato un maschio. Lui sarebbe stato più malleabile se avesse potuto farne l'erede della casata.»

«Sì, lo credo anch'io. Ma forse è meglio così, per Ellen: Mrs. Stowe dice che sarebbe potuta morire, se il bambino fosse stato un maschio.»

«Allora sono contento anch'io che sia una femmina. E informerò presto mio padre. Mi sembra che stia migliorando, ma devo essere sicuro che non sia un colpo troppo forte per lui.»

«Devi agire come credi, non conosco tuo padre e non posso giudicare.»

«È un brav'uomo, anche se a volte ha un cattivo temperamento.»

«Tu non sei come lui, però...»

«Mi è stato detto più di una volta che ho preso il carattere di mia madre. Quando si arrabbiava, era inavvicinabile, ma perdeva raramente le staffe e aveva un forte senso dell'umorismo, come me. Matt somigliava di più a mio padre, ed è per questo che litigavano così spesso.» Vide che Jo annuiva pensierosa. «C'è forse qualcosa che ti preoccupa?»

Lei parve dubbiosa. «Non ne sono certa... ma mi sembra che da qualche giorno ci sia qualcuno che mi segue.»

«In che senso?»

Jo gli spiegò della sua passeggiata fino alla villa. «È stato da allora che ho iniziato ad avere questa sensazione. Poi, prima di andare al villaggio, questa mattina, dalla mia finestra ho notato un uomo che fissava il cottage. Non ho visto il suo volto ma era alto, e ho pensato che fosse un gentiluomo. Poi si è voltato e se ne è andato.»

«A che ora l'hai visto?»

«Non doveva essere molto più tardi delle sette. Mi ero già vestita, ma non ero ancora scesa al piano di sotto.»

«Non credo che potesse trattarsi di Carstairs, visto che non ha lasciato la sua camera prima delle nove» rifletté Hal ad alta voce.

«Oh... sì, sarebbe proprio da lui seguirmi, suppongo.»

«Non posso saperlo per l'episodio del bosco» le spiegò Hal, la fronte corrucciata. «Ma so che è stato con me dalle cinque del pomeriggio fin dopo cena, e stamattina se ne è andato dopo le nove. Forse hai visto solo uno dei miei lavoranti.»

«Perché l'uomo che mi seguiva avrebbe dovuto nascondersi? Perché non è venuto fuori quando l'ho chiamato?»

«Quell'uomo... ha cercato di farti del male?»

«No, ma non posso essere io quella che vuole. Magari è stato pagato dal padre di Ellen per scoprire dove si trova.»

«E come vi avrebbe trovate? Mi sono assicurato che nessuno ci seguisse durante il viaggio. Comunque, come sta Ellen stamattina?»

Jo sorrise. «Sta bene. È un po' meno stanca di ieri... e ha deciso di chiamare la bambina Matilda Mattie.»

«È un'idea bellissima.» Hal sospirò. «Dev'essere stata molto dura per Ellen, negli ultimi mesi, e sono felice che ora abbia qualcuno da amare.»

«Sì, credo che tuo fratello le sia mancato moltissimo.»

«Certo.» L'espressione di Hal si fece di colpo severa. «Non sai quanto vorrei anch'io che lui fosse ancora vivo. Era mio fratello maggiore, il mio eroe. Come figlio cadetto, ho sempre pensato che sarei entrato nell'esercito, anche se mio padre avrebbe preferito la chiesa. Quando Matt scappò di casa per sposare Ellen, anche lui si arruolò. Mio padre lo diseredò, ma ora suppongo che se ne sia pentito. L'ultima volta che l'ho incontrato, ero sul punto di dirgli che avevo trovato Ellen e che stava per dare alla luce il figlio di Matt, poi mi è sembrato così fragile che non l'ho fatto.»

«Mi dispiace che tuo padre sia malato.» Jo avrebbe voluto fargli una carezza, ma non osò. «Vieni dentro. Ellen sta riposando, ma sono certa che le farà piacere vederti.»

«Sì, e io sono ansioso di vedere lei e la bambina. Mi accompagnerai di sopra, Jo?»

«Certo. E, se lo desideri, potresti fermarti anche per pranzo.»

«Perché no? Starò qui per almeno una settimana. Dopodiché, dovrò andare a Londra per un po' ma tornerò il prima possibile.»

«Oh, non rinunciare ai divertimenti di Londra per noi. Rimani là quanto vuoi. Noi staremo benissimo. C'è una cosa però che vorrei che facessi per me...»

«Certo, qualsiasi cosa» le promise lui.

«Ho scritto delle lettere, a mia madre, a Lucy e alla zia Bertha... Saresti così gentile da spedirmele? Ti darò sei pence per l'affrancatura.»

«Posso pensarci io, non è necessario che tu mi dia del denaro. E se ne hai bisogno dell'altro, devi solo chiedermelo.»

«Sai che non lo farei a meno che non avessi altra scelta. Non sei stato tu a chiedermi di venire qui e io non voglio essere un peso. Mi basta che tu abbia preso Ellen sotto la tua protezione.»

«Sciocchezze!» Hal le sorrise. «Sarò anche stato il figlio minore, ma sono sempre stato più

fortunato di Matt perché ho avuto la possibilità di essere indipendente. Mia nonna era ricca e mi lasciò tutte le sue proprietà e il suo denaro.» Per un attimo, il suo sguardo si rabbuiò. «Ellen ha il diritto di ricevere la sua eredità, così come la bambina.»

«Non hai pensato che forse tuo padre vorrebbe fare ammenda? So che ha diseredato tuo fratello, ma magari se ne è pentito... Deve essere un brav'uomo, in fondo, altrimenti tu non gli vorresti tanto bene.»

«Sei molto saggia per essere tanto giovane.» Hal sporse una mano e le fece una carezza sui capelli. «E bellissima, con i capelli sciolti in questo modo. Dovresti portarli più spesso così, Jo.»

«Non prendermi in giro!» esclamò lei, ritraendosi. «Mio padre mi diceva sempre che sembravo una zingara con i capelli sciolti. Sapevo che saresti venuto, avrei dovuto legarli...»

«Invece no» ribatté Hal con una strana luce negli occhi. «Tuo padre aveva ragione, i capelli sciolti ti danno l'aria della gitana, ma di una gitana bellissima. Mi piacciono. Non dovresti vergognartene.»

«Oh, basta! Vieni dentro, Ellen ci avrà sentiti parlare e ci starà aspettando...» Corse avanti, con le guance in fiamme. Come aveva potuto dirle certe cose? Era stato crudele a prenderla in giro quando, presto o tardi, si sarebbe fidanzato con Chloe Marsham.

Jo lasciò Hal a conversare con Ellen e andò al piano di sotto. Trovò Mrs. Stowe in cucina e le chiese di servire un pranzo leggero in salotto, visto che Mr. Beverley si sarebbe fermato.

«Mr. Beverley rimarrà per pranzo?» La governante sembrava sorpresa.

«Sì, ha detto così.» Jo sollevò un poco il mento. «Non c'è niente d'inappropriato, Mrs. Stowe Siamo solo amici.»

«Se lo dite voi, Miss Horne» ribatté l'altra. «Ma le signorine perbene di solito non intrattengono giovanotti per pranzo... e da sole.»

«Non saremo soli» disse Jo, testarda. «Ellen è al piano di sopra e qui ci siete voi, Mrs. Stowe.»

«Molto bene, signorina» ribatté la governante, senza dar segno di aver cambiato idea. «Rimarrò per servirvi, a meno che non mi chiediate di ritirarmi.»

«Come volete.» Jo si allontanò per sistemare alcuni fiori nei vasi. Stava finendo le composizioni quando Hal la raggiunse e la osservò lavorare con un sorriso sulle labbra.

«Ti piace sistemare i fiori, vero? Vedo che ti riesce anche bene.»

«Grazie. È uno dei miei compiti qui... per aiutare Mrs. Stowe con la casa.»

Lui corrugò la fronte. «Non c'è bisogno che lavori. Sei mia ospite. Se Mrs. Stowe non è in grado di fare tutto, allora manderò un'altra cameriera ad aiutarla.»

«Oh, per favore, non farlo. Come hai appena detto, mi piace molto occuparmi di queste cose. Se fossimo stati in un altro periodo dell'anno, mi sarebbe piaciuto anche raccogliere la frutta e la verdura. Lo facevo spesso al vicariato, e poi mi piaceva cucinarli.»

«Il gentiluomo che ti sposerà sarà molto fortunato.»

Jo arrossì, ma gli voltò le spalle per non mostrargli che quella battuta aveva avuto qualche effetto su di lei. «Andiamo a pranzo? Mrs. Stowe ci servirà non appena ci siederemo.»

«Sì, certo, ma non avremo bisogno che ci serva. Dopo che avrà messo in tavola la zuppa, potremo fare da soli.»

«Vorresti dirglielo tu, per favore?»

«Oh, capisco... Forse Mrs. Stowe pensa che abbia intenzione di sedurti?»

Jo gli scoccò un'occhiataccia. «Credo piuttosto che pensi che sia io che intendo sedurre te. Sospetta che abbia organizzato tutto per costringerti a sposarmi.»

Hal scoppiò a ridere. «Oh, dimmi che non è vero!» Scosse la testa. «Povera Mrs. Stowe. Penso che dovremmo aiutarla...»

«E in che modo?»

«Lascia fare a me.»

Jo scosse il capo e lo precedette verso la sala da pranzo. Mrs. Stowe chinò la testa in segno di rispetto, quando entrò anche Hal.

«Sono certa che Mrs. Beverley era molto contenta di vedervi, signore» disse compita.

«Sì, e io ero felice di vedere lei e mia nipote. Ora potete servire la zuppa, Mrs. Stowe, ma poi Miss Horne e io faremo da soli, grazie.»

«Sì, signore... come volete.» La governante lanciò un'occhiata sospettosa a Jo.

«Oh, prima che ve ne andiate, Mrs. Stowe» disse ancora Hal. «Vorrei che mi faceste gli auguri. Ho intenzione di sposarmi presto, prima di Natale, se la signorina in questione accetterà la mia offerta.»

«Oh, Mr. Beverley!» Mrs. Stowe sorrise radiosa. «È una notizia meravigliosa.»

«Vorrei chiedervi di tenerla per voi, però» proseguì Hal. «Non le ho ancora parlato e non vorrei che la notizia diventasse di dominio pubblico prima del tempo... Ma volevo che voi sapeste quali sono le miei intenzioni.»

«Ne sono onorata, signore!» esclamò la governante, scoccando un'occhiata trionfante a Jo. «Non è un'ottima notizia, Miss Horne?»

«Sì, ottima.» Per Jo era come se qualcuno le avesse inflitto una stilettata nel cuore, ma cercò lo stesso di sorridere. Le parole di Hal confermavano i suoi sospetti che volesse chiedere a Chloe di sposarlo.

Mrs. Stowe annuì e uscì con un sorriso. Ovviamente pensava che ora la sua presenza non fosse più necessaria.

«Bene!» esclamò Hal. «Per il momento abbiamo sedato i suoi sospetti.»

«Sì, sono sicura di sì. È lusingata che tu abbia voluto farle una tale confidenza. Comunque, mi aggiungo anch'io alle sue felicitazioni.»

«Perché? Non hai capito che l'ho detto solo per farla stare tranquilla? Al momento, la questione del mio matrimonio rimane in sospeso. Pensavo di sapere quello che volevo, ma...» Hal sospirò. «Parliamo d'altro.»

«Sì, d'accordo. Hai avuto altre notizie di tuo padre?»

«Non ancora, ma devo andare a Lavenham domani, per affari. Se Ellen potrà fare a meno di te per un giorno, vorrei chiederti di accompagnarmi. Controlleremo la posta e potrai fare compere.»

«Sì, sarebbe utile. Sono certa che a Ellen non dispiacerà se mi assenterò per un po'. Così mi occuperò di tutto quello di cui ha bisogno prima di andare via.» Jo sorrise. «Sì, verrò volentieri.»

«Ti piacerà la gita a Lavenham» le predisse Ellen. «Mio padre mi ci portò anni fa e ricordo che ci sono dei bellissimi edifici e tanti negozi.»

«C'è qualcosa in particolare che vuoi che ti compri?»

«Sì, mi piacerebbero dei fili di seta per esercitarmi nel ricamo. Mi sento un po' meglio e voglio ricominciare a lavorare un po'. Poi, li porterò a Lavenham io stessa per venderli.»

«È un'ottima idea. Vedrò di trovare l'indirizzo di una sarta, allora.»

La piccola Mattie aveva iniziato a piangere, ma non appena Jo la mise tra le braccia della madre si quietò.

Gli occhi di Jo si riempirono di lacrime nell'osservarle insieme e le venne da pensare che doveva essere meraviglioso abbracciare il proprio bambino.

«Non ti sentirai sola, se andrò a Lavenham?» chiese all'amica.

«Non sarò sola, ci sarà Mrs. Stowe. Divertiti, Jo. Del resto, non avremo molte altre occasioni per fare queste gite, visto che Hal non starà qui per sempre.»

Proprio in quel momento, Mrs. Stowe entrò nella stanza con il vassoio del tè. Lanciò a Jo un'occhiata strana e si sedette, ma non disse niente. Invece, sorrise alla bambina.

«Avete bisogno di qualcos'altro, signora?» domandò a Ellen.

«Niente per il momento. Ma avrò bisogno del vostro aiuto domani con la bambina, Mrs. Stowe. Jo andrà a Lavenham con Mr. Beverley per fare alcuni acquisti. Avete bisogno qualcosa?»

«Oh, sì, Mrs. Stowe. Fatemi pure una lista» disse Jo.

«Sì, be', un paio di cose...» rispose la donna. «Mr. Beverley è molto generoso a portarvi con lui, Miss Horne. Oserei dire che sarà molto impegnato con il suo matrimonio, ora che...»

«Quale matrimonio?» Ellen la interruppe, sorpresa. «Nessuno mi ha detto niente.»

«Credo che sia perché non c'è ancora niente di stabilito» le spiegò Jo. «Hal ha detto di avere intenzione di sposarsi, ma non ha ancora fatto la proposta alla signorina in questione.»

«Oh, ma la prescelta accetterà, io ne sono sicura. Hal è un uomo così affascinante.» Ellen corrugò la fronte. «Non avevo idea che avesse intenzione di sposarsi.»

«Prima di Natale» sentenziò Mrs. Stowe, gettando un'altra occhiata a Jo. «È quello che ha detto almeno... Anche se spero che le mie parole non lascino questa stanza. Pensavo che voi lo sapeste già, signora.»

«No, non lo sapevo. Comunque grazie, Mrs. Stowe. Andate pure. Ci penserà Jo a servire il tè.» Ellen aspettò che la governante fosse uscita. «Tu ne sapevi qualcosa?»

«So che Chloe Marsham stava aspettando una sua proposta di matrimonio, a Bath. Credo che Ha abbia davvero intenzione di fargliela, ma allora aveva altre cose a cui pensare.»

«Oh... io avevo immaginato un'altra cosa...» mormorò Ellen, dubbiosa. «Pensi che a Chloe dispiacerà che viviamo qui?»

«Di certo questa è una decisione che spetta ad Hal, no?»

«Sì, ma... le cose cambieranno, Jo. Non sarebbe la stessa cosa se lui si sposasse.»

«No» convenne Jo in tono piatto. «Non sarà la stessa cosa.»

Lei, per esempio, non avrebbe potuto continuare a vivere nel cottage, perché sapeva che questo

sarebbe dispiaciuto a Chloe. Sarebbe dovuta tornare a casa da sua madre e forse anche Ellen avrebbe dovuto trovare un altro posto dove vivere.

«Molto bene, sembra proprio che potremo godere di una splendida giornata» disse Hal aiutando Jo a salire sul suo carrozzino, il giorno seguente. «George, il mio domestico, verrà con noi. Così potrà scortarti a fare acquisti mentre io mi occupo dei miei affari. Ci incontreremo al *Duke's Head*, dopo, per mangiare qualcosa.»

«Sì, ho diverse commissioni da fare per Ellen e per Mrs. Stowe.» Jo sorrise in direzione del lacchè. «Penso che vi terrò molto occupato, George.»

«Sarà un piacere per me, Miss Horne. Sono nato in un casolare appena fuori Lavenham, perciò la conosco bene.»

S'immersero nella bella campagna e presto raggiunsero la strada principale. Quando furono nei pressi della cittadina, notarono diversi carri e carrozze e una folla variopinta di gente a piedi.

«È giorno di mercato» le riferì Hal. «Me l'ero dimenticato, ma non importa. Anzi, renderà la tua visita ancora più interessante.»

Gli occhi di Jo brillavano per l'eccitazione di tutta quell'attività.

Hal l'aiutò a scendere dal veicolo.

«Hai tutto quello di cui hai bisogno?» le chiese. «Se vuoi dell'altro denaro, chiedi pure a George, che te lo presterà per conto mio.»

«Grazie, ma ne ho a sufficienza. Ci vediamo per pranzo.»

Hal annuì e si allontanò con il carrozzino.

George la guardò pensieroso. «Da dove incominciamo, signorina? Preferite fare un giro al mercato o visitare prima i negozi?»

«Mi piacerebbe il mercato» decise Jo. «Ho una lunga lista di cose da comprare per Mrs. Stowe e forse mi potete aiutare.»

Il ragazzo prese la lista e la studiò. «Sì, Miss Horne. Posso occuparmene io, se volete. Non capisco perché vi abbia chiesto di comprare queste cose: di solito provvedo io a rifornire il cottage. Se volete, vi lascio guardare il mercato mentre vado a fare questi acquisti. Ci vediamo là... davanti al panettiere, va bene?»

Jo seguì la direzione verso cui indicava. «Va bene, mi sembra un'ottima idea. E magari mi saprete anche dire dove posso trovare una sarta?»

«Sì, vi ci porterò.»

Si separarono e Jo si gustò il mercato, cosa che non aveva mai potuto fare a Bath, perché Lady Wainwright aveva sempre molta fretta.

Una delle bancarelle vendeva ottimi materiali da sartoria e ricamo e Jo vi scelse alcune stoffe per confezionarsi dei vestiti. Quel giorno non faceva molto freddo, perciò non aveva indossato il mantello di lana che aveva trovato nel baule in soffitta, ma una giacca più leggera.

Dopo aver fatto acquisti, si mise il pacchetto sotto il braccio e cercò il materiale che serviva a Ellen. Trovò un banco del mercato che vendeva fili da ricamo, ma non fu soddisfatta della qualità, perciò decise di cercare il negozio, come Ellen le aveva suggerito.

Quando si voltò per lasciare il mercato, andò a sbattere contro un uomo che stava praticamente dietro di lei. Si scusò per essergli andata addosso, ma sentì un brivido di paura per la schiena non appena notò la sua espressione. Lo conosceva. Tuttavia, non fu che quando raggiunse George davanti

al panettiere che le venne in mente chi era. Mr. Carstairs! Lo aveva visto anche a Bath. Che strano che si trovasse anche a Lavenham e così vicino a lei... Le aveva scoccato un'occhiata gelida, ma non aveva detto niente.

Scosse il capo come a volersi togliere di dosso quella brutta impressione. Non significava niente. Era una semplice coincidenza. Probabilmente viveva lì vicino. Nondimeno, aveva intenzione di dirlo ad Hal più tardi.

«Lasciate che porti i vostri pacchetti, Miss Horne» si offrì George. «Dove andiamo adesso? Ah c'è una sarta proprio laggiù all'angolo. Ha un piccolo negozio che vende cappellini e qualche abito, anche se lavora soprattutto su ordinazione.»

«Facciamole visita» decise Jo. «E ho bisogno di una merceria. Per favore, George, vorreste venire con me?»

«Sì, signorina, certamente.» Il ragazzo corrugò la fronte. «Qualcosa vi turba?»

«No... cioè, non ne sono sicura. C'era un uomo dietro di me... Gli sono praticamente andata addosso.»

«Il vostro portafogli, Miss Horne? Vi ha rubato qualcosa?»

«No, ho tutto. Non credo che intendesse derubarmi.» Un brivido le percorse la schiena. «È sciocco da parte mia, ma mi è sembrato che avesse... un'espressione minacciosa.»

«Se vi ha fatto del male, signorina... ditemi subito chi è!» esclamò George.

«No, va tutto bene. Andiamo in merceria e poi faremo visita alla sarta. Dopo comprerò qualche dolce per Ellen.»

Un'ora dopo entrarono nella locanda e si diressero verso la sala da pranzo privata, dove attesero Hal.

Jo era molto soddisfatta di quella gita: poteva riferire a Ellen che la sarta era stata molto interessata di sentire del suo lavoro. Aveva notato anche il cappello che Jo si era confezionata da sola, dicendo che le sarebbe piaciuto comprare qualcosa di simile anche per il suo negozio.

George le assicurò che si recava a Lavenham almeno una volta la settimana e che sarebbe stato felice di portare alla sarta i cappellini che lei avrebbe confezionato. Sentendo questo, Jo si sentì libera anche di prendere in prestito un paio di libri dalla biblioteca, sia per se stessa sia per Ellen.

«Un penny per i tuoi pensieri.»

Jo si voltò di scatto nel sentire la voce di Hal. Questi le stava sorridendo e subito lei sentì il cuore balzarle in gola. Notò che aveva uno sguardo strano.

«C'è qualcosa che non va, Hal?»

«No, niente» ribatté lui. «Ti sei divertita?»

«Sì, molto.»

Hal si frugò nella tasca della giacca. «Sono passato all'ufficio postale e c'erano queste per te.» Passò a Jo un fascio di lettere.

«Oh, grazie!» esclamò lei deliziata. «Una lettera di Lucy! E una della mamma! Devono aver ricevuto le mie, meno male.» Infilò le missive nella borsetta, sorridendo.

«Hai comprato tutto quello di cui avevi bisogno?» le domandò lui con un sorriso intenerito dall'innocente felicità della giovane.

«Sì, grazie. Ho speso più di quello che volevo, ma credo di aver fatto bene. Ho trovato una piccola sartoria che potrebbe dare del lavoro sia a me sia a Ellen.»

La fronte di Hal si corrugò subito. «Ti ho già detto che non c'è motivo che lavoriate. Potrei darti una piccola rendita, visto che badi a Ellen. Era comunque mia intenzione assumere una dama di compagnia.»

«Non potrei mai accettarla. Ellen è una mia amica e non voglio essere pagata per starle accanto. E poi, mi diverto molto a confezionare cappellini. Marianne e io spesso li facevamo insieme. Madame Susanne ha apprezzato quello che indosso e si è detta interessata ad acquistare le mie creazioni, così come a valutare il lavoro di Ellen.»

«Credevo di aver capito che intendevi scrivere.»

«Oh, sì, posso fare anche quello» rispose Jo. «Ma non sono tanto presuntuosa da pensare che venderò facilmente i miei racconti. Perciò devo trovare qualcosa di pratico da fare per guadagnare del denaro. So che ribatterai dicendo che posso chiederti tutto quello di cui ho bisogno, ma io credo che non sarebbe giusto... anche se volevo chiederti il permesso di usare ciò che ho trovato nel baule di tua nonna, in soffitta.»

«Ti ho già detto che puoi usare quello che vuoi di ciò che troverai in soffitta» ribadì Hal. «Anche se penso che ci sia molta più roba nelle soffitte della mia casa, piuttosto che al cottage. La nonna non buttava mai via niente. Dirò alla mia governante di scoprire se c'è qualcosa che valga la pena di farti avere.»

«Sarebbe meraviglioso. Anche Ellen potrebbe usare qualcosa. È incredibile cosa si riesca a fare se si è pratici con ago e filo.»

«Allora fai pure» disse Hal, pensando all'amante spagnola che aveva avuto, che non era stata contenta finché non le aveva comprato un girocollo di diamanti. «E... hai fame?»

«Sì, certo. Ah... c'è un'altra cosa che volevo dirti. Sapevi che Mr. Carstairs era qui?»

«Carstairs?» Hal corrugò la fronte, perplesso. «Sei sicura?»

«Sì. Gli sono praticamente andata addosso e mi ha guardata in un modo strano. Mi ha dato i brividi.»

«Ha detto qualcosa? Ti ha fatto del male?»

«No, certo che no. Perché avrebbe dovuto?» Jo gli sorrise. «Forse stava pensando a qualcos'altro che l'aveva infastidito e non ce l'aveva affatto con me.»

«Sì, forse...» Hal soppesò l'informazione. «È strano. Ricordo di aver sentito delle voci su di lui.. tuttavia all'epoca non ci feci caso. Scriverò a un amico per chiedergli se ne sa qualcosa.» Le sorrise. «Vieni, ora mangiamo.»

«Oh, sì, grazie, era proprio quello che volevo!» esclamò Ellen aprendo il pacchetto in cui Jo aveva riposto i fili da ricamo. «La qualità è ottima. E dimmi, cosa hai comprato per te?»

«Una stoffa di lana di buona qualità per confezionarmi un abito invernale e delle guarnizioni per i cappelli. Sai, Madame Susanne mi ha fatto i complimenti per quello che indossavo e mi ha detto che le piacerebbe vendere dei cappelli come quello nel suo negozio. Così ho deciso di mostrargliene qualcuno. Ha anche detto di essere interessata a vedere i tuoi ricami.»

«È meraviglioso! E, dimmi, c'erano delle lettere per te?»

«Sì, due. La mamma mi dice di non essere affatto arrabbiata e mi prega di scriverle non appena potrò... e di andare a farle visita quando potrai fare a meno di me.» Gli occhi le si riempirono di lacrime. «È molto gentile, vero?»

«Sì, sono felice che non ti abbia ripresa. Tua madre deve amarti molto.» Ellen si rabbuiò. «Deve

essere meraviglioso avere un padre e una madre amorevoli.»

«Sono certa che anche tua madre ti scriverebbe, se potesse. Ma è meglio che tu non lo faccia, altrimenti tuo padre potrebbe scoprire dove ti trovi.»

«Lo so.» Ellen scosse il capo. «Non devo pensarci. Ho solo te e Hal... e la mia piccola Mattie. È più che sufficiente.»

«Forse un giorno...» Jo sentì una fitta di pena per l'amica.

«Sì, forse...» convenne Ellen. «Non pensiamoci più, per adesso. Non mi sono mai pentita di essere scappata con il mio Matt per sposarlo e mai lo farò. Ora dobbiamo soltanto pensare al futuro. Tu sarai molto impegnata a confezionare i tuoi cappelli e a scrivere le tue storie, io avrò il mio ricamo e la mia bambina.»

«Sì» convenne Jo. Sarebbero state molto occupate per i mesi a venire ed entrambe avrebbero cercato di dimenticare con il lavoro le piccole e grandi pene che gravavano sul loro animo.

Nelle tre settimane successive, Jo lavorò sodo e confezionò tre cappelli da vendere a Madame Susanne.

Cucì anche un abito per sé ed era seduta nel salottino, circondata da stoffe e fili, quando Hal venne annunciato. Entrando, lui parve sorpreso e poi interessato a quello che Jo stava cucendo. Esaminò con attenzione ogni singolo cappellino.

«Molto alla moda» osservò. «Li hai fatti tu?»

«Sì. Ho usato in parte delle stoffe che ho trovato nel baule di tua nonna. Sono contenta che ti piacciano.»

«Penso che tu abbia un ottimo gusto.» Hal si rivolse a Ellen. «Come stai? Ti trovo meglio.»

«Sto benissimo, grazie. Mattie sta dormendo, ora, ma la puoi vedere, se lo desideri.»

«Un'altra volta, magari. Ero venuto per invitarvi a cenare da me domani sera. Ho scoperto dei bauli pieni di abiti e stoffe in soffitta, e se ci fosse qualcosa che vi interessa, potrei dire a George di portarveli. Per me è tutta roba vecchia, ma forse...» Guardò di nuovo i cappellini. «Hai davvero un ottimo gusto, Jo. Potresti aiutarmi a decidere come rimodernare la casa.»

«La tua casa è già deliziosa. Non intenderai venderla, vero?»

«Oh, no, santo cielo, no.» Hal sorrise. «Mi pare di averti già detto che mia nonna non buttava mai via niente.»

«Sì, l'hai fatto.» Jo lo guardò incuriosita.

«Be', significa che la casa è stipata di mobili e soprammobili. Non sono certo che incontrerebbe il gusto di una giovane donna... Forse potresti darmi qualche consiglio?»

«Sì, certo, se lo desideri.»

«Non vorrei farti perdere tempo, visto che sei così impegnata... ma te ne sarei grato. Comunque, la casa non è grandissima.»

«Nessun problema. Sarà un divertimento per me.» Jo si volse verso Ellen. «Ti dispiace se vado domani per un paio d'ore?»

«Certo che no. Sai che non mi alzo mai dal letto prima di mezzogiorno, comunque» le assicurò Ellen. «E saremo felici di cenare con te domani sera, Hal.»

«Bene, allora è deciso. Mi fa piacere, perché poi dovrò partire e non mi sarà possibile tornare per diverse settimane. Devo andare a Londra per affari.»

«Anche noi avremo il piacere della tua compagnia, Hal. Non finirò mai di ringraziarti per avermi

permesso di stare qui. Jo e io stiamo così bene.»

«Sono contento. Anche a me fa molto piacere avervi entrambe attorno.» Non aggiunse altro e non spiegò che il suo viaggio a Londra riguardava Ellen. Infatti, voleva scoprire se suo padre avesse legalmente qualche diritto su di lei o se ci fosse qualcun altro che avrebbe potuto reclamare il diritto di essere il tutore suo o della bambina.

Jo si alzò presto, il mattino dopo, perché voleva finire il proprio abito, che intendeva indossare quella sera stessa. S'incamminò verso la casa di Hal appena dopo le nove, indossando il mantello di velluto blu di Lady Beverley.

Quando raggiunse la casa, trovò Hal che l'aspettava appena fuori, insieme a un lacchè.

Nel vederla avvicinarsi, lui sentì ancora un tuffo al cuore. Alcune ciocche di capelli le sfuggivano dall'acconciatura, come fiamme rosse contro il blu scuro del velluto. Pensò che fosse bellissima, ma non se ne era mai accorto.

Le andò incontro, con un sorriso sulle labbra. «Hai mantenuto la parola nonostante il freddo. Vieni dentro, ti offro qualcosa di caldo da bere.»

«Grazie.» Jo sentì un brivido percorrerle la schiena quando lui si chinò a baciarle la guancia e poi la condusse in casa tenendola per mano. «Oh, è davvero deliziosa!» esclamò. «Fa sentire al sicuro... Che sciocca devo sembrarti.»

«No, è esattamente quello che provo io ogni volta che ci metto piede. Ho la sensazione di essere avvolto da un paio di braccia calde.»

«Hai ragione.» Jo sorrise. Lei si sentiva così ogni volta che le era accanto.

«Vieni nel salottino» la invitò Hal. «Lì la mia governante ha fatto disporre i bauli. Ha detto che i vestiti sono ben conservati.»

«Sì, tua nonna doveva essere una signora molto accorta. Doveva sapere che quelle cose potevano tornare utili, un giorno o l'altro.»

Nel salottino c'erano tre grossi bauli.

Hal aprì il primo, rivelando numerosi abiti di seta che profumavano ancora di lavanda e rose.

Il secondo baule conteneva lacci, piume e ogni altro genere di articoli per adornare abiti e cappellini.

Il terzo rivelò un mantello da sera e raffinata biancheria.

Jo ne fu deliziata e disse che tutto poteva essere utile sia per fare i cappellini sia per confezionare qualche abito per lei e per Ellen.

«Fanne pure ciò che vuoi» le concesse Hal. «Sei bellissima con quel mantello. Strano, non ricordo di averlo mai visto indosso a mia nonna. Sai, le volevo molto bene. Era davvero bella anche quando era anziana.»

«Forse è per questo che pensi che sia bella con indosso il suo mantello.» Jo cercò di lisciarsi i capelli indietro. «Deve essere stata una donna molto elegante.»

«Sì, credo che fosse molto ammirata.» Hal le sorrise malizioso. «Ma ti devo rivelare una cosa: è stata una cortigiana, prima che mio nonno la sposasse. Ebbe diversi amanti, ma poi s'innamorò di mio nonno e credo che gli sia stata fedele... anche se continuò ad avere molti ammiratori. Un altro uomo poteva essere geloso o sospettoso, ma suppongo invece che a lui facesse piacere sapere che sua moglie era tanto apprezzata.»

«Davvero? È una bella storia. Tuo nonno deve averla amata molto per sposarla a dispetto della

sua reputazione.»

«È vero. L'adorava. Mio padre sposò una donna di buona famiglia e molto ricca. Credo che siano stati felici, anche se forse non erano propriamente innamorati. Non ho quasi conosciuto mia madre, perché morì quando avevo solo sette anni. Forse è per questo che mi sono tanto affezionato a mia nonna.»

«Deve essere stato terribile perdere la mamma quando eri così piccolo. Noi siamo state più fortunate, perché abbiamo avuto il papà fino all'anno scorso. Mi sarebbe piaciuto fartelo conoscere, era un uomo tanto buono...»

«Ma hai ancora tua madre e le tue sorelle, e un giorno avrò l'onore di incontrarle. Me lo permetterai, vero?»

«Certo.» Jo sospirò. «Marianne mi manca molto. Voglio bene a Ellen, però...»

«Ti manca la tua famiglia, vero?»

«Sì, ma questo non significa che voglia andare a casa. Mi piace vivere con Ellen e adoro stare con Mattie.»

«Ellen ti è molto affezionata, lo so. Ma se vuoi tornare dalla tua famiglia per qualche settimana, organizzerò tutto io.»

«Per ora mi bastano le lettere di Lucy e della mamma» gli assicurò Jo.

«Chiedi pure a George di andare all'ufficio postale di Lavenham quante volte vuoi. E chiedigli anche di fare altre commissioni, se ne hai bisogno. Lui è a vostra disposizione.»

«Grazie. Sei sempre molto gentile a pensare a tutto, Hal. So di averti messo in difficoltà venendo qui perché tu non avevi intenzione di...»

«No.» Lo sguardo di Hal era enigmatico. «Io intendevo qualcosa di molto diverso, ma la vita ha un modo tutto suo di sovvertire i piani delle persone. Comunque, sono contento che tu sia venuta. A dire il vero, sono felicissimo che il fato abbia interferito, questa volta, altrimenti avrei potuto commettere un errore terribile.» Scosse il capo mentre Jo lo fissava interrogativa. «Non ho ancora deciso il da farsi... Perdonami, vuoi ancora un po' di vino?»

Jo abbassò gli occhi sul proprio bicchiere, che era ancora pieno, ma capì che Hal voleva cambiare argomento.

«Forse ora dovrei andare con la tua governante a vedere la casa... Devo dire che questo salottino mi piace molto.»

Hal osservò Jo uscire dalla stanza. No, non aveva ancora risolto il suo dilemma. Il suo cuore continuava a dargli un suggerimento che la sua mente cercava di rifiutare poiché non voleva fare qualcosa che potesse dispiacere al padre.

Lord Beverley si stava ancora abituando all'idea di aver perso il figlio maggiore. Gli aveva chiesto di sposarsi prima di Natale, ma avrebbe mai accettato come nuora la figlia di un povero vicario di provincia? Una ragazza che aveva lasciato Bath facendo insorgere molti pettegolezzi? Mrs. Stowe aveva sospettato una relazione illecita tra lui e Jo e anche altri potevano farlo, visto come stavano le cose.

Doveva stare attento a non causare altre maldicenze, se voleva salvaguardare la propria reputazione e quella di Jo. Forse era un bene che si allontanasse dalla tenuta per qualche settimana, perché aveva bisogno di riflettere a mente fredda su quello che voleva per il futuro.

Jo passò le due ore successive con la governante, Mrs. Baker, ad ammirare la casa di Hal. Mrs

Baker era una donna in carne e molto socievole, che fu lieta di raccontarle la storia di quell'antica dimora.

«Lady Beverley era uno spasso, Miss Horne» le disse. «Io ero solo una ragazzina, allora. Mia madre era la cuoca e io iniziai a lavorare in cucina, per darle una mano. Lady Helena era una persona adorabile. A volte veniva giù nelle cucine per chiacchierare con mia madre, specie se aveva gradito la cena. Spesso mi prendeva sulle ginocchia e mi diceva che le sarebbe tanto piaciuto avere una bambina, ma ebbe solo un figlio maschio. Una volta, per il mio compleanno, mi regalò un anellino d'oro.»

«Doveva essere una donna meravigliosa» osservò Jo. «Vi manca, vero?»

«Sì, signorina, manca ancora a tutti. Quando si sposò, andò a vivere nella grande casa del marito, ma veniva spesso qui a trovarci.» La governante guardò Jo attentamente. «Sapete, Miss Horne, voi un po' me la ricordate. C'è un piccolo ritratto, qui da qualche parte, fattole quando aveva all'incirca la vostra età. C'è qualcosa nei vostri occhi... anche se il colore è diverso.»

«Mi piacerebbe vederlo.»

«Non so dove sia stato messo» disse Mrs. Baker. «Lo cercherò per voi.»

«È una casa davvero bella» sospirò Jo. «Quante camere da letto ci sono?»

«Dieci, signorina. Il padrone occupa la più grande, ovviamente, ma ce ne sono altre sei molto ampie e tre più piccole, più la camera dei bambini e le stanze dei servitori.»

«Le avete mai viste tutte?»

«Sì, a parte quelle dei servitori uomini.»

«Sono in buone condizioni come quelle che ho visitato?»

«Quasi tutte, signorina, anche se alcune necessiterebbero di essere rimodernate.»

«Bene, penso che basterebbero pochi cambiamenti. Qualche decorazione nuova, qualche tenda... ma niente di sostanziale. Forse qualcuna delle stanze è un po' troppo piena e qualche mobile potrebbe essere tolto.»

«Sì, Miss Horne, è proprio ciò che penso io. Meno male, perché mi stava venendo un colpo quando Mr. Hal mi ha detto che intendeva fare dei cambiamenti... sarebbe stato un tale peccato.»

«Lui forse non ne farà tanti, però...» iniziò a dire Jo, scuotendo il capo. «No, non sono io a dover dire niente. Mi è stato chiesto un consiglio e l'ho dato.» Ma non riusciva a immaginarsi Chloe a vivere lì, a meno che la casa non avesse subito dei cambiamenti sostanziali. E sarebbe stato un peccato.

«Mr. Hal dev'essere ancora in biblioteca, signorina. Sapete dove trovarla?»

«Sì, certo. Grazie per avermi mostrato la casa, Mrs. Baker. E grazie anche per la chiacchierata.»

«È stato un piacere. Spero che voi e la giovane signora stiate bene giù al cottage.»

«Sì, vi ringrazio molto.»

Jo la lasciò e scese le scale.

Hal era in biblioteca, stanza che si trovava sul retro della casa e che dava su uno splendido roseto.

Bussò lievemente prima di entrare e lo trovò in piedi davanti alla finestra che guardava sul giardino.

«Spero di non disturbarti.»

«No, certo che no» disse lui voltandosi. All'inizio aveva inteso mostrarle lui stesso la casa, ma poi aveva deciso che fosse meglio lasciarlo fare a Mrs. Baker. «Cosa ne pensi?»

«È molto bella e luminosa. Non mi sorprende che tua nonna l'amasse tanto. E aveva un ottimo gusto. Per quello che mi riguarda, modificherei poche cose.» Gli spiegò i cambiamenti che avrebbe apportato riguardo alle tende e a pochi altri pezzi di mobilio.

Lui sollevò un sopracciglio. «Tutto qui? Dimmi la verità, Jo, se dovessi viverci non vorresti cambiare nient'altro?»

«Solo quello che ti ho menzionato e credo che anche tua nonna l'avrebbe fatto, se fosse ancora viva.»

«È proprio quello che penso io» convenne lui, deliziato. «Ma temevo che tutto sarebbe parso un po' troppo vecchio stile per una giovane dama... E io voglio compiacerla in tutto.»

«Oh...» Jo sentì il cuore stringersi in una morsa. «Be', non posso parlare per Miss Marsham certo, ma io penso che la casa vada bene così. Ha un suo stile e un suo fascino, e sarebbe un peccato perderli.»

«Cosa c'entra Chloe Marsham con questa casa?» Hal sollevò un sopracciglio.

«Perdonami. Io... io pensavo... Non avrei dovuto dire niente.»

«Non ho alcuna intenzione di sposare Chloe» le confessò Hal. «Sì, un tempo ci ho pensato, non lo posso negare. Sarebbe stata una moglie perfetta, per quel che riguarda mio padre... ma non lo sarebbe stata per me.»

«Capisco...» Jo gli voltò le spalle, con il cuore che, all'improvviso, si era messo a correre all'impazzata. Non poteva guardarlo negli occhi per timore che lui vi leggesse la speranza. Non aveva alcun diritto di pensare... «La vista è bellissima da qui.»

«Sì, è vero.» Hal le posò una mano sulla spalla, inducendola a voltarsi. «Credo che ti sia resa conto che provo qualcosa per te.» Jo lo guardò, tuttavia non disse niente. «Sento qualcosa, ma al momento non sono libero di esprimere i miei sentimenti. Spero che tu capisca... perché non voglio farti del male.»

«Temi che tuo padre non approverebbe?» Gli occhi di Jo erano grandi e sinceri.

«Sì.» Hal le fece una carezza sulla guancia, attirandola verso di sé contro ogni buonsenso. Sapeva che Jo risvegliava in lui dei sentimenti che non aveva mai provato per nessun'altra donna, ma aveva paura di esaminarli con più attenzione. «Mio padre ci rimase molto male quando Matt sposò Ellen e scappò per arruolarsi. Non voglio ferirlo di nuovo, perché temo che il suo cuore non reggerebbe. Non voglio avere la sua morte sulla coscienza, Jo.»

«No, lo capisco. Non sarebbe giusto, Hal... E non potremmo essere felici se fossimo la causa della sua scomparsa.»

«Allora mi capisci.»

«Sì, certo. Ora penso che dovrei andare. Oppure Mrs. Stowe inizierà a pensare...» Le lacrime le offuscarono gli occhi. Prima che potesse finire di parlare, lui l'attirò tra le braccia e la baciò, lasciandola debole e senza fiato.

«Non avrei dovuto farlo» si scusò subito lui. «Sarà meglio che tu vada... Perché se rimani potrei non lasciarti andare mai più.»

Jo corse fuori dalla stanza. Cosa le stava dicendo? Non poteva farle una proposta di matrimonio, ma a Lord Beverley non sarebbe importato se suo figlio avesse avuto un'amante.

Il solo pensiero le fece bruciare la gola per le lacrime. No, non voleva piangere! Hal l'aveva baciata, ma era stato tanto onesto da dirle che non poteva pensare al matrimonio, quindi doveva biasimare solo se stessa per essersi permessa di sperare.

Jo andò direttamente nella propria stanza. Nonostante la sua determinazione, aveva pianto per tutto il tragitto verso casa e voleva sciacquarsi il viso e calmarsi un po' prima di vedere Ellen o, peggio, Mrs. Stowe. Non avrebbe sopportato lo sguardo curioso e severo della governante. Si spruzzò un po' d'acqua sugli occhi e si pettinò, tirando i capelli all'indietro in una crocchia stretta. Poi scese le scale, obbligandosi a respirare piano.

«Ebbene» le chiese Ellen, che era in salotto. «Com'è la casa, bella come sembra da fuori?»

«Sì, anche se non è grande come Marlbeck, ma è una vera casa, arredata con molto gusto.» Il cuore le doleva nel petto mentre pronunciava quelle parole. Avrebbe voluto essere tra le braccia di Hal, dirgli che avrebbe vissuto in quella casa anche come sua amante, ma non poteva.

«Sembra proprio che ti sia innamorata di quella casa» la canzonò Ellen. «Oppure del padrone di casa?»

«Ellen!» Jo sgranò gli occhi. «Come puoi dire una cosa del genere? Non sono innamorata di Hal Non sarebbe appropriato. E tu, meglio di chiunque altro, dovresti sapere che sarebbe stupido da parte mia avere delle speranze.»

Il sorriso di Ellen scomparve. «Sì, lo so. Perdonami, Jo. Non avrei dovuto dirlo, ma so che lui t piace molto... e che tu piaci a lui.»

«La simpatia è una cosa, l'amore un'altra» dichiarò Jo. «Non potrebbe mai esserci niente di più tra di noi. Sai bene che suo padre non mi accetterebbe mai. Hal è il suo erede. Se tu avessi avuto un figlio maschio...»

«Lord Beverley non avrebbe mai accettato un figlio mio come erede, anche se la legge fosse stata dalla mia parte.» La voce di Ellen tradì un poco di amarezza. «Sono contenta che Mattie sia una bambina. Perlomeno, nessuno cercherà di portarmela via. Se Lord Beverley avesse voluto il figlio di Matthew, non avrebbe comunque accettato me.»

«Io non credo che te l'avrebbe portato via. Non può essere tanto cattivo. Hal lo ama profondamente, perciò non dev'essere una persona malvagia. So che non è stato comprensivo con te e con Matthew, ma credo che avrebbe potuto cambiare idea se lui fosse stato ancora vivo.»

«Forse...» Ellen scosse il capo. «Non mi ha neanche mai voluta incontrare. Matt era così arrabbiato. Giurò che non avrebbe mai più rimesso piede in casa di suo padre.»

«Sospetto che la rabbia con il tempo sarebbe passata» affermò Jo convinta. «Hal è disposto al perdono, non penso che suo padre e suo fratello fossero diversi.»

«Forse no» convenne Ellen. «Ma una bambina non è di alcuna utilità per Lord Beverley. Lui vuole un nipote maschio. Ed è per questo che Hal deve sposarsi. Forse con quella ragazza che mi dicevi, quella Chloe?»

«Miss Marsham.» Jo corrugò la fronte. «Mi ha detto che non intende farle la proposta. Non lo so.. Comunque se ne andrà domattina. Forse stasera ci dirà quando ha intenzione di tornare.»

«Immagino di sì. Dimmi, Jo, cosa pensi di indossare stasera?»

«L'abito che ho appena finito di cucire. È di lana e si adatta al tempo.»

«Ti sta davvero molto bene. Io invece metterò quello di seta verde, anche se dovrò tenerlo allentato in vita.»

Jo annuì e sorrise, riprendendo a parlare con l'amica di questioni più leggere. La sua mente, però, continuava a essere in subbuglio. Non riusciva a dimenticare il bacio che Hal le aveva dato e le parole che erano seguite, che avevano distrutto ogni sua speranza.

L'abito di lana le stava benissimo ed era di un colore blu scuro che le faceva risaltare il viso e i capelli. Guardandosi allo specchio, comprese che non era mai stata tanto bella. Neppure i ricchi abiti che Lady Wainwright le aveva comprato per Bath le stavano altrettanto bene.

Aveva raccolto i capelli sulla sommità del capo, ma ne aveva pettinate alcune ciocche a incorniciarle il viso. Per una volta sentì di piacersi e, quando indossò il suo mantello, immaginò di essere una persona diversa... una donna spregiudicata che andava in visita al proprio amante. Come le venivano certe idee? Da qualche parte, dentro di lei, le sembrò di sentire una risata, calda e dolce. Si voltò e le parve di scorgere una figura nell'ombra. Una donna.

«Chi siete?» chiese senza fiato.

La figura era scomparsa e Jo rise di se stessa. Si appuntò al petto una rosa di seta, che proveniva dal baule di Lady Beverley, si guardò allo specchio e sorrise. Era solo la sua immaginazione. Le storie riguardanti Lady Beverley l'avevano colpita e il suo profumo impregnava ancora i vestiti nei bauli.

Scese al piano di sotto, dove Ellen la stava aspettando. «Sei davvero bellissima» si complimentò l'amica. «Quel vestito è perfetto per te.»

Uscirono insieme, dirigendosi verso la carrozza che Hal aveva mandato.

Più tardi, Jo pensò che quella fosse nel contempo la migliore e la peggiore serata della sua vita. Hal era un ospite premuroso e la cena eccellente. Parlarono e risero durante tutto il pasto, conversando a-mabilmente.

Dopo, Hal non si intrattenne da solo per bere il suo bicchiere di Porto, ma le raggiunse subito in salotto, dove Ellen suonò per loro il pianoforte.

Era bravissima.

«Eccellente, Ellen. Non sapevo che suonassi così bene» si complimentò Jo.

«Devi venire qui a suonare, ogni tanto» le suggerì Hal. «Anche se io non ci sono. E anche tu, Jo Sentiti libera di usare la mia biblioteca.»

«Grazie...» I loro occhi s'incontrarono, ma si lasciarono subito.

«Non ci rivedremo per un po'» disse Hal. «Ho diverse cose da fare.» Applaudirono Ellen che finiva un nuovo brano e si alzava. «Tu suoni, Jo?»

«Non bene come Ellen, temo, ma canto.»

«Allora io suonerò e tu canterai, va bene?» Hal si avvicinò al pianoforte. «Che ne dici de *L'amante e la sua ragazza*?»

«Sì, la conosco» dichiarò Jo. «Ha una bella melodia.»

Attese che lui iniziasse a suonare, quindi cantò. Era una canzone allegra, anche se molto melodica.

Ellen batté le mani con entusiasmo, quando ebbero finito.

«Spero che non starai via tanto a lungo» affermò Ellen quando venne il momento di salutarsi. «Ci mancherai molto, Hal.»

«Anche voi mi mancherete... entrambe» replicò lui con un sorriso.

Tornando verso il cottage, Jo sentiva la gola chiusa dalle lacrime. Passare la serata in modo così

piacevole, accanto ad Hal, le aveva mostrato come poteva essere la sua vita, se solo...

No, non doveva consentire a se stessa di immaginare un futuro che non avrebbe mai avuto.

Jo rimase sdraiata a fissare il soffitto per gran parte della notte. La sua mente continuava a riproporle le parole che Hal aveva pronunciato, i suoi baci, e la frase che poi le aveva spezzato il cuore. Sarebbe rimasto lontano alcuni giorni... ma non sarebbe stato meglio se lei se ne fosse andata, al suo ritorno?

Se fosse rimasta, di certo avrebbe avuto il cuore spezzato, perché Hal si sarebbe sposato e avrebbe cercato di dare un erede alla sua famiglia. Poteva sopportarlo perché era giusto, ma sapeva che non avrebbe potuto continuare a vivere al cottage. Eppure, come avrebbe potuto abbandonare Ellen?

Il dilemma non aveva soluzione. Così pensò di alzarsi. Si vestì e si gettò addosso il mantello di velluto blu, prima di uscire di casa. L'avrebbe tenuta al caldo mentre il sole iniziava a sorgere. Si avviò verso il bosco mentre le lacrime le scendevano sulle guance. Sapeva che, prima o poi, avrebbe dovuto lasciare quel posto. Magari Ellen sarebbe potuta andare con lei? Potevano andare da sua madre, per un po', e magari stabilirsi a Truro o da qualche altra parte vicino a Mrs. Horne, dove potevano lavorare.

Persa nei suoi pensieri, Jo non si accorse di essere seguita finché non sentì il rumore di un ramo spezzato. Si voltò di scatto.

«Voi!» esclamò. «Cosa ci fate qui?»

Carstairs le sorrise con malizia. «Vi ho osservata per un po'. Non ero certo di aver capito cosa stava succedendo, ma ora lo so. Voi siete la sua amante. Mmh... molto conveniente. Ebbene, l'integerrimo Hal Beverley tiene la propria amante in un grazioso nido vicino a casa. Sarebbe proprio un bello scandalo. Mi domando cosa ne penserebbe suo padre.»

«No!» gridò Jo. Non poteva difendersi come avrebbe voluto, perché non voleva rivelare il segreto di Ellen, ma se il padre di Hal avesse sentito un pettegolezzo del genere sarebbe potuto morire. «Non avete alcun diritto di stare qui né di raccontare delle menzogne a Lord Beverley. Io non sono l'amante di Hal, anche se potete pensarlo, e...»

Non poté dire altro perché lui le balzò addosso con la velocità di un gatto e l'attirò a sé per baciarla.

Jo cercò di liberarsi. «Come osate?»

«Avete perso ogni possibilità di contrarre un matrimonio rispettabile, poiché tutti pensano che siate la sua sgualdrina.» Lui l'afferrò per un braccio. «Ma a me piacete. Vi porterò con me. Magari Hal sarà disposto a pagare per avervi indietro.»

«No!» urlò Jo, cercando di divincolarsi e di colpirlo con dei calci.

«V'insegnerò io le buone maniere» ringhiò Carstairs tra i denti. In tutta risposta, lei riuscì a graffiarlo. «Dannazione, la pagherete cara per questo!»

«Lasciala andare immediatamente oppure sei un uomo morto» sibilò una voce dietro di loro. «Ti avverto, Carstairs, hai una pistola puntata contro. E sai bene che ho una buona mira.» Hal sbucò dagli alberi e allungò la mano che aveva libera. «Avanti, Jo, vieni qui.»

Jo si trovò libera e corse verso Hal. Lui la spinse dietro di sé, senza mai staccare gli occhi dall'altro uomo.

«Me la pagherai, Beverley» mormorò Carstairs. «Sarà meglio che ti guardi le spalle. Me la

pagherai come l'ha pagata tuo fratello...»

«Tu... tu hai ucciso Matt? Sapevo che c'era qualcosa di strano nella sua morte. Era un eccellente cavallerizzo.» La voce di Hal sembrò stonata. Lasciò cadere la pistola e si avventò sull'altro a mani nude, buttandolo al suolo. Lottarono per alcuni minuti, poi Hal riuscì a immobilizzarlo, stringendogli le mani intorno al collo. «Maledetto! Ti ucciderò!»

«Oddio, Hal!» gridò Jo. «Ti prego, non farlo. Non ne vale la pena. Se ha ucciso tuo fratello, allora la legge lo giudicherà e lo condannerà all'impiccagione. Ti prego, fallo per me, non ucciderlo... non macchiarti le mani del suo sangue. Hal, ascoltami... ti scongiuro... Non lasciare che rovini la tua vita e la mia.»

Carstairs aveva perso conoscenza ed era rimasto immobile sul prato. Hal lo lasciò andare e si sedette accanto a lui, la testa fra le mani per l'orrore di ciò che era stato sul punto di fare.

«Sono impazzito... Perdonami, Jo. Lo avrei ucciso se tu non mi avessi fermato.» Jo vide che stava piangendo. «Non so cosa mi è preso...»

Jo gli corse accanto, lo abbracciò e lo baciò sulle labbra. Lui rispose immediatamente e la strinse contro di sé.

«Jo, perdonami. Non dovrei... lo sai che non sono libero...»

Lei lo zittì, posandogli l'indice sulle labbra. «Non parlare, amore mio. Non parliamo di questo, ora. Hai altre cose da fare e... lui si sta svegliando.»

«Hai ragione.» Hal fece alzare Carstairs, tenendogli le mani dietro la schiena. «Ora sarà meglio trovare un posto dove rinchiuderti fino all'arrivo della legge, farabutto. Sei un assassino reo confesso e pagherai per quello che hai fatto.»

Carstairs era ancora intontito. Jo osservò entrambi gli uomini, poi si chinò per raccogliere la pistola. Li seguì stando qualche passo indietro. Avrebbe sparato, se Hal avesse avuto bisogno di lei.

Per fortuna, però, una prova eroica di quel genere non fu necessaria perché, non appena si avvicinarono alla casa, due lacchè corsero a dare manforte al loro padrone.

Hal consegnò loro il prigioniero e si voltò verso Jo, corrugando la fronte nel vederla con l'arma.

«Avevi intenzione di usarla?»

«Se avesse cercato di farti del male, sì» ribatté lei. «Anche se non ho mai sparato prima.»

«Sarà meglio che t'insegni come si fa, allora. Potrebbe tornarti utile se fossi di nuovo in pericolo.»

«Non credo che succederà mai...»

«Spero proprio di no» convenne Hal. Si avvicinò di un passo. «Quello che hai visto... ciò che è successo...»

Jo scosse il capo. «Non mi devi nessuna spiegazione.»

«È stato quello che ha detto... Ho perso il controllo. Mi dispiace che tu abbia dovuto vedermi in quello stato.»

«Non ha importanza, Hal. Io...» Jo si fermò un attimo. «Non hai ancora capito quanto tengo a te?»

«Jo...» Il volto di Hal tradì l'angoscia che provava. «Sai bene come mi sento... ti desidero, tengo molto a te... ma non posso farti alcuna promessa. Un giorno potrebbe essere diverso, ma fino ad allora posso soltanto offrirti... no, sarebbe un insulto per te.»

«Hal» sussurrò Jo, «posso sopportare qualsiasi cosa, se so che tu mi vuoi bene.»

«Ne dubiti?» Le sollevò il mento per indurla a guardarlo negli occhi. «Sei così bella, Jo. Il tuo viso, i tuoi capelli, i tuoi occhi... io sento di aver così tanto bisogno di te...» L'attirò contro di sé,

premendole le labbra sui capelli. «Ho promesso a mio padre di sposare una fanciulla che lui troverà appropriata e di dargli un erede. È il mio dovere... il dovere più crudele che un uomo possa avere.»

Jo lo guardò negli occhi. «Questo significa che ci sono due possibilità. Posso lasciarti oppure diventare la tua am...»

Lui non le permise di terminare la frase, ponendole l'indice sulle labbra. «Non dirlo, Jo. Non dirlo perché potrei non avere la forza di rifiutare la tua offerta. Dio solo sa quanto ti desideri... sei nei miei pensieri, sei nei miei sogni, ma non voglio farti questo...» Scosse il capo, con uno sguardo addolorato. «Forse sarebbe meglio che sistemassi te ed Ellen da un'altra parte... Ma devo riflettere. Promettimi che sarai ancora qui quando tornerò. Prometti di non andartene.»

«Prometto di aspettare che torni» mormorò Jo con la voce che le si spezzava in gola. «Ora devo andare. Ti ho già trattenuto troppo.»

«Stavo venendo da te, stamattina... per pregarti di essere paziente. Sto cercando di trovare un modo... Per favore, fidati di me. Sai che non ti farei mai del male, vero?»

«Sì, lo so. Va' adesso, prima che ti preghi di non lasciarmi...» Jo gli voltò le spalle e si allontanò di corsa.

Jo si sentì strana per il resto della giornata. Sapeva che lei e Hal, in qualche modo, avevano oltrepassato un limite. Lo aveva visto senza difese, aveva assistito allo sfogo del suo dolore privato, alla rabbia che bruciava ancora dentro di lui per la morte del fratello.

E ora sapeva che provava una forte attrazione per lei. Se fosse stato libero, le avrebbe chiesto di sposarla, ma il suo dovere si opponeva ai suoi sentimenti.

Lo capiva. E lo amava proprio per la sua integrità.

«Lo amo... lo amo, papà...» sussurrò, rivolgendosi al padre come in preghiera. «Cosa devo fare?»

Diventa la sua amante, se lo ami abbastanza.

La voce che Jo sentì proveniva dall'aria intorno a lei. No, doveva essersela immaginata. Ancora una volta pensò alla nonna di Hal, a quella Lady Helena Beverley di cui indossava i vestiti e di cui le capitava spesso di sentire il profumo, quando entrava in una stanza. Ma lei era una ragazza concreta, non credeva ai fantasmi. Quella voce era nella sua testa, nella sua immaginazione.

In fondo, però, aveva ragione. Cosa le importava di non poter più andare in società se poteva avere Hal, in cambio?

Diventare l'amante di Hal avrebbe significato uno scandalo per la sua famiglia... per Marianne, che avrebbe dovuto vivere con un'ombra sulla sua reputazione, e per la povera Lucy, che sarebbe stata costretta a rimanere a casa con la mamma, perché nessuno avrebbe mai voluto sposarla. E cosa sarebbe successo quando Hal si fosse sposato? Come avrebbe sopportato l'arrivo di sua moglie?

Quei pensieri non l'abbandonarono per tutto il giorno e per tutti i giorni a seguire, durante l'assenza di Hal. Quando era tra le sue braccia, Jo sentiva che avrebbe potuto rinunciare a tutto, ma da sola, la sua mente e il suo cuore conducevano una battaglia infinita. D'istinto, sapeva che prima o poi uno dei due avrebbe sentito il peso di quella relazione illecita e avrebbe lasciato l'altro... Allora, come avrebbe fatto a vivere da sola per il resto della vita?

Eppure era una tortura pensare di non rivederlo mai più. E, nei momenti più bui di quelle riflessioni, Jo arrivò persino a pensare di togliersi la vita. Sapeva che era peccato, che la sua famiglia ne avrebbe sofferto moltissimo, ma sentiva che il suo cuore era irrimediabilmente perduto. Non avrebbe mai amato nessun altro.

Fu il lavoro che la salvò dalla disperazione. Per amore di Ellen, cercò di sorridere e fu sollevata quando l'amica le suggerì di andare a Lavenham con George. La gita l'avrebbe distratta un po'.

«Puoi portare a Madame Susanne i ricami che ho fatto e i sei cappellini che hai confezionato.»

«Sì, anche perché, se rifiutasse di comprarli, non avrebbe senso continuare a prepararne. Vuoi venire con me, Ellen?»

«Un'altra volta, magari. Mattie non sta bene oggi. Penso che abbia un po' di febbre e intendo chiamare il dottore. Ma tu devi andare.»

Così fu stabilito. Jo rimase seduta alla finestra a lungo, a guardar la luna. Hal sarebbe tornato a breve. Era improbabile che decidesse di contravvenire al proprio dovere, e allora lei avrebbe dovuto fare una scelta: lasciare il cottage o diventare la sua amante.

Hal fissò il bicchiere di vino. Aveva terminato i suoi affari in città, ma non aveva risolto il problema nella sua mente. Aveva dato appuntamento al suo amico Jack Manton, al club. Pensava che dovesse sapere che Carstairs era in custodia per aver confessato l'omicidio di Matt.

«Ah, eccoti qui...» lo salutò Jack. «Il tuo biglietto ha solleticato la mia curiosità, Hal. Quale mistero hai scoperto?»

«Quando Matt è morto, mi hai detto che c'era qualcosa di strano nella sua morte, che forse la sua sella era stata manomessa...»

«Sì, c'erano dei segni.» Jack corrugò la fronte. «Ma non sono delle prove. Cos'hai trovato?»

«Ho ragione di credere che sia stato Carstairs. Ora si trova in prigione, a Lavenham. Ce l'aveva con Matt e lo ha ucciso. Non l'avrei mai scoperto se non fosse stato per... una donna. Carstairs ha cercato di aggredirla.»

«Ho sempre pensato che non ci si potesse fidare di quell'uomo. Ho sentito delle voci sul suo comportamento, infatti si era dovuto dimettere dall'esercito. Sai che Matt lo aveva accusato di barare a carte?»

«No, non lo sapevo.» Gli occhi di Hal brillarono di rabbia. «Che razza di uomo è? Matt è morto per un gioco a carte!» Era troppo crudele... e doppiamente ingiusto, poiché, se Matt fosse stato vivo, lui non avrebbe dovuto sposarsi per volere di suo padre. «Spero che Carstairs marcisca all'inferno.»

«È senz'altro il suo posto» convenne Jack. «Sospetto però che tu voglia ingaggiarmi per andare più a fondo, non è così?»

«Se puoi. Ho altre cose per la testa, al momento. So che tu lo faresti con scrupolo. Non voglio che Carstairs la faccia franca. E se ritrattasse la sua confessione...»

«Farò del mio meglio» gli assicurò Jack. «Ma non ti prometto niente. La giustizia farà il suo corso, amico mio.»

«Avrei dovuto ucciderlo con le mie mani.»

«Così poi avrei dovuto arrestare te» ribatté Jack. «Devi darmi la tua parola che non farai niente di stupido, se venisse liberato.»

«Va bene. A dir la verità, mi trovo nei pasticci e non so come venirne fuori.»

«C'è qualcosa che posso fare?»

«No, devo solo prendere una decisione secondo coscienza. Devo decidere se seguire il mio cuore o il mio dovere. Non posso fare entrambe la cose.»

«Ah, una scelta ardua» ribatté Jack. «Tuo fratello ha scelto liberamente. Forse dovresti fare lo stesso.»

«È anche per via della scelta di mio fratello che ora mi trovo in questa situazione» gli spiegò Hal. «Ma per ora dimentichiamocene. Vuoi cenare con me, Jack? Mi fa molto piacere rivederti.»

Jo lasciò George alla locanda. Il ragazzo aveva promesso di occuparsi delle compere per Mrs Stowe, mentre lei sarebbe andata al mercato e da Madame Susanne.

La sarta la salutò con un sorriso e fu entusiasta dei suoi cappellini, che erano proprio quello che voleva per la sua clientela.

«Sono sicura di riuscire a venderli.» Poi guardò i ricami di Ellen. Passò alcuni minuti chinata a osservarli con un'espressione seria. Jo sentì il cuore sprofondarle nel petto.

«Non vi piacciono, madame?»

«Raramente ne ho visti di così ben fatti» le disse la donna, risollevandole il morale. «Mi piacerebbe che Mrs. Beverley lavorasse per me, ma temo che questi ricami siano fin troppo pregiati per le mie clienti. Non so se li capirebbero... Sarebbe meglio che la vostra amica lavorasse per qualche sarta di Londra. Anche voi potreste farlo... Avete mai considerato l'idea di aprire un negozio vostro?»

«Nostro?» Jo la fissò con gli occhi sgranati. «Ma costerebbe una fortuna! Non credo che potremmo permettercelo.»

«È un peccato. Comunque proverò a venderli, ma il mio consiglio è che troviate qualcuno che vi finanzi l'impresa. Non avete alcun amico che potrebbe farlo?»

«No.» Jo era ancora pensierosa quando lasciò il negozio. Se solo lei ed Ellen avessero davvero potuto aprire una loro attività in una città come Londra o Bath... ma era sciocco sognare a occhi aperti, perché non sarebbero mai riuscite a risparmiare tanto denaro. Aveva spedito tre storie per bambini a diversi editori, ma non aveva ancora ricevuto alcuna risposta. E non era neanche detto che ne ricevesse mai... No, lei ed Ellen dovevano accontentarsi di lavorare per altri.

George la stava aspettando alla locanda. Jo comprò qualcosa da mangiare durante il viaggio verso casa e lo divise con il domestico. Sapeva che Ellen ci sarebbe rimasta male per quella risposta...

George l'aiutò a scendere dal carrozzino e le passò i pacchetti. «Ce la fate da sola, Miss Horne?»

«Sì, grazie. Sono voluminosi, ma non pesanti. Grazie per avermi portato con voi oggi.»

George si toccò la punta del cappello. «È sempre un piacere, Miss Horne. Dovete solo chiedermelo.»

«Grazie. Ve lo chiederò di nuovo, allora, tra qualche settimana.» O forse non sarebbe successo mai più, visto che entro breve tempo la sua vita sarebbe cambiata. Lei ed Ellen avrebbero dovuto lasciare il cottage, perché non avrebbe sopportato che Hal le dicesse che si sposava con un'altra.

Corrugò la fronte. Davanti al cottage c'era una carrozza. Sentì un brivido raggelarle la schiena.

Di chi poteva trattarsi? Non poteva essere la carrozza del padre di Ellen, visto che aveva un'insegna nobiliare dipinta sul lato. Il che significava...

Mrs. Stowe l'aveva vista dalla finestra e uscì di corsa per accoglierla. «*Lui* è in salotto con Mrs. Beverley da più di un'ora, Miss Horne. Non mi hanno chiamato e io non oso andare, ma lui sembrava così arrabbiato.»

«Si tratta di Lord Beverley, vero?»

La governante annuì.

«Come ha fatto a scoprire di Ellen? Hal ci teneva così tanto a mantenere il segreto.»

«Proprio non lo so, signorina» ribatté Mrs. Stowe. «Io non l'ho detto a nessuno, giuro, ma le voci girano lo stesso. Magari qualche domestico di Mr. Beverley l'ha rivelato a un amico... Sapete come vanno certe cose.»

«Sì, forse avremmo dovuto aspettarcelo.» Jo fece un respiro profondo. «Sarà meglio che vada dentro.»

«Credete sia il caso?» Mrs. Stowe la guardò dubbiosa. «Se Sua Signoria ha sentito questi pettegolezzi... potrebbero essergliene giunti altri.»

«Non sono l'amante di Mr. Beverley, checché ne pensiate voi o altri. E non mi rintanerò in un cantuccio, lasciando Ellen esposta all'ira di quell'uomo.»

Si allontanò dalla governante con la testa alta. Doveva stare attenta a quello che avrebbe detto a Lord Beverley per amore di Hal.

Bussò risoluta e poi entrò nella stanza, fermandosi subito nel vedere la scena che si profilava davanti ai suoi occhi. Un uomo piuttosto corpulento, con i capelli grigi, era seduto sulla poltrona davanti al caminetto e teneva la piccola Mattie tra le braccia.

Ellen era in piedi accanto a lui e sorrideva con tenerezza.

«Ellen...» mormorò Jo. «Va tutto bene?»

Ellen annuì. «Il nonno di Mattie è venuto a trovarci. La bimba ha solo un po' di raffreddore, il dottore ha detto che non è niente di preoccupante. Stava piangendo, quando Lord Beverley è arrivato, ma da quando lui l'ha presa in braccio si è calmata.»

«Dovete avere un dono, allora, milord. Mio padre diceva sempre che non è da tutti saper dare conforto.»

Lord Beverley si voltò verso di lei, sollevando un sopracciglio. «E voi chi sareste, ragazza?»

Jo fece un respiro profondo. Verso la bambina l'uomo era tenero, ma ora che fissavano lei i suoi occhi sembravano più freddi. «Mi chiamo Josephine Horne, milord, sono un'amica di Ellen.»

«Siete quella che l'ha aiutata a far nascere la bambina» disse Lord Beverley senza mutare espressione. «Credo di dovervi la mia gratitudine, Ellen mi ha detto che sarebbe morta, se non ci foste stata voi.»

«Ho fatto davvero poco...»

«Oh, Jo cara, non è vero. Mi sei stata di conforto. Ho raccontato a Lord Beverley che sei venuta con me perché ti ho supplicato, perché temevo che mio padre potesse trovarmi e costringermi a tornare a casa dando via Mattie. Ha sempre detto che vivevo nel peccato perché il mio matrimonio in Scozia non era valido.»

«Che sciocchezza!» esclamò Lord Beverley. «Io potevo non essere d'accordo, ma un matrimonio è un matrimonio.» Guardò la piccola Mattie. «E questa piccolina verrà riconosciuta legittimamente come mia nipote.» Sollevò di nuovo lo sguardo verso Jo. «Ho chiesto a Ellen di venire a vivere con me. Avrà la rendita che doveva essere di Matt. Hal non avrà da obiettare.»

«Ad Hal farebbe piacere, anzi. Tiene così tanto a voi e vuole vedervi felice» disse Jo.

«Davvero?» Lord Beverley la guardò di sottecchi. «E voi come fate a sapere tutte queste cose?»

Per un attimo, Jo fu tentata di rispondergli a tono. «Mi ha confidato di essere preoccupato per la vostra salute, milord.»

«Che sciocchezza!» esclamò ancora Lord Beverley, dimenticando che aveva usato quell'arma per costringere il figlio a dare le dimissioni dall'esercito per tornare a casa e sposarsi come lui desiderava. «Non sono poi tanto vecchio. Avrebbe dovuto dirmi di aver trovato Ellen e la sua

bellissima bambina. Sono mesi che la faccio cercare anch'io per tutto il paese. Speravo che si trovasse a Bath, ma quando ho mandato qualcuno a prenderla era già partita. Quando ho sentito che era qui, ho deciso di venire di persona. Hal avrebbe dovuto portarmela e risparmiarmi il viaggio.»

Jo lo guardò a bocca aperta. «Voi avevate mandato qualcuno a Bath... Allora era il *vostro* agente quello fuori dalla casa di Ellen, non una spia di suo padre!»

«Se fossi stato informato dal mio sconsiderato figlio di quello che stava succedendo, mi sarei risparmiato molti disturbi.»

«Sono certa che l'avrebbe fatto, se avesse pensato che vi faceva piacere incontrarla» lo difese Jo con orgoglio. «Temeva che la sorpresa vi avrebbe fatto male.»

«Che mi avrebbe fatto male sapere che ho una nipote?» Il gentiluomo sbuffò. «Dio solo sa quanto avrei preferito che fosse un maschio, ma so che le femmine sono di conforto quando un uomo è vecchio.» Guardò Ellen. «Avrete pietà di me, non è vero, cara? So di essermi comportato molto male, ma non vi conoscevo. Sapevo solo che vostro padre era un commerciante e pensavo...»

«Che io fossi in cerca di fortuna?» gli domandò Ellen con freddezza. «Forse, se fossimo stati più coraggiosi, avreste potuto accettarmi prima, ma anche mio padre era contro il nostro matrimonio, forse anche più di voi. Matt e io abbiamo pensato di non avere altra scelta che fuggire.»

«Via, via, dimentichiamoci di questa parte, volete? Non dovrete temere più niente da parte di vostro padre. Se venisse qui, saprò io come rimetterlo al suo posto. E, quando sarete venuta a vivere da me, non avrà il permesso di avvicinarvi a meno che non provi la sua buona fede.»

«Siete molto gentile. Posso pensarci un po'? Devo parlarne con Jo. Noi... avevamo dei piani per conto nostro. Speravo di diventare indipendente grazie al mio lavoro di ricamatrice.»

«Mia nuora non deve aver bisogno di lavorare!» sentenziò Lord Beverley. «Andiamo, prendete la bambina e venite con me alla villa di Harry. So che mio figlio non c'è, ma lo aspetteremo lì. Poi decideremo il da farsi.» Guardò di nuovo Jo. «Volete prendermi il braccio e accompagnarmi fino alla carrozza, ragazza?»

«Sì, come desiderate...» Jo accorse a sostenerlo e da come si appoggiava a lei capì che il vecchio aveva davvero bisogno di qualcuno che lo aiutasse.

«Sono stato seduto troppo a lungo» le spiegò quando arrivarono alla porta. Mrs. Stowe si precipitò ad aprirgliela. Non appena furono fuori, Lord Beverley si fermò ancora e guardo Jo dritto negli occhi. «E cosa c'è di vero in quello che ho sentito su di voi, signorina?»

«Se intendete chiedermi se sono l'amante di Hal, allora vi assicuro che si tratta di menzogne. Non sono più di un'amica per lui.»

«Ma vi piacerebbe, credo... No, non rispondetemi. Sapete che ho bisogno di un erede e che sua moglie dev'essere una ragazza di buona famiglia, vero?»

«Sì, Hal me l'ha detto.»

«Ah, davvero...» Lord Beverley corrugò la fronte. «Eppure voi pensate di essere la persona giusta per lui, non è così?»

«Quello che penso io non conta, milord» rispose Jo senza distogliere lo sguardo dai suoi occhi.

Lord Beverley scosse il capo ed emise uno sbuffo che poteva voler dire molte cose. «Vi auguro una buona giornata, Miss Horne.»

Jo si allontanò, lasciando che i lacchè lo aiutassero a salire in carrozza. Rimase a guardare finché il portello non venne chiuso, poi si voltò verso la casa. Il messaggio non avrebbe potuto essere più chiaro. Lord Beverley non approvava.

Non poteva aspettarsi che Hal contravvenisse al volere di suo padre e la sposasse.

«Pensavo che si sarebbe arrabbiato con me, invece sembrava che lo fosse di più con Hal» le riferì Ellen tornando in salotto. «Mi ha chiesto perché non sono andata subito da lui e si è scusato. Jo, aveva le lacrime agli occhi. Vuole davvero che io vada a vivere con lui.»

«Sì, e sono convinta che sarà molto buono con te e con Mattie. Non dovrai nemmeno più temere tuo padre, perché Lord Beverley non lascerà che divida te e tua figlia.»

«Hai ragione, però non so cosa fare.»

«Credo che dovresti fare ciò che ti ha chiesto. So che qui stai bene, ma con lui staresti ancora meglio. Una volta che Lord Beverley ti avrà conosciuta, ti introdurrà anche a tutti i suoi amici. Potrai andare a Londra ed entrare in società.»

«Non sono sicura che sia la vita che voglio» ribatté Ellen confusa. «E poi... che cosa ne sarebbe di te?»

«Di me? Sai bene che non posso venire con te questa volta, vero? Non credo proprio che Lord Beverley mi accetterebbe. E poi, a Lucy e alla mamma dispiacerebbe. Prima avevi bisogno di me, ma ora non ne avrai più, vivendo con il padre di tuo marito.»

«Sei la mia migliore amica, Jo. Mi mancherai.»

«Sì, anche tu, ma verrò a trovarti, se Lord Beverley me lo permetterà. Sai che è la cosa giusta.»

«Avevamo dei progetti...»

«Questo non ha importanza. E poi, Madame Susanne ha detto che probabilmente riuscirà a vendere i miei cappelli, ma che il tuo lavoro è troppo fine per la sua clientela provinciale.» Preferì comunque non parlare dei suggerimenti di Madame Susanne, per non far nascere altri dubbi nel cuore dell'amica.

«Oh!» Ellen sembrava delusa. «Questo rende tutto diverso. Non voglio essere un peso per Hal e vivere alle sue spalle tutta la vita.»

«E di certo vorrai che Mattie cresca circondata dalla sua famiglia. Pensa al suo futuro, a cosa sarebbe meglio per lei. Potrebbe essere solo la figlia di una sarta oppure la nipote di un lord.»

«Non ho alternative.»

«Non ti preoccupare per me. Io ritornerò dalla mamma e da Lucy.» Jo sapeva che era la cosa giusta da fare. Quando Ellen fosse partita, non sarebbe potuta rimanere al cottage da sola. «Inizierò a fare i bagagli. Sono certa che Hal mi darà il permesso di utilizzare i bauli di sua nonna.»

«Sì, certo. Domattina dirò a Lord Beverley che andrò con lui. Ma non credi che dovresti aspettare di parlare con Hal? Sarà presto di ritorno e non farà una gran differenza per te aspettare qualche giorno.»

«No, è meglio che vada non appena sarò pronta» ribatté Jo. «Immagino che neppure Lord Beverley voglia aspettare, e io sarò pronta domani. Chiederò a George di portarmi a Lavenham, fino al postale.»

«Hai abbastanza denaro per il biglietto?»

«Sì, Madame Susanne mi ha pagato per i cappellini. Dovrò scriverle per avvertirla che non potrò confezionargliene altri.»

«Oh, Jo...» Ellen corse ad abbracciarla. «Pensavo che le cose sarebbero andate in modo diverso

Pensavo che tu e Hal...»

«No, per favore...» Jo trattenne le lacrime. «Lord Beverley non pensa che sarei degna di suo figlio. Me l'ha detto chiaramente, prima di salire in carrozza. E io non voglio spezzare il cuore di Hal, obbligandolo a prendere una decisione. Una volta che me ne sarò andata, lui mi dimenticherà e farà il suo dovere. Sai che non ha altra scelta.»

«Oh, Jo... Mi mancherai così tanto!»

«Non devi piangere.» Jo l'abbracciò. «Devi guardare al futuro, Ellen. Proprio come faccio io. La mamma sarà contenta di riavermi a casa e io avrò più tempo per scrivere.»

«Bene, se è questo ciò che vuoi...» Ellen sembrava incerta. «Io penso che dovresti aspettare il ritorno di Hal, ma fai come vuoi.»

«Non è quello che voglio, tuttavia devo farlo.»

Ellen annuì. Sapeva che una volta presa una decisione, difficilmente Jo sarebbe tornata sui suoi passi. «Allora...» S'interruppe sentendo delle voci provenire dall'ingresso. Poi, all'improvviso, la porta del salotto venne spalancata. Ellen impallidì di colpo. «Pa... padre...»

«E così ti ho trovata, alla fine!» esclamò suo padre al colmo della rabbia. «Tutte quelle bugie e quei resoconti falsi... ma questo, alla fine, era esatto. Ti ho trovata, e adesso ritornerai a casa con me.»

«No, non verrò!» Ellen sollevò il capo con orgoglio. «Siete venuto a vedere vostra nipote, padre? È una bambina bellissima e...»

«Non m'interessa» sbottò suo padre. «Al diavolo quella piccola bastarda, non voglio neppure vederla. Quanto a te, imparerai un po' di disciplina, d'ora in poi. Non ti sarà più permesso uscire, se non con tua madre.»

«No, padre» ribatté Ellen. «Proprio oggi ho ricevuto una visita da mio suocero, Lord Beverley, e lui mi ha invitata a trasferirmi alla sua villa. Riconoscerà mia figlia come sua legittima nipote e avrò tutti gli onori dovuti alla vedova di suo figlio.» Pian piano, mentre parlava, prendeva coraggio. «Perché dovrei tornare in una casa dove non sono mai stata amata? Mio suocero vuole bene a Mattie. Questo pomeriggio l'ha tenuta tra le braccia. A casa di Lord Beverley sarò benvoluta e rispettata. E voi non potete obbligarmi a seguirvi. Io non ho più paura di voi. Lord Beverley ha amici potenti e non esiterebbe a rovinarvi, se mi faceste del male.»

«Ne sono consapevole, visto che gli ho appena parlato. E così hai deciso, non tornerai a casa da tua madre?»

«Mia madre sarà la benvenuta ogni volta che vorrà venire a trovarmi» ribatté Ellen.

«Tua madre farà quello che le ordinerò io. È la tua risposta?»

«Sì, signore. Per quel che mi riguarda, non ho un padre.»

Per un lungo momento l'uomo continuò a fissarla, poi le voltò le spalle e uscì sbattendo la porta. Ellen allora raggiunse la poltrona e vi si lasciò cadere, come esausta.

«Brava, Ellen! Sei stata molto coraggiosa» si complimentò Jo.

«Ho imparato da te» rispose l'amica con un sorriso. «Non penso che ce l'avrei fatta se tu non fossi stata qui e se non avessi saputo che Lord Beverley intende aiutarmi.» Emise un sospiro di sollievo. «Mio padre deve essere andato prima alla villa di Hal...»

«Tremo al pensiero di quello che si saranno detti lui e Lord Beverley» disse Jo con un sorriso. «Ora dovresti riposare, Ellen. Oggi hai affrontato le tue più grandi paure e hai vinto.»

«Sì, ce l'ho fatta. Mi sono arrabbiata così tanto quando ha detto che non avrebbe neppure degnato

di uno sguardo la mia Mattie.»

«Ricorda però che Lord Beverley le vuole già bene. Vedi, hai fatto la scelta giusta.»

«Sì, è così. Tuttavia vorrei ancora che potessi venire con me.»

«Non posso, lo sai. Tu hai fatto la scelta giusta, ora tocca a me farla.»

Era più facile a dirsi che a farsi e Jo pianse per tutto il tempo, mentre faceva i bagagli. «Perdonami, Hal...» mormorava mentre chiudeva il baule. «Penserai che sono una codarda a scappare così, ma credo che sia la cosa migliore. Non posso essere la tua amante e tuo padre non mi accetterebbe mai... Ti amo...»

Le sembrò di sentire ancora il profumo di rose ed ebbe la sensazione che qualcuno le cingesse le spalle per abbracciarla e confortarla.

Un giorno..., mormorò la voce nella sua testa. *Un giorno troverai la felicità.*

«Sì, sarò felice» disse Jo a voce alta, anche se non c'era nessuno ad ascoltarla. «Imparerò a non pensare a lui e le cose andranno meglio. Scriverò le mie storie, forse la vostra storia.»

Le sembrò di udire una risata e, d'istinto, sorrise.

«Mi domando come abbiate fatto a diventare l'amante di qualcuno...» mormorò ancora. «Amavate sconsideratamente oppure troppo?» Non ci fu risposta ma, d'altra parte, non poteva che essere così, visto che quella voce era solo nella sua mente.

«Mi scriverai, vero? Rimarremo in contatto?» le chiese Ellen il mattino dopo, mentre Jo si preparava a partire.

«Certo. Ti ho dato il mio indirizzo e tu devi promettermi di scrivere non appena ti sarai sistemata. Io ti risponderò subito.»

«Non ti ringrazierò mai abbastanza per quello che hai fatto.» Ellen le consegnò un pacchetto. «Questo è per te. Forse un giorno ti sarà utile.»

«Oh, Ellie... Io non ho niente da darti. Avrei voluto farti un cappellino, ma non ne ho avuto il tempo.» Aprì il pacchetto e vi trovò una stoffa color avorio, finemente ricamata. «È bellissima... ne farò tesoro.»

«Ho trovato la stoffa in uno dei bauli di Hal. Credo che sarebbe perfetta per... per un abito da sera.» In realtà, Ellen aveva pensato all'abito da sposa dell'amica, ma non lo disse. Aveva sperato che Hal sposasse Jo, ma non sembravano esserci più molte possibilità.

«È molto bella. Quando sarò una scrittrice famosa ne farò uno splendido abito da ballo.»

«Oh, perfetto!» Ellen l'abbracciò di slancio. «Mi mancherai così tanto, mia cara, carissima Jo.»

«Anche tu e la piccola Mattie. Dalle un bacio da parte mia ogni giorno, Ellie.» Le tremavano le labbra, ma riuscì lo stesso a sorridere. «Le manderò una copia del mio libro di favole, quando verrà pubblicato.»

«Sì. E vienici a trovare, di tanto in tanto.»

Poi Jo salì sul carrozzino di George e il lacchè spronò i cavalli verso Lavenham.

Hal...

Non lo avrebbe rivisto mai più. Non avrebbe sentito mai più la sua voce. Non lo avrebbe mai più baciato. Avrebbe custodito per sempre quei ricordi nel cuore. Sarebbe stato il suo segreto e non l'avrebbe mai rivelato a nessuno.

Hal non vedeva l'ora di riabbracciare Jo. Finalmente aveva deciso. Avrebbe detto a suo padre che non poteva ancora sposarsi e avrebbe trovato un modo per presentargli Jo. Di certo, una volta che Lord Beverley l'avesse conosciuta, avesse visto con i propri occhi quanto era bella, dolce e intelligente, non avrebbe potuto che essere d'accordo con la sua decisione di sposarla. Hal pregava che le cose andassero così. Sapeva che doveva procreare un erede per la sua famiglia, ma il cuore gli diceva che non avrebbe mai potuto sposare nessun'altra.

Smontò da cavallo e agganciò le redini all'albero vicino al cottage, coprendo in leggera corsa i passi che lo separavano dalla porta. Poi bussò con insistenza, sentendo il bisogno di vedere Jo, di abbracciarla e di dirle che sarebbe stato suo per sempre.

Fu Mrs. Stowe ad aprirgli. «Oh, signore, siete voi? In casa non c'è nessuno, non ve l'hanno detto?»

«Detto che cosa, Mrs. Stowe?»

«Se ne sono andate, signore. Miss Horne è partita due giorni fa e Mrs. Beverley questa mattina.»

«Andate? Jo se ne è andata? Dove? Come ha potuto andarsene senza dirmelo?»

«Calmatevi, signore. Purtroppo non mi ha rivelato qual era la sua destinazione. Mi ha detto solo di ringraziarvi dell'ospitalità. E Mrs. Beverley è andata via. Vostro padre...» Mrs. Stowe si fermò, notando la furia negli occhi del padrone. «Mi domandavo cosa volete che faccia con il cottage.»

«Al diavolo il cottage!» gridò lui. «Cos'ha fatto mio padre? Ha costretto Ellen ad andarsene? Per l'amor di Dio, ditemi cos'è successo!»

«Non fareste meglio a venire dentro? Mi sembrate sconvolto.»

«Non voglio entrare. Voglio sapere dove sono andate Ellen e Jo.»

«Mrs. Beverley è andata a vivere con vostro padre alla sua tenuta» gli spiegò Mrs. Stowe. «Ne era entusiasta, anche se ovviamente era triste per doversi separare da Miss Horne.»

«Jo non è andata con lei?» chiese Hal, trattenendo un'esclamazione di rabbia quando la governante scosse la testa. «No, immagino che lui non l'abbia voluta. Allora dov'è andata?»

«George l'ha accompagnata a Lavenham, a prendere il postale» rispose Mrs. Stowe con voce strozzata. «Potrebbe sapere lui qualcosa...»

«Glielo chiederò.» Hal le voltò le spalle. «Accidenti!» Sicuramente era stato suo padre a indurla a partire in fretta e furia.

«Che cosa devo fare con il cottage, signore?» domandò ancora la donna.

Hal si voltò. I suoi occhi erano freddi come il vento d'inverno. «Tenetelo pulito come sempre, ma non lo affitterò mai più a nessun altro.»

Si allontanò senza voltarsi indietro.

Doveva trovare Jo, perché altrimenti non avrebbe mai avuto pace. Doveva parlarle. Perché era fuggita in quel modo? Era stato suo padre a buttarla fuori di casa? Forse Lord Beverley aveva sentito i pettegolezzi su di loro... Chiunque avesse conosciuto meglio la situazione avrebbe saputo che erano solo falsità, ma suo padre probabilmente aveva tratto le conclusioni peggiori. Era stato crudele con lei? L'aveva trattata male o minacciata?

Hal corse a cercare il fido domestico. Non sarebbe riuscito a perdonare tanto facilmente il padre per quello che aveva fatto.

«Cosa stai dicendo?» sbottò Hal, guardando incredulo lo stalliere. «Perché George non è qui?»

«È andato a trovare sua sorella nel Devon, signore» ripeté l'uomo. «Ha detto che sarebbe stato di

ritorno tra alcuni giorni. Ha preso il carrozzino. Ha detto che a voi non sarebbe importato e...»

«Be', questo non è il punto.» Hal si sentiva frustrato. «Io voglio sapere dove... no, non importa.»

Tornò a grandi falcate verso casa. Perché Jo era scappata? Avrebbe dovuto sapere che, perlomeno, lui l'avrebbe riaccompagnata a casa. Perché non aveva aspettato il suo ritorno?

In realtà, conosceva la risposta. Jo credeva che lui avrebbe sposato una fanciulla scelta da suo padre. E non poteva biasimarla, perché lui stesso ci aveva creduto. Ora capiva che sarebbe stato impossibile e sbagliato. Anche se fosse riuscito a rinunciare a Jo, capiva che non sarebbe stato giusto neppure per la donna che avrebbe sposato.

Quanto era stato crudele con Jo! L'aveva baciata, aveva detto di essere attratto da lei e poi che non avrebbe potuto sposarla! Che dannato sciocco era stato! Ora si meravigliava che lei non l'avesse mandato al diavolo. Ma Jo era buona e onesta. Ed era tutto ciò di cui lui aveva bisogno.

L'avrebbe cercata. L'avrebbe trovata a qualsiasi costo. Prima però doveva parlare con il padre. Doveva essere cauto, per la sua salute, ma fermo, perché non poteva perdere Jo. Ora si rendeva conto che la sua vita senza di lei sarebbe stata vuota, senza speranze e senza amore.

«Mamma, c'è un carrozzino fuori sul viale» disse Lucy alla finestra. Si stava annoiando un poco perché non aveva compagnia. Voleva molto bene alla mamma e a zia Bertha, ma con loro non poteva ridere e giocare come faceva con le sorelle. «Mamma! È Jo!»

«Jo? Sei sicura?» Mrs. Horne depose sul divano il suo lavoro di rammendo e la raggiunse. Dalla finestra, vide una donna che indossava un elegante mantello blu orlato di pelliccia e, per un momento, pensò che non poteva essere la figlia, perché aveva un'aura di mistero tutto intorno a sé. Poi la vide parlare e ridere con l'uomo che l'accompagnava e la riconobbe. Era proprio la sua amata Jo. «Andiamo a riceverla, Lucy!»

«Jo! Cara!» esclamò Lucy gettandosi tra le braccia della sorella e tenendola stretta, come se non volesse più lasciarla andare via. «Perché non ci hai scritto che stavi arrivando?»

«Volevo farvi una sorpresa» rispose Jo. «Pensavo di arrivare ieri, ma era troppo tardi per prendere il postale, così George mi ha portato fin qui con il carrozzino. Ci siamo dovuti fermare per una notte da sua sorella, nel Devon.»

L'uomo di fianco a Jo era sulla trentina, non bello, ma con un sorriso gioviale sul volto.

Jo spiegò che si trattava di un domestico di Mr. Beverley.

«Non è un po' scomodo fare un viaggio così lungo su un carrozzino?» le domandò Lucy, accompagnandola in casa.

«Un pochino, forse, ma non ho avuto freddo. E poi, l'importante è che adesso sono qui. E il povero George dovrà farsi anche il viaggio di ritorno. Immagino vorrà fermarsi qualche giorno da sua sorella.»

«Jo, tesoro!» Mrs. Horne pose fine a quella conversazione e avanzò tendendo le mani verso la figlia. «Sono così felice che tu sia a casa... Ma perché non ci hai fatto sapere che stavi arrivando?»

«Voleva farci una sorpresa» le spiegò Lucy. «Oh, a me non importa, sono solo felice che tu sia qui, Jo. Mi sei mancata tanto.»

«A me siete mancate tu e la mamma... e zia Bertha, naturalmente.»

Mrs. Horne annuì, ma ai suoi occhi non sfuggì che in sua figlia c'era qualcosa di diverso. Era stata solo una bambina quando era partita per Bath insieme alla zia, ora invece era una donna. Le era successo qualcosa e non era sicura che fosse qualcosa di buono, ma visto che si considerava una

persona saggia tenne per sé quelle considerazioni. A tempo debito avrebbe cercato di parlarne con Jo.

«Sarai congelata, su quel carrozzino aperto» disse zia Bertha. «Il minimo che potevano fare era farti viaggiare in una carrozza chiusa.»

«Oh, ma io volevo venire con un postale... Purtroppo ero in ritardo e l'ho perso. George ha visto quant'ero affranta e si è offerto di aiutarmi.»

Mrs. Horne annuì a denti stretti. Non era convinta che Jo fosse stata trattata bene dai suoi amici e sospettava che la figlia non le stesse dicendo tutto. «Dove hai preso quel mantello, cara? Sembra molto costoso. Non credo che mia sorella ti abbia comprato...»

«No, non l'ha fatto» l'interruppe Jo con un sorriso. «Senti che qualità, mamma. Apparteneva alla nonna di Mr. Beverley ed era in un baule nella soffitta del cottage dove stavamo Ellen e io. Come sai, non avevo preso con me molti abiti, così Hal... Mr. Beverley mi ha detto di scegliere pure quelli che mi interessavano dai bauli di sua nonna. Mi sta bene, non trovi?»

«Sì, certo...» convenne Mrs. Horne. Non sapeva perché, ma Jo le sembrava quasi una sconosciuta con indosso quel mantello. Ora, invece, era di nuovo la sua cara bambina. Adesso che era tornata, tutto si sarebbe sistemato. «Vieni a sederti, tesoro. Hai fame?»

«No. Maddie, la sorella di George, ci ha dato un cestino pieno di cibo per il viaggio. È stata molto gentile... Quanto ho riso! Pensa che all'inizio aveva creduto che George mi avesse portato da lei... per presentarmi alla sua famiglia! Poi però ha continuato a essere gentile, anche dopo aver saputo la verità.»

«La verità?»

«Che George mi stava portando a casa dalla mia famiglia.»

«La tua decisione è stata improvvisa, non è vero?»

«Sì, ma non sono nei guai, mamma. Lord Beverley è venuto al cottage e ha pregato Ellen di andare a vivere presso di lui con la bambina. Le ha chiesto perdono per come aveva trattato lei e suo marito e le ha giurato di prendersi cura di tutto, per amore della nipote. Ellen mi ha chiesto di andare con lei anche in quel caso, ma io non potevo e ho preferito tornare a casa da te e da Lucy. Sono andata via da Bath insieme a lei perché aveva bisogno di me. Era spaventata.» Jo esitò. «So che non sarei dovuta scappare in quel modo...»

«Questo non ha alcuna importanza, cara» disse sua madre. «Mia sorella mi ha mandato una lettera nient'affatto gentile e dovrà passare un po' di tempo prima che riesca a perdonarla. Non avrei mai dovuto permettere che andassi a Bath con lei. Bertha ci ha dato una casa e saremmo potute andare a Bath con lei. Ti prometto che né tu né Lucy dovrete mai più sopportare le angherie di mia sorella.»

«Oh, mamma, come sei buona a prendere le mie difese.» Jo le diede un bacio sulla guancia. «Eppure io so di essermi comportata in modo avventato. Io l'ho fatto per dei buoni motivi, anche se è una scusa debole. Spero solo di non aver fatto niente che possa ledere le possibilità di Lucy, quando sarà il momento del suo debutto.»

«Per allora, credo che tutti si saranno dimenticati di questa storia. Non parliamone più, Jo. Quello che voglio sapere, invece, è cos'hai fatto per tutto questo tempo.»

«Ho confezionato cappellini» le spiegò Jo, raccontandole di Madame Susanne. «... e mi ha detto che Ellen e io avremmo potuto aprire un negozio a Londra. Ora però, ovviamente, Ellen non avrà più bisogno di lavorare per vivere. Io farò cappellini per me e per Lucy.»

«E i tuoi racconti?» le domandò Lucy. «Ho letto le pagine che avevi mandato a casa con il baule...

e mi piaceva il conte cattivo... che non era poi così cattivo.»

«Oh...» Jo rise. «Ho lasciato perdere, Lucy. Quel conte non ne voleva proprio sapere di fare quello che gli dicevo. Ho scritto alcune storie per bambini e le ho spedite a diversi editori. Ora ho un'altra idea per un romanzo.»

«Una storia d'amore?» volle sapere Mrs. Horne, interessata. La Jo che era partita per Bath non credeva nell'amore.

«Sì, credo...» Le guance della figlia si colorirono, incrociando lo sguardo della madre. «Al cottage, ho sentito molti racconti riguardanti la nonna di Hal e, pian piano, una storia ha iniziato a prendere forma nella mia testa. Non ho ancora pensato come scriverla, ma voglio farlo. Ovviamente non sarà la storia vera di sua nonna.»

«Quello che non ho capito è dov'era Mr. Beverley quando sei partita» osservò Mrs. Horne. «Mi hai scritto della sua gentilezza verso di te e verso Ellen, ma mi sembra strano che ti abbia rispedita a casa così.»

«Hal... Mr. Beverley... era via» le rivelò Jo con le guance tutte rosse. «Ti dispiace se adesso salgo di sopra, mamma? Vorrei darmi una sistemata.»

«Sì, certo.» Mrs. Horne osservò la figlia uscire dalla stanza. Era chiaro che Jo non aveva rivelato la vera ragione del suo arrivo. Il fatto che avesse scelto di partire proprio nel momento in cui Mr. Beverley non c'era era piuttosto significativo. Forse era lui il motivo di quel cambiamento? Era sicura che Jo glielo avrebbe detto quando si fosse sentita pronta.

Al piano di sopra, da sola nella sua stanza, Jo sentì il peso dell'infelicità calare su di lei. Cercò di pensare alle cose pratiche che doveva fare. Non voleva far preoccupare la sua famiglia, ma adesso che era da sola sentiva che il cuore le pesava nel petto.

Amava Hal alla follia e non lo avrebbe rivisto mai più.

Chissà se era triste... o se si era arrabbiato, quando aveva scoperto che lei se ne era andata. Forse era meglio così. L'avrebbe dimenticata più facilmente. E anche lei doveva dimenticarlo.

Hal scese dalla carrozza e si avviò verso la villa. Si era fermato solo per il cambio dei cavalli e si sentiva frustrato e stanco. Comunque, non poteva che dare la colpa a se stesso di quello che era successo. Se si fosse comportato meglio, Jo non sarebbe scappata senza dirgli una parola.

«Mr. Hal!» lo salutò il maggiordomo quando lo vide entrare in casa. «Sono contento di vedervi, signore. Vi stavamo mandando a chiamare.»

«Si tratta di mio padre?»

«Lord Beverley ha avuto un altro dei suoi attacchi, non appena è ritornato a casa. Abbiamo subito chiamato il dottore e lui ci ha detto di non allarmarci, ma che Sua Signoria doveva riposare. È stato il viaggio a stancarlo così tanto, probabilmente» gli spiegò il maggiordomo.

«È in camera sua, adesso?»

«Penso di sì, signore. Non voleva stare a letto, ma Mrs. Beverley ha insistito. Ora è con lui. Mi sento di dire che siamo tutti felici del suo arrivo, signore. Suo e della bambina.»

Hal andò al piano di sopra. Come avrebbe fatto ora a parlare a suo padre di Jo?

Si fermò davanti alla porta della camera da letto del padre e fece un bel respiro profondo per calmarsi. Entrò. Ellen era lì, davanti alla libreria con la mano tesa per scegliere un volume. Non appena lo sentì entrare, si voltò.

«Hal! Sono contenta che tu sia venuto. Hai saputo che tuo padre ha avuto un altro attacco? Non è grave e non voleva neppure rimanere a letto, ma l'ho persuaso. Stavo scegliendo un libro da leggergli, però ti lascio solo con lui, così potrete parlare.»

«Stai bene, Ellen? Non ti ha costretta a venire?»

«No, certo che no. Sono stata invitata qui e ho accettato. Non hai avuto la mia lettera?»

«Non sono neppure entrato in casa mia. Quando ho saputo quello che era successo sono venuto direttamente qui. E Jo?»

«Ha deciso di tornare a casa» gli spiegò Ellen. «Le ho chiesto di venire con me, anche solo per un po', ma mi ha detto che sua madre e sua sorella aspettavano il suo ritorno e che avevano bisogno di lei.»

«Capisco... Sai se mio padre le ha detto... qualcosa?»

«Io sono convinta che Jo abbia deciso da sola che cosa fare, Hal.»

Lui annuì, grave. «Vado a parlargli.»

«Sì, ma sii gentile con lui. Non è un uomo cattivo, non è affatto come me lo aspettavo.»

«So che non è cattivo, è questo il problema» ribatté Hal con un sospiro.

Entrò nella camera da letto, dove Lord Beverley giaceva con gli occhi chiusi. Li aprì subito quando sentì entrare il figlio.

«Sei venuto, allora» mormorò. «Cos'hai da dire in tua discolpa, figliolo? Non mi meritavo un trattamento del genere, non credi?»

«Se intendi dire che avrei dovuto portarti Ellen molto prima, allora forse sì, hai ragione» disse Hal. «Jo mi aveva detto di avere fiducia in te, che avresti voluto sapere di avere una nipote... ma io temevo che ti saresti arrabbiato e che avresti subito un altro dei tuoi attacchi.»

«Perciò è tutta colpa mia?» ribatté Lord Beverley. «Be', forse hai ragione. Non ho trattato molto bene Ellen, quando mi sono rifiutato di conoscerla. So di aver sbagliato. Lei è una vera signora.»

«Sì, padre, lo è.»

«Suo padre però è un arrogante. E un bruto. Mi ha assicurato che Ellen non avrà un penny da lui. E io... temo di essere stato scortese in quell'occasione. Non sto a ripeterti quello che gli ho detto, ma credo che abbia capito che Ellen non avrà bisogno del suo denaro. Quello sciocco è andato lo stesso al cottage, a minacciarla con la speranza che lei avrebbe ceduto e l'avrebbe seguito. Ma a quanto pare l'altra ragazza... Jo, vero? Ellen mi ha detto che ha imparato da lei a difendersi. Ragazza interessante. Peccato che se ne sia andata tanto di fretta, avrei voluto conoscerla meglio.»

«Jo è una donna meravigliosa» dichiarò Hal. «Penso proprio che Ellen sarebbe morta nel dare alla luce Mattie, se Jo non fosse stata con lei. Ellen è stata molto debole per alcune settimane e Jo l'ha sempre aiutata.»

«Sì, ebbene...» Lord Beverley sbuffò. «Posso essermi sbagliato su alcune cose... ma non sono uno sciocco, Hal.»

«No, padre. Questo non l'ho mai pensato. Se hai sentito dei pettegolezzi, be', dovresti ignorarli. Non sono veri. Jo non ha fatto niente di cui vergognarsi, te lo giuro.»

«Come ti ho detto, non sono uno sciocco» ribatté Lord Beverley. «E ora, se non ti spiace, vorrei riposare un po'. Sono molto stanco. Poi parleremo ancora, va bene? Credo proprio che dobbiamo fare un bel discorso, noi due, tuttavia non penso di essere ancora pronto. Ti fermerai per un paio di giorni, vero?»

«Sì...» disse Hal con riluttanza. «Sì, certo. Rimarrò finché non sarai in grado di rimetterti in

piedi.»

«Parla con Greaves. Ci sono degli affari che necessitano della tua attenzione. È tuo dovere, Hal Penso che sia giunto il momento di passarti le redini.» Sospirò. «Temo che non vivrò abbastanza da veder crescere mia nipote.»

Hal guardò il padre e gli sembrò molto fragile.

Lasciò la stanza con il cuore pesante. Per un momento, gli era sembrato possibile fargli capire quello che provava per Jo, spiegargli che sarebbe stata l'unica donna che poteva sposare. Era ovvio che quell'ultimo attacco lo aveva abbattuto, ma Hal era convinto che si sarebbe ripreso.

Voleva che si riprendesse. Si accorse del nodo che sentiva in gola e dell'affetto che provava per suo padre. Non si sarebbe mai perdonato di fare o dire qualcosa che potesse peggiorare le sue condizioni. Qual era l'alternativa?

Non poteva rinunciare a Jo, ma non poteva neppure correre da lei ora che suo padre aveva bisogno. Aveva ragione, doveva occuparsi degli affari di famiglia. Era suo dovere.

Poteva scriverle... ma cosa le avrebbe detto? Doveva prima cercare l'opportunità di parlare con il padre. Fino ad allora, non avrebbe potuto dire niente di significativo alla donna che amava.

«Oh, a me piacciono tutte queste storie» disse Lucy, accoccolata sul letto della sorella. «Specie quella della grotta fatata e del principe. È divertente e anche eccitante. E mi piace che lui scelga la fanciulla povera, alla fine, piuttosto che la principessa.»

«Sì, è un racconto morale» le spiegò Jo. «Penso che papà l'avrebbe approvato.»

«Lo credo anch'io.» Lucy sorrise. «È così bello riaverti a casa, Jo. Magari ci fosse anche Marianne! Comunque è molto felice con Drew.»

«Sì, molto felice» ripeté Jo. «So che ha mandato alla mamma una lettera dove ci saluta. E so che scriverà personalmente anche a noi, non appena ne avrà il tempo.»

«Lo spero...» Lucy corrugò la fronte. «Ho letto anch'io le tue lettere, Jo, quelle che hai spedito alla mamma. Pensavo che Hal ti piacesse... lo menzionavi così spesso... Hai più avuto notizie sue o di Ellen?»

«No, ma sono passati solo pochi giorni. Immagino che Ellen abbia un gran daffare. Dovrà prima ambientarsi nella nuova casa, conoscere altre persone. Inoltre avrà dei doveri.»

«Lord Beverley è molto ricco?» le domandò ancora Lucy. «Ricco... quanto Drew?»

«Non ne sono sicura. Forse non quanto Drew... ma il padre di Hal è un uomo importante.»

«Mmh... non sono sicura che mi piaccia, però» ribatté Lucy. «Non ha trattato Ellen molto bene, giusto? Si è rifiutato di conoscerla quando suo figlio l'ha sposata e lo ha diseredato.»

«Be', forse aveva qualche ragione per essere arrabbiato. Il padre di Ellen non è affatto un gentiluomo, in effetti, è una persona molto sgradevole. Lord Beverley immaginava che Ellen non fosse una gentildonna, ma lo è, ovviamente. Ti piacerebbe molto, Lucy.»

«Se dimenticherà di scriverti, ora che vive in una grande casa con tanti servitori, allora non mi piacerà neppure lei.»

«Oh, quanto sei crudele!» esclamò Jo ridendo. «Dai, alzati, andiamo a fare una passeggiata in paese. Voglio confezionare un cappellino per la mamma... e magari ne farò uno anche per te, se mi aiuti.»

«Non posso accompagnarti. Aspetto due amiche, stamattina. Sarah e Jane Henley. Vengono da Truro. Devo essere qui quando arriveranno.»

«Sì, certo» convenne Jo. «Potremo andare in paese un altro giorno. Abbiamo tutto il tempo, adesso.»

Sospirò e abbracciò la sorella. In fondo, si disse scostando le coperte, era contenta di essere di nuovo con la sua famiglia. Aveva più tempo per scrivere e aveva iniziato un nuovo romanzo. Era la storia di una ragazza che s'innamorava di un mascalzone che, dopo averla messa incinta, la lasciava. Era così costretta a diventare una cortigiana, ma poi s'innamorava di nuovo e di un uomo che l'adorava.

Dopo essersi vestita, fa assalita dalla sensazione che aveva avuto spesso al cottage, quando si era infilata il mantello di velluto. Non sapeva se quella era la vera storia della nonna di Hal, ma aveva in mente un quadro chiaro di quello che avrebbe scritto. Perlomeno, scrivere l'avrebbe tenuta impegnata e le avrebbe impedito di rimuginare troppo su Hal. Era convinta di aver preso la decisione giusta. Se Hal avesse desiderato vederla, dopotutto, si sarebbe già fatto avanti. Né lui né Ellen le

avevano scritto, per adesso e, nonostante quello che aveva detto a Lucy, ci era rimasta un po' male.

Alzò il capo. No, non si sarebbe compianta. Aveva preso una decisione e adesso non doveva tentennare.

Sospirò. Lì alla villa di sua zia non c'era un gran bisogno di lei, dopotutto. Anche Lucy si era fatta altri amici, e la mamma e zia Bertha stavano bene insieme.

Stava per pettinarsi e raccogliere i capelli indietro, come faceva di solito, quando qualcosa le fece cambiare idea. Li legò solo in una coda, lasciandoli liberi sulle spalle. Una o due ciocche le sfuggirono a incorniciarle il viso e l'insieme era meno severo del solito. Sorrise tra sé e sé mentre prendeva il mantello e lo portava al piano di sotto. Sarebbe andata al villaggio da sola e avrebbe comprato ciò che le serviva, per poi passare la giornata a lavorare ai suoi cappellini, come aveva programmato.

Passò un'ora a scegliere sete, cotoni, nastri e altro materiale per i cappelli. Per Lucy, decise di comprare un tralcio di primule gialle fatte di seta e di velluto, da abbinare a un broccato giallo. A sua sorella sarebbe piaciuto tantissimo.

Quando uscì, inspirò profondamente l'aria fresca e si apprestò a tornare a casa.

«Miss Horne! Siete davvero voi?»

Jo si voltò e sgranò gli occhi per la sorpresa. «Mr. Browne. Non mi aspettavo di vedervi. Quando avete lasciato Bath?»

«Appena dopo di voi, Miss Horne» rispose il reverendo Browne. «La mia famiglia viene da Truro, non so se ve l'ho detto, e mia madre vive ancora lì. Ho intenzione di aprire una scuola per i figli dei minatori e dei pescatori della zona. Stavo giusto dando un'occhiata ad alcune proprietà.»

«Oh, sembra bellissimo» disse Jo. L'aria frizzante le aveva fatto colorire le guance. «Posso esservi d'aiuto? Se state cercando una proprietà, mia zia, Lady Edgeworthy, potrebbe aiutarvi. Conosce tutti qui. Sarebbe lieta di incontrarvi, se veniste per il tè a casa sua, Sawlebridge House.»

Il reverendo Browne soppesò l'informazione per qualche istante. Aveva parlato d'impulso, anche se sapeva dei pettegolezzi che avevano invaso Bath dopo la partenza della fanciulla.

«Risiedete da vostra zia?»

«Sì, insieme a lei, a mia madre e a mia sorella. A Bath ero con la sorella di mia madre, ma temo che io e lei non andiamo molto d'accordo. Io sono un po' troppo impulsiva e libera nel parlare e mia zia non lo tollera. Non mi perdonerà mai per averla lasciata in quel modo.»

«Se non ho capito male, siete partita con un'amica.»

«Oh, sì. Mrs. Ellen Beverley. È la nuora di Lord Beverley e adesso è andata a vivere da lui. C'era stata un'incomprensione tra di loro, tempo fa, ma adesso è tutto risolto. Il marito di Ellen è stato ucciso in Spagna, sapete?»

«No, non lo sapevo. Ci sono state delle voci su di voi, Miss Horne... Ma ora avete messo in pace la mia mente. Mi avete chiesto se potete essermi d'aiuto e io sono felice di rispondervi che potete. Nel fine settimana, riunirò un po' di gente in chiesa. Voglio che gli abitanti del villaggio si rendano conto di questa gente, dei minatori, e si prendano a cuore la loro situazione. E dovremo farci venire qualche idea per una raccolta di fondi.»

«Sarò felice di parteciparvi» dichiarò Jo con entusiasmo. «E di esservi d'aiuto.»

«Grazie. E io sarò felice di conoscere vostra madre e vostra zia, Miss Horne. È stato un piacere rivedervi.»

Jo si sentiva già meglio. Avrebbe aiutato Mr. Browne nei suoi progetti. Era un brav'uomo e le ricordava molto il padre. Frequentarlo, poi, le avrebbe permesso di conoscere altra gente. E questo le avrebbe fatto bene, perché le avrebbe consentito di andare avanti con la sua vita. Anche se una vocina nella sua testa le ricordava che non sarebbe mai stata felice senza l'uomo che amava, lei non volle starla a sentire. Hal non l'amava, altrimenti non l'avrebbe lasciata andare tanto facilmente.

«Buongiorno» lo salutò Ellen quando Hal entrò nella camera della nipotina. «Credo che Mattie non si sia ancora abituata a stare qui» disse cullando la figlia, che aveva le lacrime agli occhi. «Il cottage era un po' più piccolo e io riuscivo a passare più tempo insieme a lei. Qui c'è così tanto da fare.» Sospirò. «Tuo padre mi sembra migliorato, non credi?»

«Sì, un poco» convenne Hal. «Ora può stare anche in poltrona, invece che a letto, ma mi sembra ancora alquanto provato.»

«Sì, non è forte come vorremmo» ammise Ellen, «ma credo che non sia fragile quanto appare. Non devi pensare che...» Esitò. «C'è qualcosa che ti preoccupa?»

«No.» Hal sospirò. «La bambina somiglia così tanto a Matt... Papà ne è innamorato. Sta già dicendo che le comprerà un pony non appena avrà l'età giusta.»

«Oh, santo cielo, mi pare un po' presto!» Ellen sorrise. «Sì, vedo anch'io che le vuole molto bene, anche se avrebbe preferito un maschio.»

«Lo so. Vuole un erede.» Hal sbuffò. «Devo fare qualcosa.»

«Perché non glielo dici? So che non è affar mio, Hal... ma Jo ti ama e io penso che anche tu sia innamorato di lei.»

«È così evidente?»

«Per me sì» disse Ellen. «Perché io voglio bene a entrambi. Siete i miei migliori amici e mi avete dato la forza di andare avanti. Tuo padre mi ha resa molto felice accettandomi e portandomi qui. Lui è diventato il padre che non ho mai avuto. So che hai paura di deluderlo, ma sono convinta che dovresti dirgli la verità. Non potresti mai essere felice con un matrimonio di circostanza... e Jo ne avrebbe il cuore infranto.»

«Lo pensi davvero? Mi sono chiesto se, invece, non creda di aver commesso un errore...»

«Davvero? Oppure è solo una scusa per non parlare a tuo padre?»

Hal fece una smorfia. «Affronterei l'intero esercito francese con il sorriso sulla faccia... Invece tremo come un bambino all'idea di dire a mio padre che sono innamorato di una donna che lui non approva. Non ho paura di lui, ho solo timore di deluderlo e di farlo stare male.»

«Diglielo» insistette Ellen. «Affrontalo in modo sereno, senza perdere la pazienza. Non rimandare oltre, perché non è giusto per nessuno.»

«Hai ragione.» Hal sorrise con mestizia. «Dirò quello che ho da dire...» Lasciò la camera risoluto. Non avrebbe litigato con Lord Beverley, ma doveva sistemare le cose.

«È un piacere conoscervi, Mr. Browne» esordì Lady Edgeworthy. «Jo ci ha raccontato dei vostri progetti e siamo tutte entusiaste. Ho fatto una lista di persone che potreste incontrare. Il dottor Thompson e sua moglie Jane, per esempio. Il dottore è sempre stato molto sensibile su questi temi e potrebbe esservi d'aiuto, magari insegnando una corretta alimentazione.»

«È proprio il genere di cosa che avevo in mente.» Il reverendo accettò con un sorriso il tè che Jo gli offriva. «Grazie per l'invito, Miss Horne.»

«Di niente. Conosco personalmente sia Jane sia il dottor Thompson e sono due bravissime persone. Faranno quello che potranno, anche se devo dire che i minatori sono molto orgogliosi. Non accettano di buongrado l'aiuto degli altri: Lucy e io avevamo portato loro degli abiti smessi, ma non li hanno voluti. Forse accetteranno dalla chiesa quello che non osano prendere da altri. Papà lo diceva sempre.»

«Mr. Horne dev'essere stato un uomo eccellente. Mi dispiace di non aver avuto la fortuna di conoscerlo.»

«Mio marito amava molto il prossimo» gli fece eco Mrs. Horne. Non sapeva perché, ma quel reverendo non le piaceva. Si dava molto da fare, questo era vero, ma c'era qualcosa nei suoi modi che non la convinceva.

«Certo.» Mr. Browne incrociò il suo sguardo e abbassò subito gli occhi. «Ora devo andare. Domani verrete all'incontro, Miss Horne?»

«Sì» accettò lei. «Non vedo l'ora di poter aiutare quei bambini.»

«Lady Edgeworthy, Mrs. Horne, è stato un vero piacere conoscervi. Arrivederci.»

«Tornate presto» gli disse Lady Bertha, domandandosi come mai la nipote fosse tanto accigliata. «Jo, cara, accompagna Mr. Browne alla porta.»

Aspettò che l'uomo e la ragazza si fossero allontanati. «Ebbene, Cynthia, cos'ha che non ti piace?»

«Oh, spero che non sia stato così chiaro» si rammaricò Mrs. Horne. «Sembra in tutto e per tutto una brava persona...» Sospirò. «Non lo so, ma non somiglia affatto al mio caro marito.»

«Forse perché è un po' troppo orgoglioso del proprio lavoro» dichiarò Lady Edgeworthy. «Ci sono pochi gentiluomini come Mr. Horne, mia cara. Non puoi giudicare tutti prendendolo a paragone.»

«Hai ragione» ammise Mrs. Horne. «Ma Drew ama Marianne profondamente e so che la renderà felice. Voglio qualcuno così anche per la mia Jo.»

«Non penserai che...» Lady Edgeworthy la guardò sorpresa. «Oh, no! Non vorrà... Oh, non potrebbe mai rendere felice la nostra Jo. Lei è così piena di vita, così libera nel parlare...»

«Ma è anche una ragazza coscienziosa. E suo padre diceva sempre che era di natura molto amorevole. Temo che potrebbe pensare...» Cynthia Horne s'interruppe perché la figlia era ritornata. «Se ne è andato, cara?»

«Sì, mamma. Approvi ciò che sta facendo? Sarebbe meraviglioso se quei bambini avessero la possibilità di andare a scuola.»

«Sì, amore, lo sarebbe» replicò sua madre. «Ammiro molto ciò che Mr. Browne sta cercando di fare... ma non sono sicura di aver capito le sue ragioni.»

«Cosa vuoi dire, mamma?» Jo era sorpresa. «Di certo lo fa perché pensa al bene degli altri. Papà ci diceva sempre di aiutare i bisognosi.»

«Sì, è vero, e io sono orgogliosa che tu ti sia offerta di aiutarlo, tesoro. Sei sempre così impegnata, ma anche pronta a rinunciare a te stessa per gli altri. So che pensi con sincerità ai bisogni di quei bambini... ma non sono certa che sia così anche per Mr. Browne. Mi pare che si preoccupi di più dell'immagine che gli altri hanno di lui.»

«Mamma! Mi rendo conto che sia un po' pomposo, però agisce a fin di bene.»

«Sì, Jo, e va benissimo finché rimane un conoscente... ma non starai per caso pensando di sposarlo, vero?»

«Sposare Mr. Browne? Chi, io?» Jo scoppiò a ridere. «Oh, mamma, che cosa dici? Non l'ho ma preso in considerazione, anche se zia Wainwright era convinta che il reverendo fosse la miglior proposta di matrimonio che potevo ricevere. Diceva che se non avessi accettato lui non mi sarei mai sposata.»

«Oh! Davvero l'ha detto?» Mrs. Horne corrugò la fronte. «E chi è lei per giudicare? Io non ritengo che quell'uomo sia adatto a mia figlia. Se ne fossi stata innamorata, allora avrei potuto cercare di farmelo piacere, ma sono contenta che non sia così.»

Jo scosse il capo, poi il suo viso si fece serio all'improvviso. «Il mio cuore non appartiene a Mr. Browne, mamma.»

«Jo cara...» Mrs. Horne vide gli occhi della figlia riempirsi di lacrime appena prima che scappasse via.

«È bellissimo!» esclamò Lucy, indossando il cappellino che Jo le aveva confezionato.

«Sono contenta che ti piaccia. Pensa che è fatto in parte con del materiale che ho trovato nel baule di Lady Beverley. Voglio confezionarti anche un abito.»

Lucy si tolse il copricapo e se lo mise sotto il naso. «Profuma di rose... e di muschio.»

«Sì, e anche di qualcos'altro che non riesco a capire» disse Jo. «Me lo sono domandata tante volte, ma non l'ho mai capito. Mi piacerebbe, perché vorrei comprare un profumo uguale.»

«Ma tu l'hai sempre addosso, Jo» le disse la sorella. «Pensavo che fosse davvero il tuo nuovo profumo.»

«No, invece.» Jo sembrò dubbiosa. «Dev'essere il mantello.»

«Oh, sì, quel meraviglioso mantello. Ti sta talmente bene, Jo. Sembri così diversa quando lo hai indosso, specie se lasci liberi i capelli. Sai, mi piaci molto di più con i capelli sciolti. Dici sempre di odiare i tuoi capelli, ma io li trovo di un colore bellissimo. I miei invece sono così chiari.»

«Oh, no, Lucy...» La sorella le diede un bacio sulla guancia. «I tuoi capelli sono bellissimi. Ora devo andare al villaggio per l'incontro con Mr. Browne. Vuoi venire con me?»

«Oh, ti spiace se dico di no? Ho un nuovo libro da leggere... E, a dirti il vero, Mr. Browne non mi piace molto. Scusami.»

«Non ti preoccupare» minimizzò Jo ridendo. «La mamma la pensa come te, ma a me interessa aiutarlo e sono sicura che papà avrebbe approvato.»

«Sì, certo. Ti aiuterò anch'io, se farete un mercatino per beneficenza. Ma non ho voglia di stare ad ascoltare un sermone.»

«Va bene, cara. Devi fare come vuoi, ma io devo andare. Mr. Browne conta sulla mia presenza.»

Jo si avvolse nel mantello. Durante la notte era sceso il gelo e la strada verso il villaggio era piuttosto lunga. L'incontro non aveva ancora avuto inizio, quando arrivò, anche se una decina di persone era già arrivata. La stanza era riscaldata da una grossa stufa e, vicino a una parete, c'era un tavolo con dei dolci e dei rinfreschi. Era stata Jo a cucinare molte di quelle torte, ma qualcun altro aveva pensato ai panini.

Poi arrivò Mr. Browne e, dopo un attimo di esitazione, iniziò a parlare della povertà dei bambini e della loro malnutrizione. Parlò della necessità di ricevere un'educazione e del dovere dei cittadini di Sawlebridge di fare qualcosa. Jo percepì che gli spettatori stavano perdendo interesse nell'arringa del reverendo. Le sue parole facevano sembrare tutto così noioso. Lei stessa fu sorpresa che il discorso non fosse più ispirato... e che non riuscisse a toccare i cuori.

Comunque, quando finì di parlare, molte signore gli si avvicinarono, chiaramente più interessate all'uomo che non alla sua causa. Jo lo guardò di sottecchi, intuendo che sua madre e Lucy erano riuscite a capire subito la verità. Lei, invece, lo aveva confuso con suo padre, eppure i due uomini non avrebbero potuto essere più diversi.

Fu tentata di lasciare il ritrovo senza parlargli, ma fu lui a raggiungerla. «Queste torte sono buonissime, Miss Horne. Le avete fatte voi?»

«Sì, con l'aiuto di Lily, la nostra cuoca. Sono contenta che vi piacciano.»

«Oh, non sono il solo ad apprezzarle» disse lui. «È andato tutto perfettamente e avremo molti aiutanti.»

«Sì, avrete tutto l'aiuto di cui necessitate» ribatté Jo. «Ora, se volete scusarmi, devo proprio andare.»

«Verrò a trovarvi presto» le promise il reverendo. «Ci sono delle cose di cui dovremo discutere, Miss Horne.»

Jo annuì e lui fu reclamato da altre ammiratrici. Appena fuori, l'aria si era fatta più fredda e, osservando il cielo, Jo si domandò se sarebbe nevicato. All'improvviso sentì il bisogno di correre a casa per riscaldarsi davanti al fuoco del camino.

«È arrivato qualcuno» disse Lady Edgeworthy a Mrs. Horne, circa un'ora dopo che Jo era uscita per andare al villaggio. «Credo che si tratti di un gentiluomo, anche se non riconosco la carrozza.» Rimase in ascolto mentre la governante andava ad aprire. «Non riconosco neppure la sua voce, in verità.»

«Mr. Beverley è venuto per rendere omaggio a Mrs. Horne, milady» annunciò la governante. «Prego.» Si fece in disparte. «Porto qualcosa da bere, milady?»

«Sì, grazie. Della cioccolata calda per noi signore e del brandy... o forse del Madeira per il nostro ospite?»

«Il brandy andrà benissimo» disse Hal entrando e salutando le due signore con un sorriso. «Voi dovete essere Lady Edgeworthy... e voi Mrs. Horne. Vi avrei riconosciuta ovunque, visto che avete gli stessi occhi di vostra figlia.»

Mrs. Horne si alzò e gli tese la mano. Lui la prese e gliela baciò. «Sono felice di conoscervi signore» disse, intuendo all'improvviso a cosa fosse dovuta l'infelicità di sua figlia Jo. «Siete il benvenuto.»

«Molto gentile, signora» rispose lui. «Mi duole di non aver mandato nota del mio arrivo, ma non ero sicuro di dove abitaste e ho dovuto procedere per tentativi.» Si guardò attorno, notando che la stanza era elegante e confortevole. «Jo non è in casa?»

«È andata a una conferenza per aiutare i bambini poveri del paese» gli rispose Lucy, stando sulla porta. «Oh!» esclamò quando lo vide voltarsi verso di lei. «Voi dovete essere il conte dissoluto... quello che pian piano, nel libro di Jo, diventa sempre più simpatico e attraente finché la protagonista non gli si arrende.»

«Perdonate, non vi seguo...»

La piccola Lucy arrossì. «Voi non sapete che Jo sta scrivendo un libro? Il protagonista è un conte libertino che fa delle cose terribili alla povera Miranda, ma Jo dice che ora non riesce più a renderlo così cattivo. Infatti, è lui che salva l'eroina, alla fine.»

«Ah... capisco.» In realtà Hal non capiva.

«Ora ne sta scrivendo uno ancora più bello» continuò Lucy. «Riguarda una donna che viene tradita dall'uomo che ama e che quasi ne muore. Invece, viene salvata da un'amica e inizia a stare meglio, finché qualcun altro non le offre di diventare la sua amante.»

«Lucy!» esclamò Mrs. Horne allarmata. «Sei certa che Jo stia scrivendo una cosa del genere?»

«Sì, mamma, perché mi fa sempre leggere i nuovi capitoli non appena li finisce. È molto bello. Molto più di quello con il conte... Anche le sue storie per bambini sono interessanti.»

«Mi piacerebbe leggerle» disse Hal. Lady Edgeworthy gli indicò di sedersi. «Potreste parlarmene voi. Jo me le doveva dare per spedirle a qualche editore, ma poi se ne è andata.»

«Dovrebbe pubblicarle. Jo è così brava. Mi piace soprattutto quella del principe rapito dalla strega... Oh, temo di parlare troppo.»

«Non ha importanza» la rassicurò Hal con un sorriso e una risata. «Mi piace sentir parlare delle storie di Jo e voi siete molto brava a raccontarle.»

«Ma non brava quanto Jo» ribatté Lucy. «Mia sorella è brava in tutto, non è vero, mamma? Adesso è andata a quella noiosa conferenza del reverendo Browne. Era venuto qui per il tè, sapete? Ma a me lui non piace. Voi invece sì. Siete venuto per vedere Jo?»

«Sì. Credete che le farà piacere?»

«Certo. Era un po' abbattuta quando è tornata a casa. Forse era colpa vostra, ma ora starà meglio.»

«Davvero?» Hal si fece pensieroso. «Non ho mai voluto che fosse infelice, Lucy. Vi ho portato un regalo.» Si frugò nella giacca.

«Per me?» Lucy ne fu sorpresa. «Siete sicuro?»

«Certo. Jo lo ha visto nella vetrina di un negozio di Bath. Mi ha detto che a voi sarebbe piaciuto tantissimo, ma che non poteva permetterselo. Anch'io sono convinto che vi piacerà.»

Lucy sgranò gli occhi quando vide la preziosa scatola ed esclamò deliziata e sorpresa quando ne saltò fuori un uccellino d'argento che iniziò a cantare. «È bellissimo! Oh, mamma, posso tenerlo?»

«È un regalo» le disse Mrs. Horne con approvazione. «Quindi sarebbe scortese rifiutarlo.» Incrociò lo sguardo di Hal. «Avete avuto un pensiero molto gentile, signore.»

«Ammetto di aver giocato sporco. Volevo entrare nelle grazie di Lucy... e in quelle di Jo. So quanto Jo ami le sue sorelle e la sua famiglia.»

«Avete bisogno del nostro aiuto per vincere il cuore di Jo?»

«Sì, credo di sì» ammise Hal. «L'ho fatta soffrire, anche se non ne avevo l'intenzione.»

«Capisco.» Mrs. Horne si alzò. «Non dovete darmi alcuna spiegazione, signore. Datele a mia figlia, se le vorrà. Sì, l'avete ferita, gliel'ho letto negli occhi, anche se ha tentato di nascondermelo. Jo è molto coraggiosa, non piange facilmente né dice agli altri quel che ha nel cuore. Spero solo che non abbiate intenzione di ferirla ancora.»

«No, assolutamente. Spero che sarà felice di sentire quel che ho da dire e...» Si fermò, sentendo una voce. Quella di Jo.

Lei si era tolta il mantello. Indossava un abito di velluto verde che le metteva in risalto il colore dei capelli, legati in una semplice coda. Aveva le guance arrossate dal freddo ed era bellissima.

«Fa così freddo fuori. Sono certa che nevicherà prima di se...» Le parole le morirono sulle labbra quando lo vide alzarsi in piedi. «Hal... Mr. Beverley... Io non sapevo che foste qui.»

«Non ho mandato alcun biglietto, infatti.»

Jo avanzò verso il fuoco, scaldandosi le mani davanti al camino. Non sapeva cosa dire o cosa

fare. «Come sta Ellen? E vostro padre? La piccola Mattie?» chiese voltandosi verso di lui.

«Stanno tutti bene, grazie. Mio padre ha avuto una ricaduta non appena è tornato a casa e Mattie ha avuto il raffreddore. Ellen mi ha chiesto di scusarsi per non averti scritto prima, ma mi ha dato una lettera da consegnarti.»

Jo fece un respiro profondo. «Mi dispiace che Lord Beverley sia stato male di nuovo Probabilmente è stato il viaggio verso il cottage...»

«Sì, avrei dovuto dirgli tutto prima, come mi avevi suggerito tu.»

«Sarebbe stato meglio» ammise lei. «Mi è sembrato un uomo buono. E sono certa che ami già la piccola Mattie.»

«È così, infatti.» Hal aveva notato il disagio di Jo. «Forse avrei dovuto scriverti, Jo?»

«Forse...» Jo si accorse che Lucy stava giocando con qualcosa e le si avvicinò. «Cos'hai lì cara?»

«Oh, Jo, non è bellissimo? Mr. Beverley me l'ha regalato... e io gli ho raccontato le tue storie. Ha detto che vorrebbe leggerle. Posso dargliele?»

«Oh... io... credo di sì, se le desidera davvero...»

«Forse potrei tornare a farti visita domani?» azzardò Hal, vedendola in difficoltà. «In ogni caso, devo andare a cercare una sistemazione per la notte.»

«Assolutamente no, non ditelo neppure!» esclamò Lady Edgeworthy. «Sarete mio ospite, Mr. Beverley. Qui ci sono stanze a sufficienza. E poi fuori nevica. Darò subito istruzioni che vi venga preparata una camera e che qualcuno si occupi della vostra carrozza.»

Lady Bertha si alzò e lasciò la stanza. Mrs. Horne guardò Jo e poi Lucy. Quindi si alzò a sua volta e tese la mano alla figlia più giovane.

«Avanti, Lucy, vieni. C'è una cosa che voglio farti vedere.»

«Ma, mamma...» Lucy si accorse dell'espressione della madre, quindi guardò Hal. «Oh! Ho capito, arrivo.»

Il silenzio riempì la stanza. Jo si avvicinò alla finestra e guardò i primi fiocchi di neve che scendevano verso il terreno. Non era certa di capire come si sentiva in quel momento. Aveva sognato così tanto di rivedere Hal, ma trovarlo lì insieme alla sua famiglia l'aveva confusa.

«Mi dispiace di essere arrivato così all'improvviso, non vorrei essere stato inopportuno.»

«No, certo che no.» Jo si voltò a guardarlo. «Sei il benvenuto e la mia famiglia te l'ha fatto capire. Sei stato molto generoso con me. Sto ancora usando le cose appartenute a tua nonna.»

«Sciocchezze! Oggetti! Semplici oggetti. Non ti ho dato altro... Invece vorrei darti ogni cosa.»

Jo si sentì invadere dalla rabbia. «E io come facevo a saperlo? Non mi hai detto niente... Non hai fatto nient'altro che ripetermi che non ero abbastanza per diventare tua moglie» sbottò indignata.

«Sono stato molto stupido» ammise lui. «Non avrei dovuto dire niente prima di parlare con mio padre.»

«E ora ci hai parlato? Cosa ti ha detto?»

«Ha detto che gli farebbe piacere se venissi a far visita a Ellen e...»

«Così da poter essere studiata?» Per qualche ragione, Jo si sentiva offesa. Se fosse stata ragionevole, si sarebbe resa conto che la proposta di Lord Beverley era incoraggiante, ma era troppo fuori di sé per riuscire a pensare con lucidità. «Per favore, di' a Lord Beverley che apprezzo il suo invito, ma che sono appena tornata dalla mia famiglia e non posso andarmene subito.» Senza neppure aspettare una risposta, uscì dalla stanza, prese il mantello e imboccò la porta.

Mrs. Horne, che proprio in quel momento stava scendendo le scale, la chiamò senza ottenere risposta.

«Perdonatemi se ve lo chiedo, ma avete litigato?» domandò ad Hal.

«Jo è molto arrabbiata con me» rispose Hal con aria colpevole. «È tutta colpa mia.»

«Ebbene, non dovete spiegarmi i dettagli» disse Mrs. Horne con un sorriso. «Ma vi dirò io qualcosa che potrà esservi d'aiuto. Mia figlia è molto orgogliosa e spesso perde la pazienza. Se le darete il tempo, però, si calmerà un poco.»

«Quindi non pensate che dovrei seguirla?»

«Questo non devo dirvelo io» replicò la donna. «Non conosco le vostre intenzioni verso di lei.»

«L'amo disperatamente» le rivelò Hal. «Sono stato uno stupido e l'ho ferita... l'ho ferita mille volte.»

«Allora datele il tempo di riflettere, Mr. Beverley. Sono sicura che se vi ama vi darà un'altra possibilità.»

«Sì... Devo sbrigare degli affari per conto di mio padre. Sono passato prima da qui ma, viste le circostanze, forse è meglio che non rimanga. Non voglio turbare Jo. Mio padre ha voluto scriverle una lettera e io vi sarei grato se voleste consegnargliela, Mrs. Horne. Tornerò fra qualche giorno e allora forse Jo sarà più incline a parlarmi.»

«Siete certo di non voler rimanere? Conosco mia figlia e so che si calmerà.»

«Non rinuncio mai facilmente» dichiarò Hal. «Ho esitato solo per tema di causare un dolore a mio padre, ma non avrei mai dovuto permettere che ciò mi separasse da Jo. Mio padre mi ha detto anche che Jo gli piace molto. Mi ha suggerito lui di invitarla a fargli visita, anche prima che gli dicessi che avevo intenzione di sposarla.»

«E Jo lo ha capito?»

«Mi devo essere spiegato male» borbottò Hal, costernato. «Per favore, ditele che ritornerò presto. E se posso approfittare della gentile offerta di Lady Edgeworthy, lascerò qui il mio lacchè. Io andrò a cavallo e non c'è bisogno che mi accompagni.»

«Sì, certo. Dirò a Jo che tornerete tra un paio di giorni e le darò la lettera di vostro padre.»

Jo camminò velocemente finché la villa non sparì del tutto alle sue spalle. Lacrime di rabbia le scendevano copiose sulle guance e respirava a fatica.

Era umiliante sapere che Hal aveva chiesto a suo padre il permesso di sposarla e che questi gli avesse risposto di volerla prima esaminare. Se Hal l'amava, avrebbe detto al padre che l'avrebbe sposata comunque, come suo fratello Matt aveva fatto con Ellen.

Poi... all'improvviso, iniziò a capire di essere stata scortese. Hal era stato in pensiero per la salute di suo padre, com'era giusto che fosse. Se la situazione fosse stata capovolta, anche lei non avrebbe mai potuto fare niente che ferisse sua madre o suo padre. Le faceva solo male sapere che l'amore di Hal non era di quelli in grado di sormontare qualsiasi problema.

L'orgoglio ferito di Jo la portò a camminare fino in cima alla collina, dove vide un gentiluomo venire verso di lei. Se avesse potuto nascondersi da qualche parte per evitare d'incontrarlo, Jo lo avrebbe fatto, poiché non aveva voglia di parlare con nessuno.

«Miss Horne, che fortuna!» esclamò il reverendo Browne con un sorriso. «Stavo proprio venendo a farvi visita e questa è un'occasione perfetta per scambiare qualche parola con voi in privato.»

«Mi dispiace» rispose lei, sentendosi in trappola, «ma stavo proprio tornando verso casa, perché

fa molto freddo. Mi volete accompagnare? Siete venuto per chiedermi del mercatino di beneficenza che state organizzando?»

«Ho avuto diverse offerte d'aiuto» ribatté lui con un'aria talmente soddisfatta che Jo lo trovò irritante. «No, vi volevo parlare di qualcosa di più importante... e personale.»

Jo lo fissò. Qualcosa le diceva di stare in guardia o, semplicemente, di scappare. «Non penso che ci sia niente di natura personale di cui dobbiamo discutere, signore» cercò di scoraggiarlo.

«Oh, so che siete una ragazza molto modesta e probabilmente non avete mai fatto caso a quanto vi ammiro... né avete mai preso in considerazione la possibilità che volessi prendervi per moglie.»

A quell'annuncio, Jo ebbe una gran voglia di ridere. Era così pomposo. Cercò di controllarsi. «Avete ragione, non ci ho proprio mai pensato.»

Lui annuì. «Siete una giovane molto riservata, ma io vi assicuro che è proprio così. Ho spesso rimarcato la vostra generosità e il vostro buon cuore e, dopo molto pensare, visto il modo in cui ve ne siete andata da Bath, causando un piccolo scandalo, ho deciso di soprassedere. Così ho l'onore di chiedervi di diventare mia moglie, di unirvi a me per aiutarmi nel mio lavoro nel quale, ne sono persuaso, credete quanto me.»

«Mi fate onore, signore» rispose Jo, cercando di mettere da parte l'irritazione per il modo in cui le si era dichiarato. «Ma, mi dispiace, devo rifiutare la vostra offerta.»

«Perdonatemi?» Il reverendo Browne la guardava talmente stupito che Jo si sentì pervadere dalla rabbia. «Siete sicura di avermi capito, Miss Horne? Vi sto offrendo un'opportunità che non credo avreste più, vista la vostra reputazione.»

Ora Jo non riuscì più a trattenersi. «Sono io che vi chiedo perdono, signore, ma non ho fatto niente per cui essere biasimata. E voi non dovreste prestare ascolto ai pettegolezzi.»

«Vi ho vista io stesso lasciare Bath in compagnia di un gentiluomo... e Lady Wainwright mi ha detto che siete scappata senza dirle una parola.»

«Mi domando allora perché mi stiate chiedendo di diventare vostra moglie. Ho lasciato una lettera a mia zia, dovreste saperlo, e, se mi avete vista lasciare Bath, avrete anche notato Mrs. Beverley con me. È la nuora di Lord Beverley e non penso che ci fosse niente di sconveniente nel fatto che suo cognato, Hal Beverley, ci accompagnasse.»

«Anche così il modo frettoloso in cui siete partita ha fatto nascere dei commenti.»

«Se fossi in voi, starei attento a fare qualsiasi commento che potesse riflettersi sul buon nome di qualcun altro.»

«Mi scuso... ma nondimeno ho detto la verità, la vostra reputazione ne ha sofferto.»

«Credo che sarà meglio non parlarne oltre. Ora vi prego di scusarmi, ma vorrei tornarmene a casa.» Gli voltò le spalle, sentendosi estremamente irritata. Si era già sentita insultata dal fatto che Lord Beverley volesse esaminarla prima di decidere se fosse o meno adatta a sposare Hal, e l'altezzosa proposta del reverendo era stata la goccia che aveva fatto traboccare il vaso.

Mentre camminava verso casa, considerò che la proposta di Lord Beverley era del tutto accettabile. Anzi, era soprattutto una buona notizia, visto che avrebbe potuto anche rifiutare categoricamente di avere a che fare con lei.

Si affrettò a raggiungere la porta, mentre la neve continuava a cadere. Ora che si era calmata, non vedeva l'ora di stare a sentire ciò che Hal aveva da dirle.

Andò dritta verso il salotto, ma vi scoprì solo sua madre e la zia.

«Mr. Beverley è al piano di sopra?» chiese, cercando di mantenere la calma. «C'è qualcosa che

devo dirgli.»

«Temeva di averti turbata, cara» rispose sua madre. «E se ne è andato. Aveva degli affari da sbrigare per conto del padre, ma ha detto che tornerà fra qualche giorno. Ha lasciato una lettera per te, da parte di Lord Beverley. È sul tavolo dell'ingresso.»

«Hal è partito?» Jo fissò la madre, incredula. «Ma... ma era appena arrivato... E fuori nevica!»

«Abbiamo pensato che così avresti avuto un po' di tempo per ricomporre i tuoi pensieri» le disse sua madre. «Sei stata un po' avventata a scappare via in quel modo, cara, e sgarbata. Qualsiasi cosa tu provi per Mr. Beverley, potevi stare a sentire quello che aveva da dirti.»

«Non avevo intenzione di...» La voce le si spezzò in gola. «Volevo stare qualche momento da sola. Adesso ero pronta a parlargli.»

«Mi dispiace.»

«Io... io lo amo... ma non sono sicura che anche lui mi ami... o che per lui sia abbastanza.»

«Scoprirai che tiene molto a te» le rivelò la madre con un sorriso. «Perché non vai a leggere la lettera di suo padre?»

Jo corse nell'ingresso e prese la lettera che Hal le aveva lasciato. Ruppe il sigillo e fissò le righe vergate con sicurezza.

Mia cara Miss Horne, mio figlio dice che siete l'unica fanciulla che potrà mai sposare, e mi dispiace che non abbia pensato di dirmelo prima. Non ci conosciamo, ma spero di poter presto porre rimedio a questa lacuna. Ellen mi ha raccontato molto di voi e non vedo l'ora che veniate a farci visita. Qualunque sia l'opinione che vi siete fatta di me, non sono un orco e desidero soltanto il meglio per mio figlio. Per favore, fatemi l'onore di essere presto mia ospite. So che Ellen vi vuole molto bene. Con affetto sincero, Lord Beverley.

Jo portò la lettera in salotto e la diede a sua madre. Mrs. Horne la studiò in silenzio, prima di tornare a guardare la figlia.

«È una lettera molto gentile. Forse Lord Beverley sperava che suo figlio facesse un matrimonio altolocato, ma mi pare bendisposto nei tuoi confronti. E noi non abbiamo nulla di cui vergognarci, la nostra è un'ottima famiglia, anche se siamo gente di campagna.»

«Lord Beverley non ha alcun bisogno di guardarci dall'alto al basso!» esclamò zia Bertha. «Mi vien proprio voglia di dirglielo!»

«No, Bertha» l'interruppe Mrs. Horne con un sorriso. «Non c'è niente di offensivo in questa lettera. Ovviamente, spetta a Jo decidere se fare o meno visita a Lord Beverley, ma se lei ama Hal...» Guardò sua figlia. «Se Hal ha aspettato a parlare con il padre è stato solo perché temeva un altro dei suoi attacchi. Non credo che avresti voluto questo, non è vero, cara?»

«No, ma quando ho lasciato Bath con Ellen e Hal ci sono stati dei pettegolezzi... Se fossero giunti alle orecchie di Lord Beverley...»

«Mi sembra un uomo sensibile. E fra te e Hal non c'è stato niente che possa giustificare la sua disapprovazione, giusto?»

Jo arrossì. «Giusto.» Ma non poteva dimenticare i baci che Hal le aveva dato. «Ci siamo baciati...»

«È normale quando si è giovani e innamorati. Ora rifletti suoi tuoi sentimenti, così da essere pronta a dare una risposta a Mr. Beverley, quando tornerà.»

«Sì, mamma.» Jo riprese la lettera e andò al piano di sopra, dove la rilesse ancora e ancora, cercando d'interpretare le parole di Lord Beverley. Voleva solo il meglio per suo figlio... Intendeva dire che pensava che Jo non fosse abbastanza per lui... oppure che si riteneva in diritto di giudicarla quando si fossero incontrati di nuovo?

Mise via la lettera e desiderò di non essere scappata di fronte ad Hal.

Andò alla finestra e vide i fiocchi di neve cadere copiosi, ricoprendo il giardino. Non le piaceva pensare che Hal fosse là fuori in una notte fredda come quella. Se solo fosse stata più sensibile, lui avrebbe accettato l'invito di sua zia e non sarebbe stato fuori nella tempesta.

Hal si strinse nel mantello per proteggersi dal freddo. Aveva oltrepassato una locanda da qualche miglio e iniziava a pensare di aver sbagliato a non fermarsi per la notte. Aveva lasciato Sawlebridge per non turbare Jo, ma ora si rammaricava di non aver reso più palesi le proprie intenzioni. Avrebbe dovuto dirle dall'inizio che, qualsisia cosa avesse detto suo padre, lui l'avrebbe sposata.

Jo era arrabbiata e non poteva biasimarla. Se la situazione fosse stata capovolta, le avrebbe chiesto subito di fare una scelta. E sapeva che, se glielo avesse chiesto, la sua coraggiosa e bellissima Jo avrebbe lasciato ogni cosa per lui.

Immerso nei suoi pensieri, Hal non si accorse di essere stato seguito. Quando il proiettile gli sibilò accanto all'orecchio, si spaventò, e così anche il suo cavallo. Hal cercò di calmarlo, ma la bestia era imbizzarrita e lo disarcionò, buttandolo oltre la strada.

Cadendo, batté la testa contro qualcosa di duro e perse conoscenza. L'uomo che gli si avvicinò non fece niente per svegliarlo, ma gli prese l'anello con il simbolo di famiglia e lo derubò dei suoi averi, per poi lasciare il suo corpo alla neve.

«È arrivata una lettera di Marianne!» esclamò Cynthia Horne entrando in salotto due giorni dopo «Dice di essere molto felice e che il viaggio le sta piacendo molto. Sono stati a Parigi e, quando mi scriveva, stavano per raggiungere Venezia.»

«Non dice quando torneranno, vero?» chiese Jo, alla quale la sorella maggiore mancava molto.

«Non lo faranno prima della primavera» rispose Mrs. Horne. «Hai ripensato alla lettera di Lord Beverley, Jo?»

«Sì. Credo... credo che dovrei andare. Me ne dai il permesso, mamma?»

«Sì, certo.» Sua madre sorrise. «Devi capire, cara, che Mr. Beverley ha agito in modo appropriato alla situazione, anche se, forse, non troppo sentimentale.»

«Lo so. Vorrei solo che arrivasse, così potremmo parlare.»

«Ebbene, ha detto che sarebbe stata solo una questione di pochi giorni. Tu non devi essere impaziente.»

«Lo so...» Il cuore le balzò nel petto nel sentire alcune voci provenire dal corridoio.

La porta si aprì e una delle cameriere entrò rivolgendosi a Mrs. Horne. «C'è un gentiluomo alla porta, signora. Dice di avere un messaggio per Mr. Beverley.»

«Un gentiluomo che cerca Hal?» Jo scattò in piedi.

«Fallo passare» disse Mrs. Horne. «Spero solo che non siano cattive notizie.» Guardò il bel giovanotto che entrò insieme alla serva. «Signore, spero che la salute di Lord Beverley non sia peggiorata.»

«No, stava piuttosto bene quando l'ho lasciato, all'incirca tre giorni fa. Capitano Manton, signora. Sono un amico di Harry Beverley. Ho qualcosa di urgente da dirgli e suo padre mi ha detto che avrei potuto trovarlo qui.»

«Temo che non ci sia, invece» lo informò Mrs. Horne. «È venuto qui, ma ha detto di avere alcuni affari urgenti da sbrigare per conto del padre. Comunque, ha aggiunto che sarebbe tornato entro un paio di giorni.»

«Dannazione!» Il capitano Manton si rabbuiò. «Perdonatemi. Speravo proprio di trovarlo. Posso

scrivergli un messaggio? Poi andrò a Truro per cercarlo... C'è qualcosa che deve sapere, perché potrebbe essere in pericolo.»

Il cuore di Jo ebbe un sobbalzo. «Si tratta forse di un individuo chiamato Ralph Carstairs? M disse che doveva parlare con un amico riguardo all'uomo che aveva ucciso suo fratello.»

«Cosa ne sapete, signorina?» Il capitano Manton la fissò stupito.

«C'ero anch'io quando Carstairs ha confessato il suo crimine. Lui ha cercato... Mr. Carstairs mi ha accostata per... e quando Hal ha cercato di allontanarlo, questi lo ha minacciato di fargli avere un brutto incidente come quello occorso a Matt.»

«Allora voi dovete essere Jo» disse il capitano Manton con un sorriso. «Hal mi ha parlato molto di voi. Sì, la questione riguarda proprio quel poco di buono. Dovrebbe essere in galera, ma è stato rilasciato. Potrebbe aver intenzione di far del male ad Hal, se ne avesse l'occasione.»

«Oddio, no!» esclamò Jo. «Dobbiamo avvertirlo.»

«È quello che ho intenzione di fare. Gli scriverò un biglietto, poi continuerò a cercarlo. I suoi affari erano a Truro, perciò inizierò da lì.»

«Se lo trovaste... se gli fosse successo qualcosa... me lo fareste sapere, vero?» Jo era pallida come un lenzuolo. «Per favore...»

Lui annuì. «Sì, ve ne manderò subito notizia, ma non temete, Miss Horne. Hal sa come badare a se stesso.»

«Venite, capitano, potete mettervi qui a scrivere la vostra lettera.» Mrs. Horne gli indicò un piccolo scrittoio accanto alla finestra.

«Grazie.» Dopo qualche minuto, l'uomo sigillò la lettera e la lasciò sul tavolino. «Scusatemi se non mi trattengo oltre. Prima troverò Hal e meglio sarà per tutti.»

Dopo averlo visto partire, Jo si rivolse alla madre. «Se dovesse succedere qualcosa ad Hal...» Le lacrime le serrarono la gola. «Non me lo perdonerei mai. Se solo fossi stata più sensibile nei suoi confronti, non sarebbe mai andato via.»

«Adesso basta» la redarguì sua madre. «Sono sicura che Mr. Beverley stia bene e che non gli sia successo niente.»

«Tu non conosci quel Carstairs, mamma... Hal era fuori di sé quando ha saputo cosa aveva fatto e l'avrebbe ucciso, se io non l'avessi fermato. Se quell'uomo ne avesse la possibilità, sono certa che non esiterebbe a vendicarsi.»

Sola nella sua camera da letto, Jo fissava il giardino dalla finestra. Ora la neve si era sciolta, ma sapeva che era scesa copiosamente per tutta la notte. Era in ansia. Non sapeva perché, ma qualcosa le diceva che lui aveva avuto un incidente. Le sembrava trascorso troppo tempo senza avere sue notizie.

Quasi non riusciva a respirare al pensiero di quello che poteva essergli capitato.

«Per favore, Signore, fa' che non sia morto...» pregò. «Non potrei vivere con la consapevolezza di non vederlo mai più. Riportalo da me, ti supplico.»

«Mamma! Mamma! Il gentiluomo si sta risvegliando.» La ragazzina chiamò la madre per le scale del cottage. Le avevano detto di vegliarlo finché non avesse ripreso i sensi e, dopo qualche ora, gli aveva visto sbattere le palpebre e sentito mormorare... qualcosa di piuttosto rude!

Sally Reed salì in fretta le scale, pulendosi le mani nel grembiule. Stava impastando il pane, quando la figlia l'aveva chiamata.

«Molto bene, Rosie» pronunciò con calma. «Che cos'ha detto?»

«Ha... ha bestemmiato, mamma» le rispose Rosie, avvampando per l'imbarazzo. «Sarà meglio che venga a vederlo anche tu. Immagino che abbia bisogno d'aiuto.»

«Va bene. Temevo che sarebbe morto. Meno male che la febbre è scesa.»

Mrs. Reed entrò nella camera da letto e osservò il suo paziente. Questi stava tentando di rimettersi in piedi, mormorando sottovoce una sequela di imprecazioni per il dolore.

«Il dottore ha detto che dovete riposare» lo ammonì la donna. «Siete stato fortunato che Mr. Reed vi abbia trovato, altrimenti sareste morto di freddo, lì nella neve.»

Hal la guardò stralunato. La testa gli girava come non mai. Dove diavolo si trovava? Era evidente che quelle brave persone si erano prese cura di lui e che doveva loro la propria riconoscenza.

«Vi ringrazio tanto, signora, e ringrazio anche Mr. Reed... chiunque esso sia.»

«Mr. Reed è mio marito e vi ha trovato dopo l'incidente. Il vostro cavallo sta bene ed è nella stalla. Come vi sentite?»

«Indolenzito. Ma sono stato fortunato, immagino.» Hal considerò che, se Mr. Reed non si fosse fermato ad aiutarlo, probabilmente a quell'ora sarebbe morto. «Vi sono molto riconoscente per la vostra gentilezza e non mancherò di dimostrarvelo. Ho un po' di denaro con me...» Si guardò la mano. «Il mio anello! Accidenti! Devo essere stato derubato!»

«Mr. Reed pensa che qualcuno possa avervi attaccato proprio per derubarvi. Vi abbiamo frugato in tasca per cercare di capire chi foste, ma non abbiamo trovato niente.»

«Si sono presi anche il mio anello di famiglia.» Hal corrugò la fronte. «Se non ricordo male, c'è stato uno sparo... e io ho perso il controllo del cavallo. Accidenti! Scusatemi, signora, ma penso che vostro marito abbia ragione. Il che significa che non ho niente con cui ripagarvi eccetto il mio cavallo. Pensate che vostro marito potrebbe accettarlo come pagamento?»

«Non dite sciocchezze» ribatté Sally Reed. «Siete un gentiluomo e di certo sapete quanto costano i cavalli. Mi sembrate un uomo onesto e sono certa che sarete generoso con Mr. Reed, dopo che vi avrà riaccompagnato a casa.»

«Casa... Buon Dio!» Ricordò cos'era successo poco prima dell'incidente. «Da quanto sono qui?»

«Tre giorni e quattro notti, signore.»

«Allora devo partire subito. Jo sarà in pena per me.»

«Vostra moglie?»

«Non ancora, ma spero lo diventerà presto» le spiegò Hal. «Devo andare da lei.» Cercò di mettersi in piedi, ma la testa gli girava troppo.

«Dovete riposare!» lo redarguì la donna.

«Temo che abbiate ragione.»

«Non vi preoccupate. Ora vi mando Rosie con della carta e dell'inchiostro. E io vi porterò un buon brodo di gallina. Vedrete, quando avrete mangiato un po' vi sentirete subito meglio.»

Jo era davanti alla finestra quando vide arrivare un calesse. Corse subito alla porta, con il cuore in gola perché non riceveva notizie dal capitano Manton da due giorni.

«Avete un messaggio per me?»

«Siete Miss Josephine Horne?»

«Sì, sono io. Avete notizie di Mr. Hal Beverley?»

«Si sta ancora riprendendo dopo un brutto incidente» la informò Mr. Reed. «Ma mi ha pregato di

consegnarvi questa lettera.»

«Hal ha avuto un incidente?» Jo guardò l'uomo, in preda all'ansia. «Oddio, sapevo che gli era successo qualcosa! Cos'è stato? Sta bene?»

«È in via di guarigione» la rassicurò Mr. Reed. «Ma deve rimanere ancora a letto.»

«Dov'è? Lo devo vedere. Potete portarmi da lui?»

Mr. Reed si grattò la testa. «Non saprei... non mi sembra appropriato che una signora come voi viaggi sul mio calesse.»

«Che cos'è successo, Jo?» le chiese sua madre, sopraggiungendo proprio in quel momento.

«Hal ha avuto un incidente e non può ancora alzarsi dal letto» le spiegò la figlia. «Io devo andare da lui, mamma. Devo! Ma questo signore dice che non sarebbe dignitoso portarmi con il suo calesse.»

«Sarebbe anche molto scomodo» ribatté la madre, «ma sono sicura che tua zia ti darà il permesso di usare la sua carrozza. Sarà meglio anche per Hal, così potrai portarlo qui non appena starà un po' meglio e potrà viaggiare.»

«Mi sembra un'ottima idea» convenne Mr. Reed. «Darò il mio indirizzo al vostro cocchiere. Mi chiamo Tom Reed e abito a poche miglia da Truro. Ora eccovi la lettera, signorina.»

«Grazie, Mr. Reed. Grazie infinite per essere venuto» gli disse Jo. «Per favore, lasciate che vi ripaghiamo per il vostro disturbo.»

«Non preoccupatevi, Miss Horne. Venivo comunque dalle vostre parti. E Mr. Beverley mi ricompenserà quando tornerà a casa.»

Intanto, Jo aveva aperto la lettera e leggeva ciò che lui le aveva scritto. «Hal dice che qualcuno gli ha sparato durante una tempesta di neve. Non è stato colpito, ma il cavallo lo ha disarcionato. Dice di non ricordarsi niente fino a quando ha ripreso i sensi al cottage di Mr. Reed. A quanto pare, deve la vita a Mr. Reed e sua moglie.»

«Sarà stato quel poco di buono di cui ci parlava il capitano Manton, Jo?» domandò Mrs. Horne. «A meno che non si trattasse di un brigante.» Si rivolse a Mr. Reed. «Accettate perlomeno qualcosa da mangiare, prima di rimettervi in viaggio.»

«Oh, sì» intervenne Jo. «Io intanto vado a prepararmi. Forse Hal pensa che sia stato un comune brigante ad attaccarlo, ma io sono convinta che si trattasse di quell'uomo orribile... lo stesso che ha ucciso suo fratello. E quando saprà di non essere riuscito nel suo intento, potrebbe provarci di nuovo.»

Finalmente Hal riuscì ad alzarsi, a lavarsi e a vestirsi da solo. La testa gli girava ancora un poco, ma stava molto meglio. Era quasi giunto alle scale, quando sentì qualcuno bussare con insistenza alla porta e, subito dopo, udì una voce femminile parlare in modo concitato. Si sporse dalle scale e fu molto stupito di vedere lì la sua Jo.

«Hal!» esclamò lei, correndogli incontro. «Hal, amore mio, sono stata così in pena. Come stai?»

«Jo!» Lui l'abbracciò. «Cosa ci fai qui? Ti ho scritto che sarei tornato non appena avessi potuto.»

«Dovevo venire. La mamma era d'accordo con me, specie dopo aver sentito quello che il capitano Manton è venuto a dirci due giorni fa. Era venuto a cercarti perché quell'uomo, Carstairs, è stato rilasciato per mancanza di prove.»

«Accidenti a loro!» Hal era su tutte le furie. «Non sono sicuro che sia stato lui a spararmi, però ne ho tutti i sospetti.» La guardò. «Hai sentito anche tu la sua confessione. Devi stare attenta, perché è

possibile che voglia uccidere anche te.»

«Comunque dovevo venire. Sono stata così sciocca, Hal... Mi dispiace di essere corsa via in quel modo.»

Lui la fermò, tappandole la bocca con un bacio, poi le fece una carezza e la guardò negli occhi con una tenerezza tale da toglierle il fiato. «È stata colpa mia. Non avrei mai dovuto dirti che ti amavo, ma che non potevo sposarti. Ho continuato a ripeterti che mio padre non avrebbe approvato il nostro matrimonio perché nemmeno io ci credevo. Volevo parlargli di te, ma lui era sempre malato e io pensavo che fosse impossibile. Tuttavia non potrei sposare nessun'altra donna, Jo. Volevo dirtelo.»

«Lo capisco» lo rassicurò Jo, con le lacrime agli occhi. «Se fosse stato mio padre a opporsi al matrimonio, credo che il mio cuore sarebbe stato altrettanto diviso, perché per niente al mondo avrei voluto ferirlo. Eppure non avrei sopportato l'idea di perderti...»

Lui le sorrise. «Allora capisci quello che ho provato. Non avrei voluto essere causa di altra pena per mio padre, ma, dopo che hai lasciato il cottage, ho iniziato a domandarmi se non avevo frainteso i tuoi sentimenti. Ellen però mi ha assicurato che non era così. Alla fine, ho detto a mio padre che ti amo e che voglio sposarti, che non sposerò nessun'altra. E l'ho pregato di incontrarti, prima di rifiutare. Ci crederesti? Si è messo a ridere e mi ha detto che era ora che mi svegliassi e che non chiedeva niente di meglio che vederti.»

«Cosa significa? Nella sua lettera diceva di desiderare solo il meglio per suo figlio.»

«Non so cosa tu abbia fatto, là al cottage, ma a quanto pare pensa che tu sia una ragazza molto intelligente. Ti approva, Jo. Vuole incontrarti, ma non per sottoporti a un esame... solo per offrirti la sua amicizia.»

«Oh.» Jo sentì le lacrime pungerle negli occhi e poi bagnarle le guance. «Sono stata una stupida. Pensavo...»

Hal le sollevò il mento e la guardò negli occhi. «So cos'hai pensato, mia carissima Jo. Non sei mai stata in grado di nascondermi i tuoi sentimenti, amore. Quando eravamo al cottage, hai pensato che ti avrei proposto di diventare la mia amante, non è vero?»

Lei annuì, imbarazzata.

«E io ti desideravo così tanto che sono stato tentato di approfittare della tua generosità. Mi sentivo in trappola, incapace di parlare a mio padre, ma temevo anche di ferirti. Non ti voglio come amante, Jo, io voglio che diventi mia moglie.» La guardò ancora con tutto l'amore che provava. «Vuoi diventare mia moglie, Jo?»

Sentirono un risolino soffocato provenire dal piano di sotto e, voltandosi, notarono una ragazzina che li osservava curiosa.

«Abbiamo un pubblico, a quanto pare» disse lei, sorridendo. «Ma non m'importa. Sì, amore mio, ti sposerò perché non posso sopportare di vivere senza di te. Ti amo così tanto.»

«Allora sono l'uomo più felice della terra» affermò lui attirandola a sé e baciandola con tanta passione che Mrs. Reed strattonò via la figlia.

«Oh, Hal, non so cosa avrei fatto se ti fosse capitato qualcosa...»

«Ssh, amore... non parliamone più.» Ma nel suo sguardo c'era un velo di preoccupazione. Da qualche parte, là fuori, l'uomo che aveva ucciso suo fratello era ancora in libertà.

«E così eccovi qua!» esclamò Mrs. Horne dandogli il benvenuto. «Entrate, Mr. Beverley, venite a riscaldarvi. Come vi sentite? Mi dispiace per quel che vi è successo. Se solo vi avessi trattenuto

qui...»

«È stato un incidente che poteva capitare a chiunque. Sono stato attaccato dai briganti e derubato. Ma, per fortuna, sono ancora vivo.»

«Vi devo riferire che il capitano Manton è stato qui poco dopo che Jo era partita. Gli ho riferito quello che era successo e mi ha detto che avrebbe fatto qualcosa. Tornerà a trovarvi domattina.»

«Questa è una buona notizia. Ora, devo dirvi che ho chiesto a Jo di sposarmi e che lei mi ha accettato. Scriverò a mio padre domattina e, con il vostro permesso, vorrei condurre con me Jo per passare qualche giorno presso di lui alla villa.»

«Oh, Jo, cara!» esclamò Mrs. Horne stringendo la figlia tra le braccia. «Sono così felice per voi Tua zia vorrà certo che vi sposiate qui.»

«Sarebbe un'offerta molto gentile» disse Jo. «Ma prima dovremo chiedere cosa ne pensa Lord Beverley. Sarebbe un lungo viaggio per lui e forse riterrà più opportuno che ci sposiamo a casa sua.»

«Sì, forse sarebbe meglio. Lasceremo decidere a Mr. Beverley, allora.»

«Chiamatemi Hal, per favore. Immagino che a mio padre farebbe piacere poter dare un bel ricevimento a Beverley House, ma se Jo preferisce sposarsi qui, deve fare come vuole.»

«A me importa solo che ci sposiamo. Se tuo padre sarà così gentile da offrirsi di dare il ricevimento di nozze in casa sua, credo che dovremmo accettare. La mamma e zia Bertha possono permettersi di viaggiare, mentre non sottoporrei tuo padre a sforzi inutili.»

Hal la guardò con tenerezza. «Ecco perché ti amo così tanto. Sei la persona più generosa e buona che conosca.»

Jo gli fece una carezza, notando che era molto stanco. «Mia madre e mia zia ti scuseranno se vuoi andare di sopra a riposare un po'.»

«Credo che questo ti appartenga» disse Jack, facendo scorrere sul tavolo l'anello. Si trovavano nel salottino di Sawlebridge House, da soli. «Me l'hanno mostrato in una locanda a poche miglia da Truro, quando mi sono fermato per fare qualche domanda. Mi sono fatto descrivere dall'oste l'uomo che glielo aveva venduto e l'ho riconosciuto immediatamente: era Carstairs.»

«Era quello che temevo, ma mi chiedo come mai non mi abbia ucciso.»

«Forse aveva fretta, magari è stato disturbato... chi lo sa. A meno che non sia lui a farsi rivedere, a questo punto abbiamo perso le sue tracce.»

«Ma è un reo confesso!» esclamò Hal. «Si è pavoneggiato davanti a me di aver ucciso mio fratello! Voglio che sia fatta giustizia.»

«La tua testimonianza potrebbe non essere sufficiente. Sai che ho condotto io le indagini in Spagna. Anch'io avevo il sospetto che la morte di Matt non fosse un incidente, ma non sono riuscito a trovare niente. Potremmo farlo incriminare per quello che ha fatto a te.»

«Non potrei giurare che fosse lui.» Prese l'anello e se lo infilò al dito. «Grazie per avermelo riportato. Matt me lo regalò per i miei diciotto anni. Ma ti devo chiedere un altro favore.» Spiegò all'amico dei Reed, che lo avevano soccorso e curato, e convenne con lui di ripagarli con un centinaio di ghinee. «Il ladro si è preso il mio denaro, il mio orologio e una catena.»

«Indagherò» gli assicurò Jack. «Gli metterò alle calcagna i miei uomini migliori. Ma, a meno che non faccia un passo falso, è probabile che non riusciremo mai a fare giustizia.»

«Speriamo di avere un po' di fortuna, allora. E adesso, augurami ogni bene, caro Jack, perché sto per sposarmi.»

«Era ora, vecchio mio, congratulazioni! Purtroppo non so se potrò esserci: non ci siamo ancora liberati dell'ombra di Bonaparte. Presto dovrò tornare a raggiungere l'esercito, anche se per ora Sua Maestà mi ha dato un altro incarico.»

«Drew mi aveva parlato di alcune spie francesi» disse Hal, corrugando la fronte. «Spero che siate riusciti a prenderle.»

«Sì, in parte almeno» rispose Jack. «Ma ce ne sono molte altre. Comunque, si tratta di affari di stato e non ne posso discutere neppure con te.»

«Fai una vita molto pericolosa, Jack.»

L'altro gli offrì un sorriso enigmatico. «Non più di quando eravamo davanti al fuoco nemico. Ma ora ti devo lasciare. Manda un messaggio alla mia casa londinese, se avrai bisogno di me.»

Si strinsero la mano e Hal lo accompagnò alla porta. Quando si voltò per tornare in salotto, vide Lucy in cima alle scale, con una scatola tra le mani.

«Sono le decorazioni per il Natale» gli spiegò. «Volete aiutarci?»

«Sì, certo. Ma dov'è Jo?»

«Oh, è uscita qualche minuto fa per cogliere dell'agrifoglio.»

«Allora, se mi vorrete scusare, Lucy, vorrei andare da lei. Quando torneremo, vi aiuteremo entrambi con le decorazioni.»

Hal uscì e fece il giro della casa, trovando Jo proprio dove Lucy gli aveva detto. Era intenta a cogliere dei rami di agrifoglio rossi di bacche. La chiamò e le si voltò con un sorriso. I suoi capelli avevano il colore delle fiamme e le incorniciavano il volto.

«Sono venuto ad aiutarti» le disse. Avrebbe voluto ricordarle di stare attenta, quando usciva, perché Carstairs poteva sempre essere in agguato. «Lascia che porti io il cestino.»

Ma subito lo posò a terra e la prese tra le braccia per baciarla.

«Sei così bella. Dovresti portare sempre i capelli sciolti, come una bellissima gitana.»

«Oh, Hal!» Ma anche lei si mise a ridere. Era sicura del suo amore e nient'altro aveva importanza. «Sei terribile, ma non ha importanza, perché mi rendi così felice...»

«Spero che sarà sempre così, amore mio.» E la baciò di nuovo.

«Speravo che avresti passato il Natale con noi» disse Lucy abbracciandola, il giorno in cui Jo e Hal partirono, una settimana dopo. «Non sarà lo stesso senza di te.»

«Ci rivedremo presto» la rassicurò Jo baciandole le guance. «Troverai i nostri regali insieme agli altri. Vedrai, quello di Hal ti piacerà molto. Lo abbiamo preso a Truro.»

«Avevo così paura che quel terribile brigante vi attaccasse di nuovo» dichiarò Lucy. «Mi scriverai non appena sarai a casa di Hal, vero?»

«Sì, certo. E vedrai che presto ci riabbracceremo. Hai molti amici qui, Lucy, e la compagnia non ti mancherà. Ho saputo anche che zia Bertha ha intenzione di dare una grande festa, quest'anno.»

Jo seguì Hal in carrozza.

«Mi sembri un po' triste, cara» osservò lui.

«Lucy sperava che rimanessi con lei per Natale.»

«Vi rivedrete presto e, magari, il prossimo anno, lei, tua madre e tua zia verranno a passare il Natale da noi.»

«Sì, magari.» Jo gli sorrise. «Ma noi dove vivremo, Hal? Nella tua villa che mi piace tanto o... da tuo padre?»

«Sicuramente a lui piacerebbe che stessimo tutti insieme» rispose Hal, corrugando la fronte. «Io però preferirei vivere per conto mio. Lo andremo a trovare spesso.»

Jo annuì. «È strano, ma là alla tua villa mi sentivo a mio agio. Era come... se la casa mi stesse aspettando.»

Hal guardò il mantello che Jo indossava e sorrise. «Sono contento che tu lo metta ancora, anche se ora hai le tue cose. Ti sta molto bene.»

«La prima volta che l'ho indossato mi sono sentita una persona diversa... libera. È come se lo spirito di tua nonna vivesse ancora nelle sue cose.»

«Ne ho avuta spesso l'impressione anch'io, alla villa» disse Hal. «Mia nonna aveva un profumo meraviglioso, di rose e lavanda... e qualche volta ora lo sento su di te.»

«Oh, solo quando indosso qualcosa di suo. Ma è un profumo che mi piace moltissimo.»

«Allora ti piacerà il regalo che ti ho preso a Truro. Sai, ti ho comprato diverse cose... ma alcune ho deciso di dartele a Natale.»

Jo rimirò lo zaffiro e i diamanti del suo anello. Non era l'anello di fidanzamento, le aveva detto lui, perché per quello ci teneva a dargliene uno appartenuto a sua nonna.

«Non ho bisogno di regali per essere felice.»

«No, lo so.»

«Hal... hai intenzione di dire a Ellen che Matt è stato ucciso?» gli chiese lei.

«No, a meno che non sia necessario» mormorò Hal. «Spero che Ellen non debba mai sapere, ma dovrò dire la verità a mio padre se...»

«Se quell'uomo orribile venisse catturato?» Jo lo guardò in ansia. «Spero tanto che sia così.»

«Non temere. Jack lo sta facendo cercare.»

Lei annuì. «Siamo fortunati ad avere un amico così. Non mi sentirò al sicuro finché quel poco di buono non sarà assicurato alla giustizia.»

«Se qualcuno ce la può fare, quello è Jack.»

«Così ci rincontriamo, Miss Horne» esordì Lord Beverley, strizzando gli occhi. «Sì, a quanto pare non mi sbagliavo... C'è una certa somiglianza nella vostra bocca e nei modi... orgoglio, direi. Mi ricordate molto mia madre, quando era giovane.» Spostò lo sguardo su Hal. «Dovresti ancora avere il ritratto di tua nonna da qualche parte.»

«Io non me lo ricordo. Non credo di averlo mai visto. E non ho mai pensato a Jo come a nient'altro che a se stessa. La amo perché è buona e generosa, e perché è bellissima.»

«Davvero?» Suo padre li studiò entrambi. «L'ultima volta che ci siamo visti avevate molto da dire, signorina. E adesso?»

«Mi fa molto piacere incontrarvi, di nuovo, milord» gli disse Jo. «È interessante che mi troviate somigliante a Lady Helena. Anche la governante di Hal me lo disse e aggiunse che avrebbe cercato il ritratto di cui parlate.»

«Indossava un mantello molto simile al vostro, in quel ritratto» le spiegò Lord Beverley. «Sedetevi, ragazza. E toglietevelo, non fa molto freddo qui.»

«No, milord, è vero. L'ho tenuto solo per darmi coraggio. Apparteneva davvero a vostra madre, l'ho trovato in un baule giù al cottage.»

«Avevate bisogno di farvi coraggio per affrontarmi?» Gli occhi di Lord Beverley si fecero più attenti, tuttavia le sue labbra tradirono un sorriso divertito.

«Pensavo di sì» rispose Jo, sorridendo e intuendo che non aveva niente da temere. «Sciocco da parte mia, vero?»

In quel momento, Lord Beverley capì perché suo figlio si fosse innamorato di quella ragazza. «Forse pensavate che fossi un tiranno.»

«Oserei dire che siete severo, a volte. Ma anche mio padre lo era con noi sorelle, quando pensava che non avessimo compiuto il nostro dovere... Eppure era un uomo di buon cuore. Anche voi lo siete, ne sono sicura, nonostante cerchiate di non darlo a vedere.»

«La tua fidanzata vede molte cose, Hal» ribatté suo padre. La porta si aprì in quel momento ed Ellen entrò correndo verso Jo. «Ah, ecco qui la mia Ellen. Così potrà accompagnare Miss Horne nella sua stanza.»

«Jo! Che bello rivederti. Lo dicevo a Lord Beverley che saresti venuta presto. Vieni, ti accompagno di sopra, così potremo parlare.»

In salotto, nel frattempo, Lord Beverley stava osservando suo figlio. «Ebbene, hai già chiesto a Miss Horne di diventare tua moglie?»

«Sì, padre. Spero che approverai, perché non voglio deluderti, ma Jo è l'unica donna con cui so che potrei essere felice. Io l'amo.»

«Mmh... Perché non me l'hai detto subito? Che sia una signora è chiaro. È vero, la sua famiglia non è ricca e non ha amicizie influenti, ma è rispettabile. E io non chiedo di più. Non hai bisogno di sposarti per denaro.»

«No, è vero.»

«Ho fatto un torto a Matt, rifiutandomi di conoscere Ellen. Suo padre è un uomo orribile, ma non è

colpa sua, povera ragazza. Se non ho capito male, Miss Horne ha delle sorelle. Vorranno venire a farle visita, ogni tanto, vero?»

«Sì. La madre di Jo, Mrs. Horne, ti ha scritto una lettera. Credo che anche lei ti piacerebbe.»

«Se assomiglia a sua figlia, immagino proprio di sì» convenne suo padre. «Spero però che tu non voglia un fidanzamento lungo. Non ha senso per me. Sposala e portala... be', mi piacerebbe che veniste qui, almeno per un po' di tempo.»

«Ti verremo a trovare spesso. Ora non sei più solo, papà. Hai Ellen e la sua bambina.»

«È vero. Hanno riportato la vita in questa casa. Ma tu sei il mio erede, Hal. E Jo mi piace molto Spero verrete a trovarmi molto spesso.»

«Sì, sapevo che gli saresti piaciuta. Come poteva non essere così, quando io ti amo tanto?» le disse Hal più tardi, dopo cena, mentre le mostrava i ritratti nella galleria. «Questa è mia madre... e quella era mia nonna quando aveva una sessantina d'anni.»

Jo si fermò davanti al ritratto di una donna che le sembrò di conoscere. Anche se era anziana, era ancora molto bella e sorrideva gioviale dal ritratto.

«Mi piacerebbe molto vedere il ritratto di cui parlava tuo padre.»

«Sì.» Hal si chinò per baciarla sulle labbra. «Spero che ci sposeremo presto, amore mio. Perché non so se riuscirò ad aspettare ancora a lungo...»

«Ti sposerò quando vorrai. Ellen e io possiamo cucire il vestito insieme. Potremmo fissare la data non appena trascorse le feste natalizie.»

«Non vuoi che te lo confezioni una sarta?»

«Nessuno è meglio di Ellen, e so che sarà divertente cucire insieme.»

«Inizieremo subito i preparativi, allora. E, domani stesso, scriverai alla tua famiglia per farla venire qui dopo le feste. Non ho dubbi che Lucy ne sarà molto felice.»

«Oh, Jo!» esclamo Lucy correndo ad abbracciarla. «Questa casa è così grande che temo di perdermi Lord Beverley deve essere davvero molto ricco. Dimmi, quale sarà il regalo di Hal per il matrimonio?»

«Non lo so... mi ha già dato così tante cose per Natale. Davvero, non avrei bisogno d'altro.» Jo sospirò. «Mi piacerebbe che Marianne fosse qui, ma Hal dice che inviterà lei e Drew in primavera non appena saranno tornati. Noi non andremo nel Continente, per il viaggio di nozze, ma in Scozia per un paio di settimane, perché Hal non vuole allontanarsi troppo da suo padre.»

Sola nella sua stanza, Jo sospirò pensando al sogno che si sarebbe realizzato il giorno seguente.

Avrebbe sposato Hal.

Si avvicinò alla finestra e, all'improvviso, le sembrò di vedere qualcuno vicino alle stalle. Un brivido le corse per la schiena.

Non aveva visto in faccia l'uomo, eppure... Doveva avvertire Hal. Si mise alla scrivania e gli scrisse un biglietto. Non lo avrebbe rivisto fino al momento del matrimonio, il giorno dopo, ma, perlomeno, gli avrebbe fatto sapere dell'uomo che aveva notato vicino alle stalle.

Suonò la campanella e consegnò il messaggio a una cameriera. Poi, soddisfatta, andò a letto.

Il mattino dopo, una domestica le portò il vassoio con la colazione e, qualche momento dopo, arrivò

Lucy per condividerla con lei. Quindi vennero raggiunte da Mrs. Horne, con un regalo per Jo.

«Papà me la diede quando ci siamo sposati» le disse. Dentro una piccola scatola, Jo scoprì una croce d'oro. «Penso che ti farà piacere averla.»

«È bellissima. La indosserò sempre, così mi sembrerà di avere papà vicino a me.»

«Sarebbe orgoglioso di te, figlia mia... anzi, di tutte voi, come lo sono io.» Mrs. Horne sorrise verso Lucy. «Ora sarà meglio che lasci vestire tua sorella, cara.» Guardò ancora Jo. «C'è qualcosa che vuoi chiedermi?»

«No, mamma. Sono molto felice di sposare Hal. Non ho alcuna paura. Non vedo l'ora di essere sua moglie.»

«Allora ti lascio vestire. Non ho dubbi che sarai molto felice.»

Mentre Mrs. Horne e Lucy lasciavano la stanza, Ellen entrò per aiutare Jo a prepararsi.

«Ti sta così bene, tesoro. Temevo che il mio ricamo fosse troppo pesante per la seta, invece è perfetto.»

Jo decise di non farsi fare alcuna acconciatura: avrebbe indossato una semplice coroncina di fiori e avrebbe tenuto i capelli sciolti sulle spalle.

Per ultima, indossò anche la croce del padre. «Me l'ha appena regalata la mamma. Voglio tenerla vicino al cuore, mentre mi sposo.»

«Sei bellissima» si complimentò Ellen, baciandola sulla guancia. «Andiamo? Lord Beverley ci starà aspettando.»

Visto che Jo non aveva più il padre, sarebbe stato Lord Beverley ad accompagnarla all'altare. Il gentiluomo l'aspettava in fondo alle scale, con sua madre e sua sorella.

«Sei bellissima, mia cara» le disse il padre di Hal, accogliendola con un bacio sulla guancia. «Avanti, non facciamo aspettare il tuo sposo.»

Fuori faceva piuttosto freddo. Uno dei lacchè si fece avanti per aprire la porta della carrozza. Lord Beverley si fermò per dire qualcosa a Mrs. Horne, e Jo proseguì verso la predella.

Lucy gridò, perché vide il coltello nelle mani dell'uomo un attimo prima che questo colpisse sua sorella.

Con prontezza, Lord Beverley si voltò impugnando il proprio bastone e colpì alla testa l'aggressore, con il pomo d'argento, mandandolo a terra prima che potesse usare ancora la sua arma.

Paralizzata dal terrore, Jo si premeva una mano sul petto, mentre una macchia rossastra le imbrattava il vestito.

«Jo!» gridò ancora Lucy. «Jo! Sei ferita!»

Jo era molto pallida, ma non sembrava sofferente. Si scoprì un poco, rivelando un taglio poco profondo e una scalfittura sulla croce che aveva deviato il colpo.

«È... è soltanto un graffio. Sto... sto bene... La croce di papà... Lord Beverley! State bene?»

Lord Beverley le fece un cenno di assenso, anche se respirava a fatica. «Sono solo un po' scosso. Tu, mia cara? Questo farabutto voleva farti del male!» disse indicando Carstairs, a terra svenuto.

«Mi ha fatto solo un graffio.» Jo trasse un fazzoletto dalla borsa. «Oh, il vestito si è sporcato... Ellen, come possiamo fare?»

«Non vorrai procedere con il matrimonio, cara?» intervenne sua madre. «Dovrai posticiparlo di almeno un paio di giorni.»

«Non ce n'è bisogno. Io sto bene. Ho solo bisogno di qualcosa per coprire la macchia. Non voglio che Hal sappia niente fin dopo la cerimonia.»

«Ma, Jo...»

«Lasciate che Jo faccia come vuole» intervenne Lord Beverley. «Ecco, mia cara, tieni.» Si frugò in tasca e ne trasse una grande spilla di diamanti, a forma di stella. «Apparteneva a mia madre. Coprirà la macchia e lo strappo, vedrai, e nessuno si accorgerà di niente.»

«Grazie infinite. Ora fate mettere sotto chiave quest'individuo. Più tardi, Hal vi racconterà tutto su di lui.»

«Davvero?» Gli occhi di Lord Beverley divennero due fessure. «Ebbene, anch'io avrò un po' di cose da dire a mio figlio.»

Jo attraversò la navata al fianco di Hal. Tremava, ma era già riuscita a gettarsi alle spalle l'incidente e non voleva creare alcuno scompiglio tra gli ospiti. Dopo la festa avrebbe raccontato tutto a suo marito.

La croce di suo padre le aveva salvato la vita. Non sapeva perché Carstairs avesse deciso di attaccare lei, e il giorno del suo matrimonio, ma se lo spiegava presumendo che volesse ferire Hal. Lord Beverley era stato molto coraggioso e pronto di riflessi.

Le sembrò di avere accanto il suo caro papà e che le sorridesse pieno di approvazione. Questo le diede forza.

«Sei splendida, mia cara» le sussurrò Hal all'orecchio, subito dopo la cerimonia. «Ma c'è qualcosa che non va?»

«Oh, no, niente... Solo la spilla... mi fa un po' male.»

«Aspetta, fammi dare un'occhiata... Oddio! Sono stato io? Ti ho stretta troppo fra le mie braccia?»

«No.» Jo estrasse il fazzoletto che aveva tenuto premuto sul petto. «Ora non sanguina più. È successo appena sono uscita di casa. È stato Carstairs... ma ora è in mano ai tuoi domestici. Non penso che riuscirà più a scappare. E in molti hanno visto cosa voleva farmi.»

«Jo! Oddio, cosa voleva? Ha cercato di ucciderti?»

«Sì, ma la croce di mio padre mi ha protetta, deviando il suo coltello. E tuo padre l'ha colpito con il bastone, facendogli perdere i sensi. Non guardarmi così, tesoro. Come vedi, sto benissimo.»

«Avresti dovuto dirmelo. Potevamo rimandare il matrimonio... Jo, amore...» La voce gli si ruppe nella gola. «Sei così coraggiosa.»

«È solo un graffio. Perché avrei dovuto lasciare che quel poco di buono rovinasse il mio matrimonio?»

«Oh, Jo, mia cara. Mi fai vergognare di me stesso. Io vorrei prenderlo a pugni e...»

«I nostri ospiti non devono sapere niente. Ora andrò un attimo in camera e ci metterò sopra una pomata. Ma ti avverto... tuo padre vuole parlarti.»

Hal sospirò. «Lo temevo. Mi dirà che avrei dovuto raccontargli tutto prima e prendere delle precauzioni. Ma non pensavo che Carstairs si sarebbe azzardato ad attaccarmi nella mia proprietà.»

«Ho visto qualcuno in giardino, ieri notte. Ti avevo scritto un biglietto, non te l'hanno dato?»

«No... Ma anche se l'avessero fatto, non mi sarei aspettato questo.»

«Carstairs doveva essere disperato. Ma come può un uomo serbare tanto rancore e pensare di fare una cosa del genere?»

«Ha scelto un momento in cui io non ti ero vicino, ma ha commesso un grave errore. E sarà impiccato per ciò che ha fatto. Di questo puoi stare sicura.»

Un brivido le corse per la schiena. «Forse se lo merita, ma ti prego, Hal, non parliamone più per

oggi.»

«Non parleremo mai più di lui» le promise Hal. «Adesso che lo abbiamo catturato, Jack saprà esattamente cosa farne.»

Jo si sentì molto meglio dopo aver fatto un bagno e aver spalmato una crema lenitiva sulla ferita. Quindi fu pronta a tornare dai suoi ospiti e sorrise felice durante tutta la festa.

Erano appena passate le dieci quando augurò la buonanotte a Lord Beverley e a Ellen.

«Sei una ragazza molto coraggiosa» le disse Lord Beverley. «Sono orgoglioso di come ti sei comportata. È un onore essere tuo suocero.»

«Vi ringrazio molto, milord» rispose Jo con un sorriso malizioso sulle labbra. «Ma anche voi avete avuto molto coraggio... e molta forza.»

Lui si morse le labbra. «Mi hai scoperto, non è vero? Be', penso che non avrei potuto agire diversamente, in quelle circostanze. Credo proprio che io e te andremo molto d'accordo.»

Jo salì a prepararsi, e si stava pettinando i capelli davanti alla specchiera quando sentì bussare leggermente alla porta.

Hal entrò subito dopo, il sorriso sulle labbra. «Ti amo, tesoro mio» disse stringendola a sé. «Non... non ti fa male, vero?»

«Non me ne accorgo quasi» dichiarò Jo, rispondendo al suo bacio. «E non rinuncerei a questo momento per niente al mondo.»

Lui la sollevò da terra e la portò fino al letto, dove la depose, per distendersi al suo fianco. «Anch'io ho aspettato tanto questo momento...»

Si spogliarono e si abbracciarono, pelle contro pelle, abbandonandosi alla sensazione di essere un unico individuo.

Fecero l'amore in modo tenero e appassionato. Hal la prese con dolcezza, considerando l'innocenza di Jo, ma lei gli si arrese con gioia e passione. Sentì solo un po' di dolore, all'inizio, ma scoprì subito che il piacere era molto più forte.

Jo si svegliò nel cuore della notte, sentendo un forte profumo di rose e lavanda accanto a lei.

E così, alla fine, sei felice...

Fu questione di un attimo, poi quella sensazione svanì, e Jo pensò che non avrebbe più sentito quella voce.

«Jo, tesoro?» Anche Hal si svegliò. «Ti senti bene, amore mio?»

«Sì, sono molto felice» gli rispose lei, baciandolo su di una spalla. «Ti amo così tanto, Hal.»

«Anch'io ti amo» le sussurrò lui attirandola a sé. «Hai un così buon profumo...»

«È quello che mi hai regalato tu.»

Epilogo

Lucy rimase a guardare la carrozza che si allontanava. Aveva abbracciato sua sorella e Hal, augurando loro ogni bene. Il cognato le aveva dato un altro regalo, prima di partire.

«Non aprirlo subito, però. È una sorpresa anche per Jo, ne ho preso uno anche a lei.»

Lucy aveva sorriso senza dire niente. Le piacevano molto le sorprese, ma aveva una certa idea di cosa potesse esserci nel pacchetto. Quando lo aprì, scoprì un volumetto rilegato in pelle.

Lesse sul frontespizio: *Fiabe di Miss Josephine Horne*.

Lucy sorrise compiaciuta. Era un peccato che Jo non avrebbe avuto più tempo per scrivere, visto che era così brava. Era brava in ogni cosa, come Marianne, del resto. Solo lei, la piccola Lucy, non possedeva alcun vero talento. Era soltanto una sognatrice. La mamma le diceva sempre che avrebbe dovuto applicarsi di più nello studio, nel cucito o nella musica, ma lei finiva sempre con il perdersi nei propri pensieri.

Sospirò. Sia Jo sia Marianne si erano innamorate e anche lei desiderava farlo, ma non era intelligente come Jo né bella quanto Marianne... Chissà se un giorno avrebbe trovato l'uomo giusto. In effetti, aveva incontrato un gentiluomo che le piaceva molto, ma era di diversi anni più anziano di lei e non pensava che lui l'avesse notata.

Sorrise, ricordando di averlo notato anche al matrimonio di Marianne. Purtroppo a quello di Jo non l'aveva visto, anche se credeva di aver letto il suo nome tra la lista degli invitati.

Si accorse che stava fantasticando di nuovo e corse verso casa per mostrare a sua madre il regalo di Hal. Jo sarebbe stata felicissima nel vedere le sue storie pubblicate. E, chissà, forse un giorno ne avrebbe scritte delle altre.